IL PICCOLO

Anno 108 | numero 23 | L. 1000 — Giornale di Trieste — Domenica 29 gennaio 1989

DC E GOVERNO

Congresso, e subito dopo la crisi?

Editoriale di
Paolo Francia

Il segretario del Pri La Malfa si aspetta una crisi di governo all'indomani del Congresso Dc. Cioè a fine febbraio. E non è che abbia voluto, novella Cassandra, indossare i panni che furono del padre, abituato a predire (e a predicare). Semplicemente ha reso esplicito ciò che è nella testa di molti. Le visioni all'interno della coalizione a cinque, infatti, sono e restano differenti e alternative fra loro. Soprattutto in materia di politica economica; ma non solo, come dimostra la rinnovata diatriba sull'aborto. Tuttavia le «beccate» fra ministro e ministro e le polemiche fra partito e partito — ormai roba d'ogni giorno — non potrebbero da sole fungere da detonatore per l'ennesimo chiarimento. Toccherà all'esito del Congresso Dc di assumersene la funzione.

La miccia è accesa. E' a fuoco lento perché mancano ancora tre settimane all'inizio. Ma la velocità della fiamma è destinata ad aumentare anche se Andreotti, eccellente pompiere, ha osservato l'altro giorno che mai Congresso Dc è stato più tranquillo, non essendo questa volta in discussione la linea politica.

Bugie. Sarà un Congresso combattuto, perché è in discussione qualcosa che nei partiti, e segnatamente nella Dc, conta ben più della linea politica: l'assetto del potere interno nel futuro prossimo, almeno quattro o cinque anni. Qualcuno, dentro e fuori la Dc, pensa che i giochi siano fatti, con la sinistra in difficoltà e il «Grande centro» arbitro delle scelte avendo in cassaforte più del 50 per cento dei voti congressuali.

Ha l'aria di essere una diagnosi per lo meno frettolosa. E il perché sta proprio nel particolare ricordato da Andreotti, che questa volta non è in discussione la linea politica. Non esistono più le ragioni che portarono Zaccagnini e Forlani a scontrarsi nel 1976 (con la vittoria del primo, di stretta misura) o che favorirono nel 1980 il successo del «Preambolo», con Piccoli segretario e Donat Cattin, che ne era stato l'ispiratore, suo vice unico. Senza contare che quella di allora, nell'una e nell'altra situazione, era una Dc a pezzi, prima condizionata dal Pci e successivamente assediata dal Psi.

E' un paradosso, ma più la Dc si sente debole più è incline allo scontro interno, al regolamento dei conti. Quando è forte, i capi riscoprono e difendono fino alla morte quel magico elisir che è l'unanimità o l'unanimismo, per dirla con le parole di chi è amico e di chi è nemico. Si ha la sublimazione del manuale Cencelli, l'attribuzione di quote di potere a tutti, la conferma dei leader come arbitri della sorte dei mille vassalli o valvassori delle proprie rispettive corti.

Non sembri in contraddizione questo ragionamento con l'affermazione di qualche riga sopra: il Congresso sarà comunque caratterizzato da una forte competitività. Perché? Perché gli equilibri sono tuttora in via di definizione, anche se almeno risulta chiaro chi ha gli assi da giocare. De Mita, Gava, Andreotti. Nell'inevitabile soluzione unitaria finale, a prescindere dagli scontenti di turno, quale accomodamento di potere sarà trovato? Immaginiamo qualche scenario.

Il primo. De Mita lascia la segreteria e resta capo del governo. A piazza del Gesù va un uomo del «Grande centro», probabilmente Forlani, forse Scotti. Quale vantaggio ne ricavano Gava e Andreotti, l'uno con il suo 15/18 per cento e l'altro con il suo 20? Mah...

Il secondo. De Mita tiene il doppio incarico, con promessa di mollare subito dopo le elezioni europee la segreteria a Gava o la presidenza ad Andreotti. Possibile. Ma ciò presuppone l'alleanza stretta dell'attuale leader con uno dei due.

Il terzo. De Mita resta segretario, poi a palazzo Chigi si insedia Andreotti. Gava sarebbe appagato dalla conquista di posti importanti per uomini suoi, nel partito e nel governo.

In buona sostanza, le chiavi più importanti le continua ad avere in mano De Mita a onta degli errori commessi, delle cadute di stile, della sistematica tendenza a circondarsi di uomini non proprio ineccepibili. Anche se, almeno a livello concettuale, non va tralasciato un quarto scenario. Si consuma la lite (ma non se ne vedono i segni) fra Andreotti e Gava da una parte e De Mita dall'altra. La linea dello scontro porta Forlani alla segreteria e Andreotti alla presidenza del Consiglio, come all'inizio degli anni Settanta. Forlani, uomo di grande livello politico e personale, votato alla mediazione e alla ricucitura e non certo alla «bagarre», nella storia della Dc ha sempre avuto un ruolo decisivo, vincendo o perdendo, nei momenti delle contrapposizioni. E' una delle stravaganze proposte dal destino.

In ogni caso, chiunque vinca la corsa alla segreteria, la prassi vuole che ne derivi una verifica anche a livello dell'esecutivo. Sarà a fine febbraio, come avverte La Malfa? O sarà un po' dopo per lo svolgimento in rapida successione dei Congressi del Psdi e del Pci?

Poco cambia. Con certezza si può prevedere che il nuovo chiarimento sarà largamente incentrato sulle scelte di politica economica. E' grottesco che i ripetuti salassi ai quali il povero contribuente è sottoposto da anni servano ormai soltanto a contenere l'aumento del disavanzo pubblico. Quando invece il rispetto del cittadino e dei suoi sacrifici e una ben differente capacità operativa del governo imporrebbero che siffatte risorse fossero impiegate per abbattere il disavanzo e per portare l'inflazione ragionevolmente vicina a quei livelli europei che sono al momento distanti anni-luce.

La verità è che a palazzo Chigi ci servirebbe una Thatcher. O, perché no?, un Reagan, ora che è anche disoccupato. Magari il Congresso democristiano ce ne offrisse uno. Impossibile. Nel Paese della democrazia consociativa, della frammentazione del potere, della grande spartizione, una Thatcher e un Reagan non hanno diritto di cittadinanza.

IL SINDACO PERO' MINIMIZZA

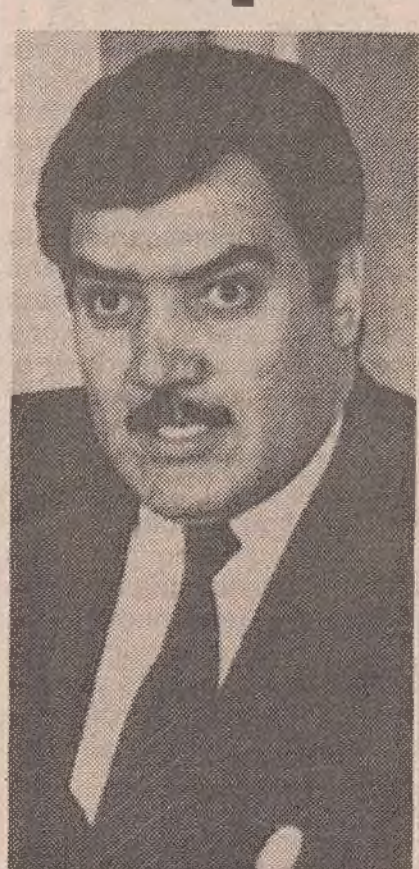
Milano non respira L'allarme continua

Atmosfera ovattata nel centro di Milano. Lo smog, reso più pesante e aggressivo dalle condizioni climatiche, rischia di avvelenare la metropoli.

ROMA — Il sindaco di Milano, spaventato per le polemiche, ha fatto marcia indietro: «Nessun allarme, nè rosso, nè verde». Dunque, ha ridimensionato l'emergenza-inquinamento che era stata lanciata venerdì sera con un appello alla cittadinanza. Nell'appello si invitavano i milanesi a non usare l'auto se non in casi di necessità e a ridurre le ore di accensione degli impianti di riscaldamento. Non c'è l'«allarme rosso», ma l'emergenza ecologica continua. Ieri si è svolta una riunione fra il sindaco e i responsabili sanitari della città, al termine della quale è stata «chiarita» la situazione: non vi è alcun pericolo imminente; si è superata però la prima soglia di rischio. E' stato anche il persistere dell'alta pressione a far salire il livello delle concentrazioni di anidride solforosa e di biossido di carbonio.

Servizi a pagina **3**

ORE DRAMMATICHE

Kabul stretta nella morsa dei partigiani

Il presidente afghano Najibullah

KABUL — Nella capitale afghana si respira la stessa atmosfera che aleggiava su Saigon poco prima del ritiro americano. Il disimpegno sovietico infatti è sempre più vicino (si concluderà il 15 febbraio) e la morsa dei mujaheddin sempre più ferrea. La città soffre la fame e il freddo e viene rifornita ormai soltanto per via aerea. Come allora a Saigon anche i generali dell'agonizzante regime di Najibullah si riuniscono sempre più spesso per parlare delle possibilità di metter in piedi un governo militare. E questo è soltanto uno dei tanti pericoli che incombono sul Paese, che vengono anche dalle profonde fratture all'interno dei mujaheddin. La grande assemblea generale che doveva affrontare i problemi del dopoguerra non si è tenuta, è stata convocata una più ristretta in Pakistan, ma si sa già che è divisa.

Servizio a pagina **7**

POLONIA

La «tavola» si farà

VARSAVIA — Comincerà il 6 febbraio la «tavola rotonda» tra le parti sociali polacche. La decisione è stata presa venerdì notte al termine di un lungo incontro tra i vertici di «Solidarnosc» e il ministro dell'interno Kiszczak. In una dichiarazione il premio Nobel, Lech Walesa, ha affermato che ci vorranno almeno sei settimane di lavori per giungere a qualche risultato. Parteciperanno anche i sindacati ufficiali polacchi.

Servizio a pagina **7**

DOPO IL DELITTO UN MILITE SI E' AMMAZZATO

Vercelli, carabinieri rapinatori sparano e uccidono un collega

LA TRAGEDIA

Mayerling, cent'anni

Resta uno degli enigmi della storia

Cent'anni fa, nella notte sul 30 gennaio, si consumava a Mayerling il dramma che poneva fine all'«impossibile passione» tra l'arciduca Rodolfo d'Asburgo, principe ereditario (nella foto) e la diciottenne baronessina Maria Vetsera. Da allora fiumi d'inchiostro sono stati versati sulla fine dei due amanti: una fine tragica, ma non chiarita nei dettagli e misteriosa nelle sue reali motivazioni. Un episodio che rimane tra gli enigmi irrisolti della storia moderna, mancando tuttora una risposta definitiva.

Servizi nelle pagine della Cultura.

PER UN MILITE UCCISO

Carabinieri, inchiesta

Inquisiti ufficiali e maresciallo

RAVENNA — La Procura generale di Bologna ha avviato un'inchiesta nei confronti di due ufficiali e di un maresciallo dei carabinieri che furono tra i responsabili dell'operazione contro un tentativo di estorsione, nella quale il 13 luglio 1987, nel Ravennate, rimase ucciso il carabiniere Sebastiano Vetrano.

La Procura dovrà accertare se nel loro comportamento ci furono gli estremi per ipotizzare il reato di omicidio colposo. Vetrano, 23 anni, morì in uno scontro a fuoco seguito a un appostamento organizzato per sventare un tentativo di estorsione ai danni di un industriale. Due dei tre banditi arrestati, Orazio Tasca e Angelo Del Dotto, erano anche loro carabinieri, di servizio nella stazione di Alfonsine.

L'ipotesi sulla quale indaga la Procura è che Vetrano sia stato mandato colpevolmente allo sbaraglio e privo del giubbotto antiproiettile, benchè dalle intercettazioni telefoniche risultasse la pericolosità degli estorsori, e ci fosse già un consistente sospetto che della banda facesse parte almeno un carabiniere.

Servizio a pagina **6**

VERCELLI — Amarezza e incredulità. Questo lo stato d'animo dell'Arma dei carabinieri ma anche dell'opinione pubblica. Due carabinieri e un complice, forse un criminale comune, hanno assaltato un furgone postale dopo aver sparato contro una gazzella di scorta. L'auto si è rovesciata in un fosso. Dopo aver saccheggiato il furgone, il gruppo di banditi è fuggito a bordo di due auto. Una di queste è stata intercettata. Vistisi scoperti e riconosciuti, uno dei malviventi non ha esitato a sparare. Un appuntato dei carabinieri è stato ferito a morte, mentre il maresciallo è riuscito a salvarsi. Nella successiva caccia uno rapinatore, uno dei carabinieri,si è tolto la vita, gli altri due malviventi sono fuggiti.

Servizio a pagina **6**

TRENI

Sciopero a febbraio

ROMA — E' ormai quasi certo lo sciopero dei macchinisti delle ferrovie per il 3 e 4 febbraio prossimi. Lo ha annunciato il responsabile del coordinamento dei macchinisti uniti, Ezio Gallori, affermando che «nessuno si preoccupa di questo sciopero che paralizzerà l'Italia.» Gallori ha voluto lanciare l'accusa per l'inadempienza degli impegni assunti. «I macchinisti - ha detto Gallori - hanno raggiunto gli obiettivi concordati di 29 mila chilometri giornalieri in più, ma l'ente intende ora liquidare il 1988 con soli 14 miliardi a fronte di un accordo sottoscritto di 30 miliardi senza alcuna contropartita.» Per Gallori, dunque, la ripresa della vertenza sindacale sarà inevitabile anche per la disattenzione di cui sono stati circondati i macchinisti.

ANCHE SE IL PRI E IL PLI SCALPITANO

Per De Mita il governo «tiene»

Repubblicani e liberali accusano di debolezza il vertice per l'intesa sul fisco

PREVISIONI DELL'ISPES

«Anno di basso profilo» per l'Italia

Il benessere continuerà, ma sarà incrinato dall'insicurezza

ROMA — Per il nostro Paese il 1989 sarà «un anno di basso profilo»; la previsione è dell'Ispes (Istituto di studi politici e sociali. L'Ispes precisa poi che non sarà certo nel 1989 che si metterà in discussione il benessere italiano. Stiamo bene, staremo ancora bene. Ma sarà un «benessere incrinato dall'insicurezza».

I partiti, ad esempio, sono deboli non perchè perdono potenza bensì perchè ciascuno è minato «dal gioco e dalle mosse imprevedibili di tutti gli altri». I contribuenti sono resi insicuri dalla gran massa di evasori; i cittadini in genere dalle condizioni ecologiche: per tutto ciò s'intravedono all'orizzonte «nuove ondate di conflittualità diffusa».

Per l'Ispes siamo un popolo diviso in quattro stati d'animo (e stati di comportamento conseguenti). C'è un nutrito gruppo di cittadini che affida il proprio successo all'uso sistematico della violenza. Un altro «che sfrutta in modo furbesco le opportunità interstiziali del sistema».

C'è poi la categoria degli scoraggiati e quella degli impegnati. La prima si sente impotente rispetto ai soprusi, alle ingiustizie alle egemonie correnti; la seconda, praticamente l'unica socialmente positiva, «vive nella convinzione ottimistica che con il proprio volontariato gli anticorpi sani della società italiana finiranno per trionfare».

Quanto ai devianti (vale a dire criminali) e faccendieri (vale a dire corrotti e corruttori), ssecondo l'Ispes, «riescono a vanificare la possibilità di tradurre la straordinaria espansione del nostro prodotto interno lordo in una proporzionale espansione della democrazia». In altre parole il risultato complessivo delle illegalità va valutato anche in termini di mancata crescita della democrazia.

Servizi a pagina **6**

ROMA — All'interno della maggioranza c'è ancora malumore per il modo in cui è stata risolta la vertenza fisco fra governo e sindacati. La pattuglia dei critici è rappresentata da repubblicani e liberali che accusano la debolezza dei vertici governativi di fronte alle pressioni sindacali. Il malumore è destinato a sfociare addirittura in elezioni anticipate? Per il presidente del Consiglio una simile ipotesi è frutto solo di «forzature». De Mita continua ad essere ottimista sulla tenuta della maggioranza. A suo avviso la stabilità ha perfino segnato qualche punto a favore «in questi ultimi tempi». Tuttavia il capo del governo non nasconde l'esistenza di problemi nella coalizione. Alla domanda se questi sono sollevati particolarmente dal Psi, ha risposto: «No, vengono dai partiti». Anche se non lo dice espressamente, De Mita pensa al Pri il cui leader La Malfa giudica «un fatto grave» il clima in cui è maturato l'accordo sul fisco. Per La Malfa è, invece, necessaria «una riflessione politica molto più approfondita».

Anche il segretario del Pli Altissimo accusa De Mita di perseguire una politica economica sbagliata. Si usano, dice pensando all'inflazione in aumento e alla crescita del debito pubblico, «pannicelli caldi, invece di usare il bisturi».

Secondo Altissimo questo accade perché la Dc «ha paura di perdere il consenso elettorale». Il Pli propone due misure immediate per risanare la spesa pubblica: i tagli e la privatizzazione di immobili dello Stato, delle Ferrovie e di diversi enti. I liberali propongono inoltre un referendum abrogativo di quella parte della legge che prevede la politicizzazione delle Usl.

Servizio a pagina.**2**

«Sindona ucciso»

MILANO — Dopo la clamorosa sentenza del Tribunale civile di Milano secondo cui Roberto Calvi non si uccise ma fu assassinato, su un'altra misteriosa morte, quella di Michele Sindona, si avanza una nuova ipotesi. Secondo il perito di parte civile, Franco Lodi, ordinario di tossicologia forense all'ateneo milanese, ci troviamo anche nel caso Sindona davanti a un assassinio. Comportamenti del famoso banchiere e analisi sulla tazzina di caffè avvelenato che lo portò alla morte dimostrerebbero che il caso fu archiviato come suicidio troppo presto.

Servizio a pagina **2**

AL 39.o FESTIVAL DOMINGUIN, CELENTANO, TOGNAZZI E DE SICA, TUTTI JUNIOR

Quattro figli d'arte presenteranno Sanremo

Commento di
Renzo Sanson

Ricordate chi presentò l'anno scorso il Festival di Sanremo vinto da Massimo Ranieri? Lo presentò Miguel Bosè, uno dei tre figli dell'attrice Lucia Bosè e del torero Luis Miguel Dominguin. E pensare che da piccolo voleva fare l'oceanografo. Gli fece cambiare idea un professore apostrofandolo: «Tu sei uno spastico mentale, nella vita non combinerai mai nulla». Capita spesso che i professori si sbaglino. Nel caso dei «figli d'arte», poi, non ci azzeccano quasi mai. Poiché, anche se non tengono fede al detto «tale il padre, tale il figlio», tuttavia le origini contano ancora nell'Italia del «lei-non-sa-chi-sono-io». Conta essere «figlio di... », soprattutto se mamma o papà sono attori, registi, musicisti, insomma appartengono al mondo dello spettacolo. Quanto meno aiuta. Serve da passepartout. Apre più facilmente le porte dove alberga il successo.

Una volta, di padre in figlio si tramandava un mestiere, un'arte. Il padre faceva «scuola» al figlio. Oggi, dopo che il '68 ha resuscitato i conflitti generazionali descritti da Turgenev nel suo «Padri e figli», essere «figlio di... » è tornato ad essere un bel vantaggio sulla concorrenza. Garantisce il posto sicuro, meglio se in prima fila, anzi alla ribalta. Non importa la professionalità, la «gavetta» o lo studio. Il nome è una credenziale più che sufficiente.

Succede anche a Sanremo, uno degli «specchi» d'Italia. Il XXXIX Festival sarà presentato da Paola Dominguin, Rosita Celentano, Gian Marco Tognazzi e Christian De Sica.

Paola Dominguin è la sorella di Miguel Bosè. Rosita Celentano è la primogenita di Adriano, indiscusso capo-Clan e veterano del Festival di Sanremo (vinse nel '70), e di Claudia Mori, che ha prodotto il primo e unico film di Rosita. Gian Marco Tognazzi è figlio di Ugo. Suo nonno era ispettore di una società di assicurazioni. Il primo impiego di papà Ugo fu in una fabbrica di salumi e, durante la guerra, all'ufficio dell'ammasso e fieno. Gian Marco ha cominciato come attore. Christian De Sica, tra i «figli d'arte», è certamente il più professionale, pur non avendo ancora eguagliato la fama del grande Vittorio. Doveva già presentare Sanremo l'anno scorso. Ad essi si affiancheranno nel ruolo di conduttori il trio Solenghi-Marchesini-Lopez e Beppe Grillo.

Il Festival di Sanremo '89, confezionato dal nuovo «patron» Adriano Aragozzini più che mai in «formato famiglia», dopo un prologo dal 15 al 18 febbraio con 36 cantanti «emergenti», avrà luogo dal 21 al 25 febbraio con la partecipazione di 24 «campioni», tra cui mancherà Rita Pavone che ieri ha protestato per l'esclusione: «Ritenevo a torto che potesse essere un Festival di Sanremo finalmente innovativo, trasparente, professionale... ». Ma quel che conta è che i figli siano stati sistemati. I dettagli li sapremo domani.

RIFORMA DELLE MEDIE

Quei 2 anni da studiare

Servizio di
Dino Pieraccioni

Contrariamente alle previsioni degli ultimi giorni, non è ancora concluso (anzi è appena avviato) il confronto che il ministro dell'Istruzione on. Giovanni Galloni sta conducendo tenacemente con i responsabili per la scuola dei partiti di maggioranza sul suo progetto per la riforma della seconda superiore e in particolare sull'elevazione dell'obbligo scolastico da 14 a 16 anni.
Si tratta, sia chiaro, di un documento provvisorio, sul quale Galloni si sta confrontando con i partiti. Solo successivamente si avrà un apposito disegno di legge che verrà presentato al Consiglio dei ministri e da questo al Parlamento per unirsi alle varie proposte presentate dai partiti e ora all'esame della commissione Istruzione del Senato.
Le linee generali del progetto Galloni non si distaccano molto da quelle delle varie proposte presentate nelle precedenti legislature (l'ultimo disegno di legge fu approvato dal Senato il 28 maggio dell'85 e finì col decadere alla commissione Istruzione della Camera al termine della legislatura): dovrebbero scomparire tutti gli attuali tipi di scuola secondaria per essere accorpati in cinque «ambiti» comprendenti discipline comuni a tutti gli ambiti, discipline comuni a uno o più ambiti e discipline «caratterizzanti». Tutte cose di cui si era discusso per anni e anni senza giungere a una conclusione.
Il vero nodo della discussione è tuttavia un altro: una volta elevato l'obbligo da 14 a 16 anni, tutti i giovani che escono dalla scuola media dovranno «spendere» questo nuovo biennio unicamente nelle scuole statali (questa è l'opinione dei socialisti, repubblicani e socialdemocratici), oppure potranno anche farlo frequentando i corsi di formazione professionale gestiti dalle Regioni o da altri enti riconosciuti dalle Regioni?
E' questa la proposta del ministro Galloni, alla quale si avvicinano anche i liberali, se non altro come a una base di discussione e di approfondimento. La questione non è semplice: tutto l'obbligo deve rientrare nella scuola di Stato, dicono i tre partiti laici, ma come? Un ragazzo che, uscendo dalla media a 14 anni, non intende affrontare la scuola superiore, ma decida di prepararsi al lavoro, non può attendere di aver compiuti i 16 anni e aver ottemperato all'obbligo scolastico prima di iniziare quella preparazione, che in tutti gli altri Paesi comincia già a 12-14 anni e talora anche prima.
Di qui la necessità di attuare un «biennio» unitario ma non unico, che attraverso percorsi formativi diversi si apra anche a soluzioni alternative, senza costringere i giovani (del resto, come lo si potrebbe fare? Forse mandando i carabinieri a casa di tutti gli eventuali evasori?) a frequentare per due anni una scuola per la quale non hanno alcun interesse.
Socialisti e repubblicani hanno ragione da vendere quando si dichiarano perplessi sulla «cessione» a Regioni e altri enti della formazione di una parte dei giovani uscita dalla media: In molte regioni (non tutte, si capisce) quelle scuole sono solo fonti di irrituali posti e costituiscono uno spreco di pubblico denaro senza conseguire risultati concreti.
Ma questo non significa che si debbano adottare soluzioni troppo rigide: ci sono gli istituti professionali, che hanno già un percorso «corto» ora di due, ora di tre anni, che rilascia un ottimo diploma di qualifica facilmente spendibile nel mondo del lavoro. O forse ce ne siamo dimenticati?
Ieri intanto, con una manifestazione colorita e allegra in tono con il clima di questo breve Carnevale, maestri delle scuole elementari e materne si sono dati appuntamento a Roma per protestare contro la lentezza con la quale il ministro Galloni porta avanti la riforma scolastica. Il corteo dei circa diecimila insegnanti era aperto da uno striscione lungo quindici metri sul quale era scritto «prima di tutto i bambini». Un invito, naturalmente, non una contestazione. Giunti a bordo di 95 pullman gli insegnanti della scuola di base sono partiti da piazza Esedra formando lentamente un lungo serpentone multicolore nel quale erano adeguatamente rappresentati anche i bambini, agghindati come margherite giganti.
«La riforma si farà se Galloni se ne va» gridavano i maestri. Più specifico il contenuto di un altro slogan ripetuto fino all'ossessione: «ruolo unico e formazione, non vogliamo l'ennesimo bidone». Le migliaia di maestri, direttori didattici e ispettori della scuola materna e delle elementari statali non chiedono miglioramenti economici ma l'attuazione di una riforma che è stata loro da lungo tempo promessa e ripetutamente rinviata.

DOPO LE CONCESSIONI AI SINDACATI

Ora tocca ai tagli di spesa

Pri agguerrito - Il Pli propone di ricorrere a massicce privatizzazioni

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL

Marini, dall'intesa col governo fisco più giusto

Polemico con Amato: «Sudamericano è il sistema che cerchiamo di correggere»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

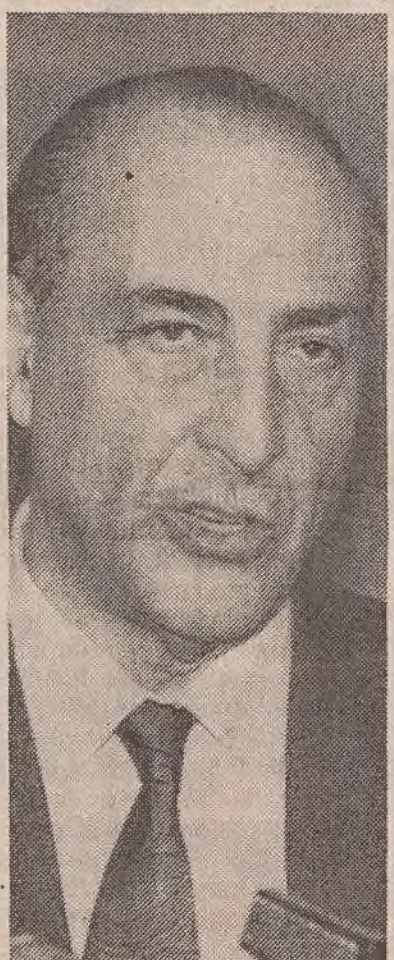
ROMA — «E' stato un accordo di grande rilievo. Di sudamericano c'era solo l'iniquità del drenaggio fiscale». Franco Marini, segretario generale della Cisl, è veramente soddisfatto dell'intesa raggiunta con il governo, sottolinea l'unità dimostrata dalle organizzazioni sindacali e giudica pretestuose tutte le critiche.
Per esprimere questa soddisfazione e per richiamare l'attenzione sui punti più significativi del protocollo d'intesa, Marini ha accettato di rispondere alle domande di alcuni giornalisti.
Per ottenere la restituzione del drenaggio fiscale avete dovuto lasciare sul tavolo qualcosa, per esempio una parte di scala mobile che non risentirà degli aumenti dell'Iva.
«Ma questo interessa a noi. Non abbiamo dato proprio niente, abbiamo ottenuto invece ciò che volevamo e cioè legare la sterilizzazione a una riduzione degli oneri sociali. Non ho avuto il minimo dubbio che fosse una cosa positiva, nessuna delle tre confederazioni ha avuto il minimo dubbio.
Però la scala mobile subisce un nuovo piccolo colpo e a fine anno scade anche l'intesa con la Confindustria. E' prevedibile una nuova riduzione?
«Questa scala mobile non la dobbiamo toccare più, non va rivisto l'attuale livello di copertura. Vedremo se sarà la Confindustria a chiedere di intervenire, per il momento non ci sono segnali. Vedremo che succederà. Per adesso, però dobbiamo sottolineare l'importanza dell'intesa raggiunta con il governo.
Con un meccanismo che qualcuno, come il ministro Amato, però non ha condiviso, definendolo di tipo sudamericano.
«Amato questa battuta se la poteva risparmiare, perché è chiaro che è il sistema fiscale ad essere sudamericano. Le indicizzazioni non le abbiamo imposte noi: l'automatismo era nel sistema che faceva aumentare il prelievo con l'aumento dell'inflazione. Questo meccanismo era ingiusto, per romperlo abbiamo dovuto inserire una rigidità, ne valeva la pena».
Adesso però debbono essere trovati i soldi.
«Le risorse dovranno essere reperite in altro modo, non contando più sull'inflazione. Con un'inflazione al 5 per cento, la restituzione del drenaggio fiscale sarà di 3 mila e 100 miliardi. Ma c'è un'area di elusione e di evasione ancora molto ampia. E' qui che bisogna puntare. Mi sembra che ci sia nel governo una maggiore consapevolezza di questo. Nel corso della trattativa ci sono stati momenti di difficoltà ma è stato proprio De Mita a intervenire dicendo che il drenaggio fiscale era ingiusto e con lui il vicepresidente del consiglio De Michelis.
E il condono? Anche da questa misura possono arrivare delle risorse.
«Continuiamo a essere contrari, basta con questi condoni che restano un regalo a chi ha evaso».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — I partiti di governo si preparano al prossimo chiarimento, che verrà convocato dopo il congresso dc. I due fatti sono strettamente connessi, e anche per questo De Mita anticipa i tempi e si preoccupa di chiarire che finché gli alleati discutono, vuol dire che il governo regge ed è vitale. I guai cominciano quando alle franche discussioni si sostituiscono altri metodi, come avviene ogni volta che «anziché discutere come si risolvono i problemi si cerca di occupare sempre più spazio».
L'allusione sembra rivolta ai repubblicani, gli alleati che in questi giorni riversano valanghe di critiche sull'azione di governo e infatti alla domanda se i maggiori problemi vengano da Craxi, il presidente del Consiglio risponde: «No, vengono dai partiti». Resta il fatto che per De Mita l'accordo con i sindacati non ha affatto indebolito il governo, ma al contrario l'ha rafforzato e di conseguenza «le condizioni per una crescita della maggioranza sono aumentate». Insomma De Mita respinge l'ipotesi che i maggiori pericoli per il suo governo vengano dal dibattito congressuale Dc.
Ma il Pri non intende rinunciare al suo ruolo di coscienza critica dell'alleanza, e La Malfa adesso se la prende, oltre che con De Mita, anche con Craxi. Dello staff socialista il governo «salva solo il malcapitato ministro del Tesoro, Amato. Secondo il segretario repubblicano «democristiani e socialisti perdono insieme credibilità» nella loro volontà di risanamento, oltre che perdere «forza verso sindacati e opposizioni». Entrambi — osserva La Malfa — si trovano nella contraddizione di dirsi da una parte soddisfatti dell'accordo con i sindacati, e dall'altra allarmati per le condizioni della finanza pubblica e dell'inflazione: una situazione che si esprime in tutta la sua carica di contraddizione nel silenzio del ministro del Tesoro».
Ironizzando sulle reali intenzioni dei due maggiori alleati di governo, La Malfa afferma che a questo punto è ben difficile credere che per raddrizzare un errore di tale portata possa bastare un nuovo incontro tra i segretari della maggioranza». Ciò che serve è invece una riflessione politica molto più complessa: sono queste le domande alle quali debbono rispondere «nelle prossime settimane le forze politiche che hanno convalidato l'intesa».
De Mita ha già anticipato che la prossima verifica dovrà servire anche per avviare la politica dei tagli, come secondo tempo dell'operazione di giustizia fiscale avviata con la restituzione del fiscal-drag. E anche Craxi difende l'intesa. Si tratta di un accordo da Terzo mondo, come lo definiscono i repubblicani? Roba da ridere, ribattono i socialisti. Franco Piro, esperto fiscale del partito, ricorda che sistemi come quello pattuito con i sindacati sono già in vigore da anni nei Paesi più avanzati, altro che Terzo mondo. Qualche esempio: in Inghilterra — spiega Piro — il metodo della indicizzazione per le esenzioni fiscali esiste già dal '77; in Svezia dal '79 è in vigore l'indicizzazione degli scaglioni; in Francia dal '68, quando l'inflazione supera il 5%, le aliquote fiscali vengono corrette, e in Canada e Usa vige da anni un sistema quasi uguale a quello concordato con i nostri sindacati: «Mentre invece in Italia l'unica cosa indicizzata era finora proprio il fiscal-drag, cioè la più perversa forma di prelievo fiscale».
Con queste premesse, i cinque partiti di governo si preparano alla verifica, che comunque non potrà avvenire prima di metà marzo. Ma l'argomento già si conosce: tagliare dovunque si può. Ai tagli pensano tutti, ma su quali spese tagliare l'accordo è tutt'altro che facile. Ecco dunque individuato quello che sarà il nuovo terreno di contrasto tra le forze di governo.
Palazzo Chigi ha già avviato la preparazione di un documento economico che costituirà la base di discussione del prossimo vertice di maggioranza, e che poi verrà discusso anche con i sindacati, chiamati anch'essi a collaborare al risanamento del debito pubblico.
Ma fin dalle prime battute l'intesa che dovrebbe fare da supporto al documento si rivela difficile. Il Pli anticipa gli altri, annunciando un progetto di tagli che ha del clamoroso: quello di vendere quasi tutto il patrimonio statale, delle ferrovie, alle banche, alle linee aeree: insomma zavorra e gioielli di famiglia, classica ambizione di ogni commerciante furbo. Ecco la ricetta liberale: vendere gli immobili di proprietà dello Stato non essenziali alle funzioni pubbliche, operazione che porterebbe nelle casse dello Stato almeno 30 mila miliardi. E poi vendere anche ferrovie, Ina, Enel, istituti di credito come la Bnl, il Monte dei Paschi di Siena, oltre che la Commerciale, il banco di Roma, il Credito Italiano, e perfino Alitalia, finmare, Cementir, Maccarese e Sme.

ALLA SCISSIONE MANCA ORMAI SOLO IL FATTO FORMALE

Nel Psdi, separati in casa a scambiarsi insulti

Dall'Avanti pesanti accuse a Cariglia: «Cancellata la democrazia interna»

Cariglia

ROMA — La scissione nel Psdi potrebbe essere ormai soltanto questione di giorni. In settimana tornerà a riunirsi il Comitato per l'unità socialista che a questo punto potrebbe prendere la decisione di abbandonare il partito. La scissione è però ormai avvenuta di fatto; Longo e Romita non accettano le decisioni della direzione, rifiutano il congresso. Mentre Vizzini, che sarà chiamato a dirigere il quotidiano del partito, ha avvertito che la direzione, pur non volendo cacciare pretestuosamente nessuno non può sottostare a uno «stillicidio quotidiano». Il Psi, con Intini, ha preso posizione criticando le decisioni del segretario.
Il fermento nel Psdi intanto dilaga anche in periferia. A Torino tre esponenti vicini a Romita sono stati espulsi, a Milano la corrente che fa capo a Massari è uscita dal partito. A Roma, il segretario regionale ha preso le distanze da Cariglia. Ormai sembra scaduto il tempo per gli appelli e si cominciano a contare le forze.
C'è ancora spazio per attacchi e critiche più vicine all'insulto. Ciocia, che la direzione considera ormai fuori dal Psdi, ha definito il segretario un distruttore di partiti, «un uomo dal passato ormai sbiadito» che tenta di «impadronirsi di un patrimonio e di una tradizione che non sono mai stati suoi». Romita e Longo, in una dichiarazione fatta a nome del Comitato nazionale per la salvaguardia e l'unità socialista, sembrano chiudere ogni possibilità di dialogo con la segreteria.
«Il documento costitutivo dei comitati — affermano i due esponenti politici — era di grande equilibrio e presentava larghe possibilità per la ripresa del dialogo interno. A esso si è risposto con una decisione di rottura, antistatutaria e prevaricatrice».
Sull'«Avanti» i socialisti sono entrati nella polemica. Intini scrive che le ultime «mosse provocatorie di Cariglia, e cioè le espulsioni di oppositori, indicano come anche la parvenza di democrazia interna sia stata cancellata». Intini esclude che ci siano state «aggressioni o incursioni nel Psdi» e giudica paradossale «il furore repressivo» contro chi si batte per l'unità socialista. Per questo, conclude Intini «la fuga dal razionale della segreteria Cariglia non può che sollevare indignazione e amarezza».

PCI-PSI

Bobbio, la sinistra in grande decadenza

ROMA — Botta e risposta tra il senatore a vita Norberto Bobbio e il segretario comunista Achille Occhetto. Bobbio ancora su «L'Espresso» polemizza con le interviste parallele sulla rivoluzione francese rilasciate in precedenza da Craxi e Occhetto allo stesso settimanale.
Secondo Bobbio «in realtà la rivoluzione del 1789 non è né socialista né tantomeno comunista. E' l'espressione autentica della dottrina liberale». E aggiunge: «ciascuno può scegliersi gli antenati che vuole, ma non può scegliere qualsiasi antenato se vuole mantenere la propria identità. Sono davvero sicuri Psi e Pci — si chiede Bobbio — che il grande fallimento storico del socialismo e il fatto che oggi viviamo in società trionfali per il capitalismo, significhi davvero che bisogna rinunciare all'idea di superare l'individualismo della società liberale incarnandosi nella proprietà privata? Io a Occhetto vorrei dire questo: «Ti rendi conto cosa c'è alla fine della che hai imboccato? Te la senti di fare questo salto? Bene, se te la senti, non puoi allora fare finta di niente, non puoi annullare la tua storia con una frase».
A Bettino Craxi Bobbio invece dice: «Una volta la sinistra parlava di nazionalizzazione; ora parla di privatizzazioni delle Poste, delle Ferrovie, della Scuola. Ma questo non è storicamente il contrario di quel che è sempre stato il programma del socialismo riformista? Oggi modernizzazione è diventata la parola corrente del linguaggio socialista, ma l'idea forza di tutti i movimenti socialisti fino a ieri si poteva riassumere in un'altra parola, questa sì forte, fortissima, carica di un forte contenuto emotivo: emancipazione. Sostituire l'ideale dell'emancipazione con quello della modernizzazione non mi pare un grande conquista. Anzi, è una perdita secca dei valori ideali che hanno ispirato la sinistra da più di un secolo. Sono molto preoccupato. Ho l'impressione di assistere a una grande decadenza».
Immediata la risposta di Occhetto, che sostiene come l'obiettivo e lo spirito delle sue riflessioni sulla rivoluzione francese non fosse quello di arrivare al di là del Guado, di abbandonare la sponda delle idee del socialismo, per guadagnare quelle del liberalismo capitalistico, ma esattamente il contrario. Il senso della mia intervista — sostiene Occhetto — va ricercato proprio nel rifiuto della scelta secca tra socialismo reale e capitalismo reale, al fine di aprire una ricerca che non contrapponga, ma congiunge a una livello più alto i due grandi ideali della libertà e dell'uguaglianza.

SINDONA, IL PERITO DI PARTE CIVILE PARLA DI DELITTO

Il suicidio non convince

Tutto ruota sul «giallo» delle bustine di zucchero scomparse

MILANO — Torna alla ribalta un altro strano suicidio dopo la clamorosa sentenza del Tribunale civile di Milano secondo cui Roberto Calvi, presidente del vecchio Banco Ambrosiano, non si uccise ma fu assassinato. Per la morte di Michele Sindona, non meno misteriosa della fine di Calvi, scende ora in campo il perito di parte, Franco Lodi, ordinario di tossicologia forense all'Università di Milano: «Ci sono troppi elementi — dice il medico legale — che fanno ritenere che Sindona sia stato vittima di un assassinio». La tesi della famiglia del finanziere siciliano viene confermata a pochi giorni di distanza dalla sensazionale sentenza su Roberto Calvi e anche in questo caso si prospetta che non si sia trattato di un suicidio camuffato da omicidio ma di un omicidio camuffato da suicidio.
Il caso Sindona, ucciso da una dose di cianuro nel carcere di Voghera, due giorni dopo la sua condanna all'ergastolo, era stato infatti archiviato dalla magistratura come un suicidio. La mattina del 20 marzo '86 era sfuggito per poche decine di secondi al controllo delle camere che seguivano ogni suo movimento dentro la piccola cella del carcere di massima sicurezza a Voghera. Pochi secondi decisivi: il detenuto era uscito dal bagno gridando con voce strozzata: «Mi hanno assassinato». Ma secondo il giudice istruttore di Voghera, Antonio De Nonno, confortato anche dal parere della procura della Repubblica e della procura generale, Sindona aveva mentito perfino in punto di morte. Sempre secondo la versione ufficiale, il finanziere, condannato all'ergastolo poche ore prima per l'omicidio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, si era versato da solo il cianuro nel caffè. I magistrati spiegarono il suo gesto con l'estremo desiderio del bancarottiere di salvare l'onore della famiglia e di cancellare l'infamante condanna per omicidio. Nella ricostruzione dei giudici, approdati alla tesi del suicidio, c'è solo un punto debole: la scomparsa totale di quattro o cinque bustine di zucchero che accompagnavano il thermos di caffè destinato al detenuto Sindona. Ed è su questo giallo nel giallo che fanno leva il perito e l'avvocato di parte, Oreste Dominioni: «Non è poi pensabile — dice il professor Lodi — che sia stato Sindona a far sparire le bustine, dal momento che se le avesse buttate lui nel water, non sarebbero scomparse ma avrebbero galleggiato sull'acqua. Anche questo quindi fa ritenere che qualcuno le abbia fatte sparire».
Un altro elemento di grave sospetto per il perito è dato dalle analisi sulla tazzina di caffè: «Oltre la metà del cianuro — rivela il medico — rimase in fondo alla tazza, segno evidente che non appena Sindona si accorse del sapore strano del caffè non ne bevve più». A opposte conclusioni erano giunti invece gli inquirenti secondo cui Sindona, stranamente ritiratosi in bagno per bere il caffè, trangugiò interamente il contenuto della tazzina. I giudici osservarono anche che il cianuro era stato trovato solo nella tazza, in dotazione del detenuto, e non nel thermos che gli era stato portato dagli agenti di custodia. Permane comunque il mistero delle bustine scomparse. Sempre secondo i magistrati però se il cianuro gli fosse stato servito dal secondino questi avrebbe avuto bisogno di più complici nel corpo di guardia e, data l'assoluta affidabilità degli agenti, era improponibile il sospetto di un complotto. Il perito di parte controbatte che Sindona, sostò in bagno troppo poco tempo per prepararsi l'intruglio mortale e quini è più probabile che vi sia entrato per sputare la prima sorsata di caffè amaro.

ALFA LANCIA

Scioperi, auto in palio

Una singolare iniziativa ad Arese

MILANO — Ha avuto luogo ieri il terzo sciopero all'Alfa Lancia di Arese per il problema dei sabati lavorativi. L'azienda ha «comandato» alcune migliaia di lavoratori a entrare in fababrica il sabato per prestare una giornata di lavoro straordinario «come previsto dal nuovo contratto di lavoro» e il consiglio di fabbrica, forte dell'intesa tra Fiom, Fim e Uilm nello stabilimento, ha indetto un giorno di sciopero per contestare la decisione, anche se la preannunciata «lotteria» (un'auto in palio tra tutti gli aderenti allo sciopero) per questa settimana non ha potuto avere luogo («ma si farà —, ha spiegato un membro del Cdf — in molti si sono dichiarati disposti a fare da sponsor all'iniziativa»). La «guerra delle cifre» fra azienda e sindacato sulla partecipazione allo sciopero intanto continua. Secondo i sindacati i lavoratori comandati erano 4.250 (quasi mille in più di quelli denunciati dalla Fiat) e di questi 3500 (cioè l'82,5%, il 60% secondo l'azienda) avrebbero aderito allo sciopero.

LOTTO E ENALOTTO

45 milioni ai «dodici»

Agli «11» un milione e 330 mila

BARI	33	79	86	60	42
CAGLIARI	80	68	82	10	87
FIRENZE	45	79	88	46	2
GENOVA	17	14	55	37	36
MILANO	31	9	42	19	74
NAPOLI	29	54	40	85	87
PALERMO	9	18	42	8	70
ROMA	40	43	76	20	62
TORINO	73	52	58	62	85
VENEZIA	1	29	49	27	28

LA COLONNA VINCENTE

X 2 X 1 X 1 1 X 2 1 X X

Il Coni, servizio Enalotto, ha comunicato i dati provvisori delconcorso numero 4 del 28/1/89. Il montepremi è di lire 1.477.110.622. Ai punti 12 spettano lire 45.449.000; ai punti 11 lire 1.330.000; ai punti dieci lire 120.000. A Trieste si è avuto l'unico «dodici» del Triveneto.

IN ATTESA DEL CONGRESSO

Dc, tutti i giochi ancora intatti

Il centro non vuole rompere con De Mita, il quale riallaccia i rapporti con Andreotti

ROMA — Nella Dc i giochi sono aperti. La sinistra non ritiene possibile una sua emarginazione, per Scotti non ci sarà una rottura per il segretario, anche se il nuovo governo non potrà avere gli stessi poteri di De Mita. Gava giudica positivamente gli anni della segreteria De Mita. Il dibattito precongressuale nella Dc è in pieno sviluppo anche se Galloni si lamenta.
«Devo dire — ha detto il ministro, della sinistra — che nella Dc mai ho riscontrato un livello così basso di dibattito». Il livello non sarà alto, ma ha vivacità sicuramente non manca. Le acque, dopo gli incontri di De Mita con Gava e Andreotti, sono state mosse.
Il segretario Dc ha parlato ieri in una intervista dei due leader democristiani. «Non ci sono posizioni che uniscono o dividono. Nell'esperienza del partito degli ultimi anni, pur avendo fatto congressi su posizioni unitarie — ha ricordato De Mita poi, nei momenti di difficoltà, ci siamo divisi. Una delle scelte più importanti nell'esperienza della Dc è quella che ci ha portato alle elezioni anticipate e allora nella Dc si è discusso molto e abbiamo avuto riunioni dove le persone hanno scelto spiegando. Quella distinzione segnò convergenze e divergenze. Io non escludo che nel tempo (non prossimo), qualora si verifichi un evento o ci sia una ragione particolare, si possano i comportamenti».
A De Mita, Gava ha riconosciuto di aver ben operato negli anni della sua segreteria. «In questi anni — ha detto il ministro dell'Interno — abbiamo fatto passi avanti, ma non tutte le difficoltà sono superate e non tutti i problemi risolti. Con De Mita abbiamo rivitalizzato rapporti e collegamenti nella società, elaborando insieme e

Scotti e De Mita: pace fatta tra grande centro e sinistra Dc?

condividendo nel partito, scelte e responsabilità in tutti i passaggi più difficili». Per questo, avverte Gava, lanciando un preciso messaggio, il lavoro comune non deve essere disperso e bisogna evitare di «tornare a divisioni artificiose con assegnazione di ruoli in laboratorio».
La sinistra è però preoccupata che si possa saldare una maggioranza che la escluda. Rognoni valuta positivamente l'incontro tra De Mita e Andreotti «che era nelle cose e rispondeva a ragioni di realismo e lealtà nell'interesse del partito e della stessa sinistra. Non averlo capito subito è stato un errore».
Rognoni ricorda la riunione della sinistra di qualche settimana fa, in cui si elaborò una strategia per evitare l'abbraccio tra Andreotti e Gava. Adesso «l'incontro c'è stato e qualche cosa si muove. Come non era possibile prefigurare una maggioranza a due, sinistra-centro, continua a non essere immaginabile un'emarginazione della sinisetra. Il tempo dei desideri impossibili — ha concluso Rognoni — sembra essere finito. Ed è una buona cosa».
Ma i timori nella sinistra rimangono e se ne fa interprete Martinazzoli. A suo giudizio «chi agita il no al doppio incarico, lo fa per dire che non vuole un candidato della sinistra alla segreteria». Questo non significa, precisa il presidente dei deputati democristiani essere favorevole all'istituzionalizzazione del doppio incarico ma «neanche pregiudizialmente contro».
Donat Cattin ritiene invece di avere la soluzione ai problemi della Dc. La sua corrente ha candidato alla segreteria Forlani a cui Donat Cattin riconosce una «notevole intelligenza politica». Con questa soluzione, ha detto il ministro della Sanità, sarebbe inoltre possibile selezionare una classe dirigente che faccia unità nel partito.
Anche la scelta del prossimo segretario non può che nascere da un'intesa tra i diversi schieramenti interni, perché, ricorda il vicesegretario Scotti «nessuna componente del partito ha la maggioranza assoluta».
Scotti in un'intervista ha parlato dei rapporti di collaborazione con la sinistra ritenendo possibile una «ricucitura» con De Mita anche perché il segretario dovrebbe essere più di tutti interessato ad avere il massimo di solidarietà nel partito «avendo davanti a sé difficoltà di navigazione sapendo tutti che questo non è un governo qualsiasi».
Secondo Scotti la scelta del nuovo segretario deve essere fatta insieme, perché il successore di De Mita «avrà davanti a sé l'esigenza di una più ampia e vasta collegialità. Oggi nessuno pensa di affidare al segretario quei poteri di cui De Mita ha beneficiato in un momento particolarmente delicato.

[g. sa.]

SMOG / EMERGENZA A MILANO

Paura nella città dei veleni

Il sindaco: «Nessun allarme rosso» - Superata la prima soglia di rischio

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Non c'è nessun allarme, né rosso, né verde, né giallo. Abbiamo lanciato soltanto un avvertimento-invito ai cittadini affinché limitino, per quanto possibile l'uso dell'automobile e del riscaldamento, dopo aver registrato il superamento delle soglie minime di presenza per anidride solforosa e biossido di azoto, fenomeno a cui ha dato un grosso contributo la mancanza di pioggia e di vento».

Il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri cerca di sdrammatizzare la situazione, all'uscita dalla sala dove ieri si è svolta una riunione di due ore sull'inquinamento. «Non abbiamo in programma nessuna chiusura delle scuole, nessun ulteriore divieto di circolazione. Per ora puntiamo esclusivamente sulla collaborazione dei milanesi — continua il sindaco — certo, se le condizioni del tempo non dovessero cambiare, saremmo costretti ad adottare provvedimenti drastici. Ma almeno per il momento pericoli immediati per la salute dei cittadini non ce ne sono».

Con Pillitteri c'è il vicesindaco comunista Corbani e l'ufficiale sanitario del Comune, Carlo Volpato che conferma: «Siamo alla fase di sensibilizzazione della popolazione». Alla riunione hanno partecipato anche i due assessori «verdi» della giunta, Cinzia Barone (ecologia) e Piervito Antoniazzi (sanità). I due, dalla serata di venerdì avevano chiaramente fatto capire che la chiusura delle scuole era da considerare un provvedimento all'ordine del giorno. Gli esponenti «verdi» ieri non hanno insistito su questa linea, ma evidentemente tra loro e il sindaco e vicesindaco esiste una divergenza di vedute.

Per Pillitteri e Corbani i giornali hanno drammatizzato troppo. Si sottolinea che la città ha passato momenti peggiori negli scorsi anni. Ma il fatto è che Milano, con la presenza di 450 microgrammi di anidride solforosa per metro cubo d'aria e il biossido di azoto a 300, vede risalire un trend che dal 1971 al 1985 era in netta caduta. Dalla mezzanotte di venerdì alle dieci di ieri e fino ancora alle 17 di ieri pomeriggio c'è stato un miglioramento con una diminuzione da un terzo a un quarto rispetto ai valori di venerdì.

Le ultime rilevazioni in viale Marche hanno dato un contenuto di anidride solforosa pari a 327 e di biossido di azoto pari a 283. In via Juvara, anidride solforosa a 274 e biossido di azoto a 101, sotto la soglia di guardia. In via Verziere l'anidride solforosa è arrivata a 129 e il biossido di azoto a 165. Infine, in viale Liguria, nella circonvallazione esterna, è stato possibile solo rilevare la presenza di anidride solforosa (214) perché la centralina è vecchia e non rileva la presenza del biossido di azoto. Il miglioramento di ieri è però dovuto esclusivamente alla giornata festiva, con meno auto in circolazione, fabbriche chiuse e riscaldamenti al minimo perché molti sono partiti per il week-end. Da lunedì i valori risaliranno certamente.

Ogni giorno in città entrano 700 mila autoveicoli che si aggiungono ai 400 mila degli abitanti della metropoli. La conformazione di Milano, fatta come un grande catino, rende possibile solo in parte il ricambio d'aria perché le correnti la sfiorano solo dall'alto. A Palazzo Marino, sede del Comune, si spera nell'arrivo della pioggia che dovrebbe portare a un miglioramento della situazione. Ma le previsioni del tempo indicano implacabilmente il sereno senza vento, almeno fino a martedì. «Non possiamo spegnere le caldaie perché non abbiamo questo potere e in più fa freddo — dice il sindaco — anche se eseguiremo tutti i controlli sugli impianti di riscaldamento, a cominciare da quelli degli enti pubblici. Intensificheremo i controlli sugli scarichi delle auto e inviteremo le aziende municipalizzate a utilizzare le marmitte catalitiche. Per la benzina verde è il governo che deve fare la sua parte. Noi chiuderemo se necessario alcune zone al traffico solo se nei prossimi giorni i dati di inquinamento continueranno a salire».

Resta il problema delle fabbriche, soprattutto delle piccole situate nella zona nord della città, la più colpita dall'inquinamento. La prossima settimana il sindaco si incontrerà con l'Assolombarda per dibattere il problema. Contrario ad altri divieti di circolazione anche il ministro Giorgio Ruffolo che ha parlato a Napoli, proponendo di cominciare a pensare a provvedimenti in grado di mutare il «mix» di sostanze combustibili per autoveicoli, cominciando dai mezzi pubblici.

Le città a rischio di inquinamento da Biossido di Zolfo

Città	
MILANO	185
PARIGI	83
TOKYO	60
LONDRA	58
NEW YORK	52

NOTA: **40** microgrammi di biossido di zolfo per metro cubo d'aria è il livello ideale, oltre i 60 il livello è considerato una minaccia diretta alla salute.

TOGNOLI

«Diesel al bando»

Intervista di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Benzina «verde» senza piombo allo stesso prezzo della super, quattrini per parcheggi, piste ciclabili e metropolitane. E' la strategia dei ministri dell'Ambiente e delle Aree metropolitane Giorgio Ruffolo e Carlo Tognoli per disciplinare lo smog che avvolge e soffoca le grandi città. A cominciare da Milano dove l'inquinamento tocca valori da coprifuoco. Carlo Tognoli è nella capitale della Lombardia e della aria avvelenata per il weekend.

Come va oggi signor ministro, riesce a respirare senza problemi?

«Non ci crederà, ma è una bellissima giornata con un sole splendido».

Quali sono le misure operative del governo per salvare le grandi città?

«Beh, a dire la verità il mio non è un ministero operativo. Ho un bilancio di un miliardo all'anno contro gli 8000 del Comune di Milano e i 12000 del Comune di Roma. Io faccio un lavoro di coordinamento e di proposta. La legge sui parcheggi è arrivata finalmente alla Camera dopo essere stata approvata al Senato all'unanimità e dovrebbe diventare operativa nel mese di marzo».

Quali sono le cose che secondo lei i Comuni avrebbero dovuto fare e che non hanno fatto?

«Le limitazioni del traffico in molte zone della città e il controllo sempre più severo sui combustibili da riscaldamento. La legge prevede la riduzione della quantità di zolfo nel gasolio, ma non sempre viene rispettata. Nel lungo periodo, l'uso più diffuso del metano anche se dà luogo all'inquinamento da ossido di azoto. E dobbiamo cominciare a fare una campagna contro i diesel, pubblici e privati».

Tasse più alte?

«Non si può avere il diesel pieno e la moglie ubriaca».

SMOG / I MILANESI

Nel naso una zaffata che sa di uova marce

«Alla fermata del bus respiro aria puzzolente mista ad anidride solforosa»

Dall'inviato
Umberto Marchesini

MILANO — Forse sarà colpa della psicosi da cattiva notizia, ma ieri mattina, verso mezzogiorno, quando scendo dal taxi in piazza Ascoli angolo via Juvara, una zaffata che sa di uova marce mi entra nel naso. Ci siamo: anch'io sto respirando quell'eccesso di anidride solforosa che, nonostante il sabato di sole, avvelena, in buona compagnia di altre sostanze fra cui il più pericoloso biossido d'azoto, l'aria della metropoli. Tanto che, proprio in questa zona attorno a via Juvara, così come in viale Marche, le centraline che fanno capo al «Centro di rilevamento ed elaborazione dati inquinamento atmosferico» di città e provincia, hanno segnalato, venerdì 450 microgrammi per metro cubo di anidride solforosa e 300 di biossido di azoto. E così il sindaco Paolo Pillitteri aveva fatto sobbalzare Milano e hinterland con l'«allarme rosso per inquinamento»: la popolazione è invitata a non usare l'auto e a ridurre l'accensione degli impianti di riscaldamento. Per di più, se la situazione resta così pesante, da lunedì potrebbero venir chiuse anche le scuole. Ce n'è da accapponare la pelle.

«E io, difatti ho paura. Specialmente stamattina quando, alla fermata del bus 92, in via dei Mille, ho respirato una boccata puzzolente di aria mista ad anidride solforosa. Roba da vomitare», si disgusta Sabrina Rozi, 17 anni, studentessa alle magistrali «Virgilio» di piazza Ascoli che ho incontrato durante questo «sabato di viaggio per la Milano inquinata».

Parliamo di «allarme rosso» ed è subito un capannello di studenti e studentesse. «Pure io, stamattina verso le 10, qui a scuola, aprendo la finestra del bagno, ho respirato un odore come di gas metano. Mi è venuta per un attimo la nausea», testimonia Raffaella Malinverni, 16 anni, altra allieva delle magistrali. «E pensare che leggendo la notizia sui giornali non ci avevo creduto. Esagerano, mi ero detta. Invece...». «Invece qui ci stiamo avvelenando. E non da oggi, da ieri o dall'altro ieri, ma da mesi e anni» si agita il compagno di classe Andrea Maiorino. Poi mi indica piazza Ascoli dove continuano a passare colonne di auto: «Le vede? E' sabato quindi sono di meno, ma sono sempre troppe. Il sindaco ha dato l'allarme, ha invitato a lasciare a casa le automobili. Ma la stragrande maggioranza se ne frega. Fino a quando qualcuno non cadrà stecchito per la strada, tutti continueranno a fare i loro comodi».

Chiacchierando attraversiamo via Tiepolo e arriviamo davanti all'edicola della strapuzzolente via Juvara. Con i quotidiani che sbandierano titoloni su «Milano avvelenata». E l'edicolante Anna Maria Sforzini, 45 anni, che da dietro il vetro polemizza: «Questi ragazzi hanno ragioni da vendere. Lo posso dire ben io che qui ci passo la giornata. E mi faccio asfissiare dai gas di scarico di tante auto che sembra di essere in un formicaio». Sottovoce: «Ma parecchi guai ormai sono fatti. Pensi che mio marito, che è titolare dell'edicola, si è ammalato di fegato. Gli hanno trovato troppo ferro nel sangue. E io, adesso, sospetto che la colpa possa essere proprio dell'inquinamento di questa zona. Che poi, secondo me, non è poi peggio di altri posti di Milano.

«Ma qui in via Juvara, siamo messi proprio male con tutto questo traffico maledetto», si lamenta l'operaio Giuseppe Bergomi, 47 anni, arrivato a comprare il giornale con la figlia Laura di 20. Va avanti: «Abito qui vicino a via Tiepolo, al terzo piano, e venerdì a mezzogiorno ho dovuto chiudere le finestre della cucina tant'era la puzza di gas che entrava dentro. Mi domando: si può andare avanti così?». «No, no, no. Si deve fare qualcosa. E in fretta. Magari obbligare le auto a circolare a targhe alterne: un giorno le dispari e l'altro le pari. Anche se sarà un provvedimento difficile», propone, adirato, Aldo Passironi, 40 anni, che serve i caffè nel suo bar di viale Marche.

SMOG / A NEW YORK

Se non ci fossero le auto...

Una soluzione: ogni vettura deve trasportare almeno tre persone

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La soluzione sembravano averla trovata ai primi di dicembre. Un esperto durante la visita di Gorbacev a Manhattan aveva detto: se le nostre strade rimanessero sgombre per almeno nove mesi come in questi giorni forse ci salveremmo dallo smog. Significava però in quelle ore avere il traffico di una delle più grandi città del mondo in pratica inesistente. Solo gli autobus e le macchine della polizia circolavano e l'unico mezzo a disposizione diventava il metrò che, dato l'affollamento, stava per esplodere nonostante le centinaia di corse speciali.

In America c'è una semplice legge federale che dice: «qualora le città o i piccoli centri, non rientrino negli standard generali di sicurezza ambientale, i fondi statali verranno bloccati.» Per il sindaco Koch questo rischiava di diventare un problema gravissimo alla fine del 1988, poi sono stati fatti nuovi esami, magari con vento favorevole e anche la «Grande mela» di poco ma è riuscita a rimanere dentro i limiti.

Con circa un milione di auto che ogni giorno attraversa i vent'otto ponti principali dal Connecticut, dal New Jersey per arrivare sulle avenue di Manhattan, il problema sembra insolubile. Sul tavolo delle autorità ci sono decine di progetti ma nessuno è diventato per ora operativo.

Uno di questi prevede i famosi «team di viaggio», vale a dire che potranno entrare in città solo auto con non meno di tre persone a bordo e in caso diverso il conducente o viene bloccato al casello autostradale del ponte oppure deve pagare una sopratassa dai cinque ai dieci dollari. Per questa ragione sono stati costruiti anche dei super parcheggi gratuiti, e in via sperimentale qualcuno ha anche provato. Nei primi mesi però sono stati quasi raddoppiati i furti delle auto incustodite e le compagnie di assicurazione sono insorte.

Un secondo progetto prevede il blocco del traffico non strettamente commerciale nella zona di Midtown, vale a dire tra la trentacinquesima strada e la sessantesima, un quadrilatero di circa quattro chilometri quadrati di lato dove però si concentra tutta l'attività produttiva, dalle banche al terziario avanzato.

Ma anche questo provvedimento sembra inpraticabile, così come un'analoga disposizione nelle autostrade attorno a Los Angeles che impone in determinate ore del giorno non meno di 2 persone per vettura.

L'unica soluzione in vigore è quella relativa al controllo delle auto. Ogni anno qualsiasi tipo di veicolo deve passare una revisione che insiste prevalentemente sugli scarichi. Chi non è in regola paga multe di 50 dollari e possono essere elevate anche per ogni gorno di ritardo nel controllo.

Gli unici giorni «sani» rimangono comunque il sabato e la domenica fino al pomeriggio quando il traffico automobilistico, almeno nelle vie del centro, quasi scompare o si riduce del 400 per cento. In quei pochi momenti tutti i rilevatori direbbero che New York è una città pulita e silenziosa.

Il peso inquinante delle aziende è irrilevante perché a Manhattan in pratica non ne esistono e i colossali impianti di riscaldamento dei grattacieli sono costruiti con speciali sistemi che ne prevengono la tossicità.

Il grande nodo sono i rifiuti urbani. In New Jersey, proprio di là dall'Hudson, c'è un'intera altissima collina piena di gabbiani. E' un paesaggio quasi fantastico, sono tutti rifiuti solidi che non verranno mai smaltiti e che hanno costretto le autorità a modificare anche le mappe geografiche per la sicurezza degli aerei. Le immondizie di 14 milioni di persone stanno quasi raggiungendo il cielo.

SMOG / IL CLIMATOLOGO

E' colpevole anche l'alta pressione

Servizio di
Roberto Baldini

FIRENZE — Successe anche a Colonia, un paio d'anni fa. Limiti d'inquinamento superati, aria praticamente irrespirabile, «coprifuoco» ecologico. Ora è successo a Milano. A chi toccherà la prossima volta? Colpa delle troppe automobili, dei riscaldamenti a gasolio, degli scarichi industriali, certo. Ma in casi come questi c'è spesso una concausa meteorologica, che è poi la stessa della siccità: l'alta pressione atmosferica.

Ne parliamo con Giampiero Maracchi, climatologo, direttore dell'Istituto per l'analisi ambientale del Cnr, che ha sede a Firenze. «E' dal 26 dicembre — spiega — che il nostro Paese è interessato da un campo di alta pressione. Alta pressione significa assenza di piogge, e le piogge sono importantissime per «lavare» l'aria, in quanto trascinano al suolo le sostanze inquinanti: se non piove, queste sostanze restano nell'atmosfera. Alta pressione significa anche aria fredda, e l'aria fredda non sale, resta vicino al suolo. Al contrario, quando c'è bassa pressione, c'è anche «convenzione termica»: l'aria più calda, cioè, sale lasciando che altra aria prenda il suo posto».

Insomma, se la pressione è bassa l'aria si rimescola, praticamente disinquinandosi da sola, o comunque autoriducendo la quantità delle sostanze nocive. Con l'alta pressione, invece, si forma quello che gli scienziati chiamano lo strato d'inversione, alto dai 500 ai 1000 metri, dove l'aria fredda ristagna con il suo carico di veleni: l'ossido di carbonio e il biossido di azoto delle automobili, l'anidride solforosa che si forma dalla reazione dell'ossigeno con lo zolfo contenuto nei prodotti petroliferi come il gasolio, e migliaia di altre sostanze. Da qui il pauroso aumento dello smog su una grande città già intossicata come Milano.

Le difese? In Gran Bretagna esistono dal 1957, anno in cui Londra si trovò per la prima volta nelle condizioni in cui si trova oggi Milano. Il governo varò il cosiddetto Pollution Act (pollution in inglese significa inquinamento, contaminazione) che prevede, tuttora, l'automatica cessazione di alcune attività industriali quando le sostanze velenose disperse nell'atmosfera superano i livelli di guardia. Disposizioni molto simili esistono da tempo anche in Giappone.

SMOG / DOMANI

Vertice a Trieste

Il «treno verde» rilevò un'alta quantità di piombo

SMOG / IL MEDICO

L'inesorabile veleno

Spesso le sostanze sono oncogene

Articolo di
Euro Ponte

L'inquinamento ambientale ha raggiunto livelli di «allarme rosso» particolarmente in ambiente urbano. Di questi giorni è la segnalazione che a Milano si è raggiunto il limite di guardia e Trieste, come è noto, non è da meno.

L'uomo vive immerso nell'aria ambientale e non potrebbe fare a meno, a costo della vita, dell'aria stessa. Utilizza da essa il prezioso ossigeno, necessario per il metabolismo di tutte le cellule, e in essa riversa l'anidride carbonica che deriva sempre dai fenomeni vitali delle cellule. Ma, veicolate dall'aria vi possono essere infinite sostanze, alcune naturali ma molte altre prodotte artificialmente dalle nostre preparazioni industriali, che rappresentano, in sé o se sono oltre a un certo livello, veri e propri veleni per gli organi più disparati del nostro corpo. La tossicità può iniziare già nel primo contatto con le vie respiratorie sino a coinvolgere i polmoni nelle loro delicate funzioni (chi non ricorda, come esempio, il famoso smog di Londra, peraltro da non molto efficacemente combattuto mediante una attenta prevenzione dell'inquinamento). Il sangue, caricatosi di veleni, sia per la via respiratoria che con il contributo di quanto viene assorbito per via intestinale dall'inquinamento alimentare (spesso derivante a sua volta da inquinamento atmosferico «integrato» da animali e vegetali che poi diverranno nostro cibo), veicolerà a strutture delicatissime tali veleni (e il fegato, grande macchina chimica, non potrà non risentirne) mentre le pareti stesse delle arterie dei distretti più disparati, e le coronarie in particolare, potranno trarre dalla lesività di alcune sostanze, ad esempio l'ossido di carbonio, una pericolosa spinta verso l'arteriosclerosi.

Ma è soprattutto nel campo delle malattie tumorali che l'inquinamento lancia la sua pesante ombra: infatti le sostanze chimiche prodotte sono molto spesso oncogene, possono cioè, attraverso varie azioni malefiche, innescare le mutazioni da cui traggono origine svariate neoplasie.

L'affollamento urbano, di uomini e di industrie, condiziona l'inquinamento; i venti, le variazioni barometriche e altro lo modificano. Speriamo che si sappiano escogitare altre modalità oltre a quella di rifugiarsi «nelle ville» sfuggendo alle città, come da ricordi del Boccaccio in periodo di peste, per fare in modo che si possa sopravvivere nella nostra civiltà.

[Euro Ponte, specialista in medicina interna e cardiologia]

TRIESTE — La soglia di allarme rosso è ancora lungi dall'essere raggiunta a Trieste anche se alcuni indici di inquinamento sono particolarmente preoccupanti. Un vertice è in programma proprio per domani mattina in municipio con il sindaco Richetti e i responsabili dei settori igiene pubblica ed ecologia e del servizio chimico ambientale dell'Unità sanitaria locale.

L'inquinamento prodotto dai gas di scarico delle automobili è quello più elevato. La situazione è resa più angosciante dal fatto che mancano rilevazioni recenti e per alcuni parametri i dati più freschi si riferiscono a un decennio fa. E' urgente acquisire finanziamenti per mezzi mobili di rilevamento. Le rilevazioni effettuate l'anno scorso dal «Treno verde» rivelarono un'altissima presenza nell'aria di piombo, tipico inquinante delle automobili a benzina, con 4,30 microgrammi per metro cubo come media delle concentrazioni in 24 ore, una specie di record nazionale.

Tre centraline di rilevazione sono situate nei pressi della risiera di San Sabba, a Servola e sul monte San Pantaleone, nei punti cittadini cioè in cui si rileva una preoccupante polverosità sedimentabile. Il fatto che gran parte degli impianti termici cittadini non siano più a gasolio, bensì a metano, fa tenere entro i limiti di guardia l'anidride solforosa, prodotta pure dai fumi delle industrie.

Il calo della frequenza e dell'intensità del vento ha però fatto cadere il mito dell'aria risanata dalla bora e spesso alcune zone del centro, ma soprattutto in questo periodo di siccità, sono molto somiglianti a camere a gas.

[s. m.]

IL TEMPO OGGI

domenica 29 gennaio S. Costanzo — sole: sorge 7,30 tramonta 17,6 — luna: sorge 0,5 tramonta 10,12

PREVISIONI: sui versanti meridionali della Sardegna e della Sicilia nuvolosità variabile con possibilità di qualche breve pioggia. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso con foschia e nebbia in intensificazione dopo il tramonto sulle zone pianeggianti. Gelate notturne al Nord. Temperatura: senza variazioni di rilievo.

TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	3,9	3	3	-3	-2,2
massima	10,9	12	12,1	11	13,8

Minime e massime in Italia

Città	min	max	Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	-8	12	Firenze	-4	12	Venezia	-4	12
Milano	-5	9	Torino	-3	12	Genova	5	13
Bologna	-5	11	Cuneo	3	13	L'Aquila	-7	5
Pescara	-1	10	Roma	-1	12	Campobasso	1	6
Bari	2	11	Napoli	0	14	Reggio C.	4	15
Palermo	7	13	Catania	4	14	Cagliari	4	15

Minime e massime nel mondo

Città	min	max	Città	min	max	Città	min	max
Amsterdam	1	8	Atene	8	9	Belgrado	-2	0
Berlino	-3	7	Bruxelles	-3	6	Ginevra	-4	-1
Londra	7	12	L. Angeles	5	3	Madrid	-3	13
Mosca	1	2	N. Delhi	6	22	New York	2	8
Oslo	5	6	Parigi	-2	11	Rio de J.	20	37
Stoccolma	4	6	Varsavia	-1	5	Vienna	-2	-1

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Una trovata felice potrà risolvere la giornata, le stelle indicano, se non colpi di scena, almeno interessanti possibilità da sfruttare per non annoiarvi. Approfittate del tempo libero.

TORO — In campo sentimentale fate attenzione a non suscitare gelosie, non tenete il piede in due scarpe! Mostrarvi cavalieri vi pagherà in soldoni, fare i furbi vi scotterà le dita!

GEMELLI — Interessanti conoscenze potranno essere sfruttate sul piano professionale ma gustatevi anche l'aspetto meno opportunistico della situazione; potreste farvi dei veri amici!

CANCRO — Non preoccupatevi per i problemi di un parente o di un famigliare, le cose sono destinate a migliorare. Le stelle oggi non vi abbandoneranno, si prenderanno cura di voi.

LEONE — Tenendo conto che oggi la superbia verrà punita e il coraggio non pagherà, cosa potrete fare? Il mio consiglio è di evitare i rischi, in qualsiasi campo, e soprattutto di rifiutare sfide.

VERGINE — La mattinata passerà pigra, vi mancherà voglia di affrontare qualsiasi impegno. Concedetevi il meritato riposo, non fate colpi di testa, la giornata si concluderà positivamente.

BILANCIA — Le relazioni sociali dovranno essere al centro delle vostre attenzioni, le stelle indicano in questo campo la maggiore fortuna! La possibilità di incontri e amicizie sarà alta.

SCORPIONE — Pensate soprattutto a rilassarvi, ancora un giorno di quiete prima di una settimana impegnativa. Favorite le attività intellettuali, lasciate il fisico a riposo per non affaticarvi.

SAGITTARIO — Una mattinata con l'oro in bocca, cercate di alzarvi presto, se potete! Le relazioni sociali sono favorite, le stelle consigliano soprattutto la compagnia di amici recenti.

CAPRICORNO — Pensate soprattutto al vostro benessere, rilassate il sistema nervoso e non siate aggressivi. Nessuno vuole toglierVi nulla, siate disponibili e generosi! Il partner sarà sensibile.

ACQUARIO — La giornata non sarà da vivere sulla cresta dell'onda, i più saggi tra di voi si accontenteranno di poche, forse piccole e quotidiane soddisfazioni. Non correte rischi.

PESCI — Giornata veramente positiva! Dimenticato il lavoro, ritrovati gli amici, oggi potrete dedicarvi con soddisfazione alla famiglia. La vostra sensibilità troverà per tutti la parola adatta.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 28 gennaio 1989 è stata di 63.250 copie — Certificato n. 1376 del 15.12.1988

SPEDIZIONE / AL TELEFONO CON LA NAVE POLARE TRIESTINA

Explora, dov'è il punto triplo?

E' la zona dei fondali marini in cui s'incontrano le placche antartica, indiana e pacifica

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — «C'è una situazione climatica incredibile, qui dentro il Mare di Ross. Si gira lo sguardo per 360 gradi intorno all'"Explora", e si vedono tutte le condizioni meteo possibili. Da una parte splende il sole, dall'altra si annuncia un temporale pazzesco. E' uno dei tanti che abbiamo incontrato in questi giorni. Sono tempeste che durano appena cinque minuti, ma violentissime, con sferzate di pioggia e neve e visibilità nulla. Poi torna il sole. Ora ci allontaniamo dalla zona dei ghiacci, stiamo puntando a Nord. Il mare è tranquillo, in lontananza si scorgono grandi iceberg. A bordo stanno tutti bene, c'è un gran daffare ma il morale è alto e il lavoro scientifico procede in modo soddisfacente. Quaggiù, adesso, la mezzanotte è passata da 50 minuti».

Quassù a Trieste, all'Osservatorio geofisico sperimentale di Borgo Grotta Gigante, sono invece dodici ore di meno. E' venerdì mattina. La voce di Daniel Nieto, capo della spedizione scientifica triestina in Antartide imbarcata sulla «Ogs Explora», giunge flebile ma chiara al telefono rimbalzando attraverso i due satelliti Inmarsat sul Pacifico e l'Europa e le stazioni di terra di Singapore e del Fucino.

Peruviano di nascita, geofisico dell'Ogs triestino, 37 anni, Nieto vuole rassicurare tutti, dopo le notizie falsamente allarmistiche girate qualche giorno fa sui giornali e alla radio. Domenica scorsa l'«Explora» (prima nave battente bandiera italiana che incrocia nelle acque antartiche) aveva dovuto rinunciare al sospirato arrivo alla base tricolore di Baia Terra Nova, dove sono attualmente impegnati centoventi ricercatori e tecnici al comando di Mario Zucchelli. Come l'anno scorso, la barriera di ghiaccio che ricopre in parte il Mare di Ross ha però impedito all'«Explora» di avvicinarsi a meno di 70 chilometri dalla costa. A nulla è valso anche il tentativo della «Barken», il cargo svedese noleggiato quest'anno dalla spedizione italiana dell'Enea, che non è riuscito a trovare un passaggio attraverso il pack. Così sono dovuti intervenire gli elicotteri della base per trasferire a terra dall'«Explora» tre tonnellate di viveri, medicinali e pezzi

«Tutto bene a bordo», dice il capomissione Daniel Nieto. Tra una settimana si ritenterà l'attracco alla base italiana a Terra Nova. Le ricerche dell'Ogs.

di ricambio che l'unità triestina aveva imbarcato durante la brevissima sosta a Dunedin, in Nuova Zelanda, raggiunta dopo il primo mese di missione nei mari antartici. E in elicottero è stata trasferita a Terra Nova anche la giornalista Cristina Misischia, inviata dell'agenzia Ansa, di cui pubblichiamo un servizio qui a fianco.

Spiega Daniel Nieto dall'«Ogs Explora»: «Abbandonata per ora l'idea dello sbarco a Terra Nova, ci siamo diretti a Sud per continuare i previsti rilievi geofisici dei fondali. Ma siamo capitati in un mare pieno di piccoli iceberg e 'campi di ghiaccio' cementati tra loro, spinti al largo dal vento che soffia da Sud. Così, d'accordo con il comandante Silvio Valles, abbiamo deciso di cambiare rotta, puntando a Nord in direzione dell'isola di Coulman e facendo poi un largo giro lungo l'imboccatura del Mare di Ross, in modo da aggirare la zona dei ghiacci e poter quindi tornare verso il continente, puntando ancora verso Terra Nova. Tra sette-otto giorni tenteremo nuovamente di raggiungere la base. E speriamo allora di avere maggior fortuna».

Com'è andato finora il lavoro scientifico? «Bene, direi. In questa seconda fase della nostra missione, in sei giorni di Mare di Ross, abbiamo registrato finora 2060 chilometri di linee magnetometriche e gravimetriche e 960 chilometri di linee sismiche rilevate con la tecnica della sismica di riflessione. Che vanno ad aggiungersi ai 2730 chilometri di registrazioni effettuate durante la prima parte della spedizione, fuori del Mare di Ross, intorno alle Balleny Islands».

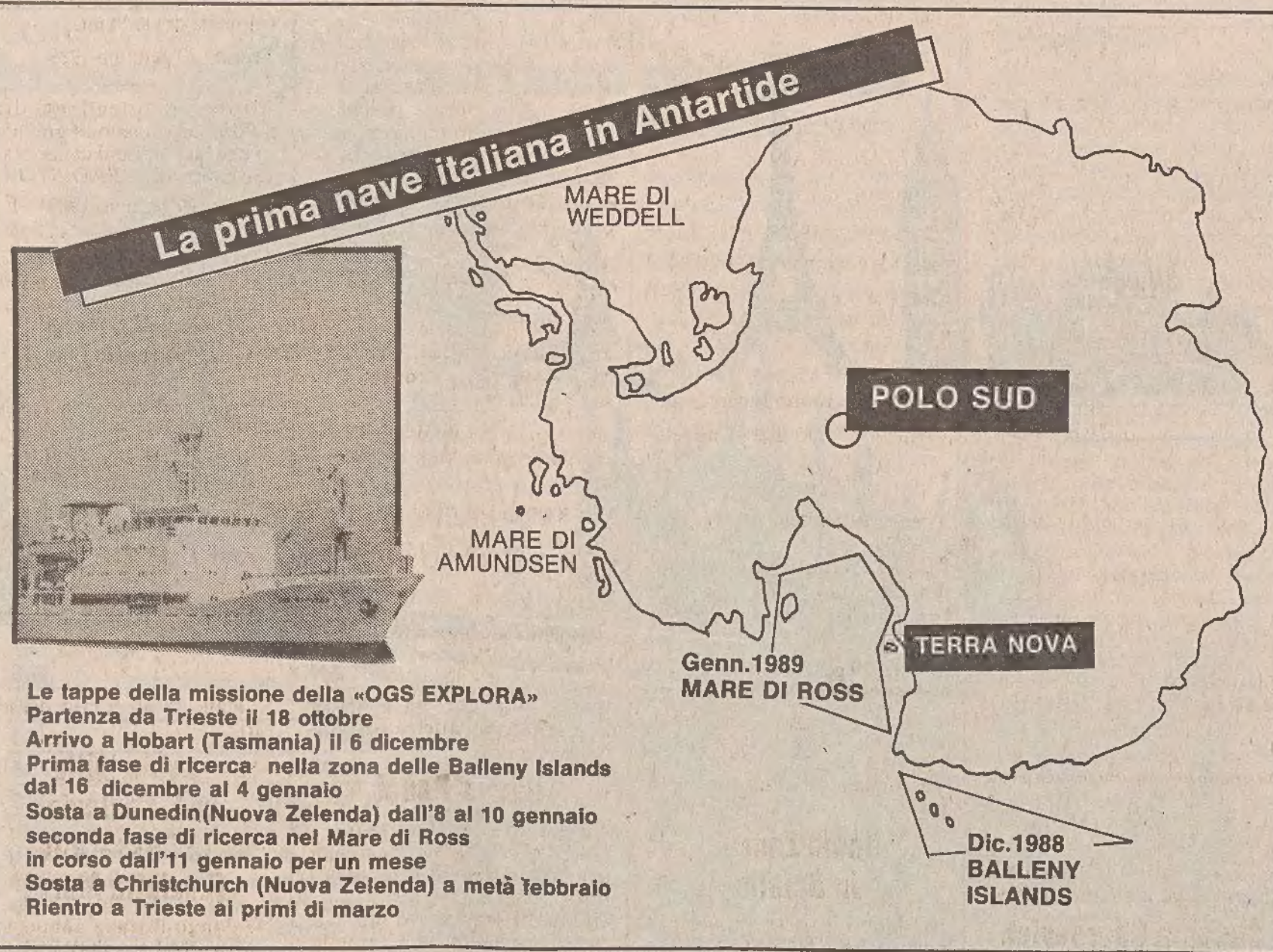
Sono risultati pienamente soddisfacenti, raccolti con un duro lavoro che ha impegnato i quaranta uomini dell'«Explora», metà equipaggio e metà ricercatori e tecnici dell'Ogs. Sono necessarie cinque o sei ore, talvolta in condizioni proibitive a causa del vento e del ghiaccio, per mettere a mare i 3500 metri di cavo sismico e i 32 «cannoni» che sparano cariche di aria compressa, le cui onde elastiche penetrano per dieci chilometri nei fondali e poi rimbalzano in superficie per venire captate dai geofoni sistemati lungo il cavo che l'«Explora» si porta dietro come una «coda». E altre tre o quattro ore sono necessarie per recuperare tutto questo armamentario scientifico.

«La nave sta così disegnando le prime linee sismiche all'interno del Mare di Ross, in una zona cruciale per la comprensione della struttura dei fondali antartici», spiega Paolo Berger, che da Trieste, dall'Osservatorio geofisico, tiene i contatti telex e telefonici con l'«Explora», forte dell'esperienza accumulata nella spedizione dell'anno scorso, quando fu lui a guidare l'équipe scientifica della nave.

Berger distende sulla scrivania una grande carta geografica della zona di operazioni in Antartide, percorsa da linee segmentate che rappresentano le rotte di ricerca affidate a «Explora». E' la maglia di un reticolo che mira a individuare sui fondali quello che i geofisici chiamano il «punto triplo», ovvero la giunzione delle tre placche che s'incontrano in quella regione della Terra: la placca antartica, la placca indiana, la placca pacifica.

Le rotte di questa crociera sono state tracciate anche sulla base delle indicazioni giunte qualche settimana fa da studiosi americani e tedeschi, impegnati nelle stesse indagini. Non per nulla a bordo dell'«Explora» si trova un ricercatore americano dello U.S.Geological Survey, Guy Cochrane. E non per nulla in questo periodo il Mare di Ross (esteso più o meno quanto il Mediterraneo orientale) è «affollato» da battelli scientifici di varie nazionalità. Oltre alle due navi della spedizione italiana, l'«Ogs Explora» e la «Barken», incrociano in queste acque anche un cargo e un rompighiaccio della base americana di McMurdo, la «Polar Queen» noleggiata dai tedeschi (con americani a bordo), la nave degli ecologisti di Greenpeace e probabilmente anche una nave da ricerca sovietica e un'altra tedesca. Il che dà un'idea dell'interesse geoscientifico e geopolitico che coinvolgono il «continente di ghiaccio».

La prima nave italiana in Antartide

MARE DI WEDDELL
POLO SUD
MARE DI AMUNDSEN
TERRA NOVA
Genn.1989 MARE DI ROSS
Dic.1988 BALLENY ISLANDS

Le tappe della missione della «OGS EXPLORA»
Partenza da Trieste il 18 ottobre
Arrivo a Hobart (Tasmania) il 6 dicembre
Prima fase di ricerca nella zona delle Balleny Islands dal 16 dicembre al 4 gennaio
Sosta a Dunedin(Nuova Zelenda) dall'8 al 10 gennaio
seconda fase di ricerca nel Mare di Ross in corso dall'11 gennaio per un mese
Sosta a Christchurch (Nuova Zelenda) a metà febbraio
Rientro a Trieste ai primi di marzo

SPEDIZIONE / NELLA BASE ITALIANA DI TERRA NOVA

Più grande e comoda la nostra «casa antartica»

Scienziati e tecnici ospitati con ogni comfort in 84 moduli prefabbricati

Servizio di
Cristina Misischia

BASE DI TERRA NOVA — Il primo obiettivo della quarta spedizione italiana in Antartide è stato raggiunto. Si è concluso il lavoro di completamento della base estiva di Baia Terra Nova, giudicata dagli altri Paesi membri del Trattato antartico che l'hanno visitata una delle più belle e funzionali basi polari.

Altri 38 moduli prefabbricati in acciaio saldato (lunghi sei metri, larghi e alti circa due metri e mezzo), uniti lateralmente, aperti su un corridoio centrale e montati su palafitte d'acciaio per evitare l'accumulo della neve sui fianchi della struttura, sono stati aggiunti ai 46 moduli già montati nelle due campagne precedenti, formando così un fabbricato a forma di «T», di colore azzurro e arancione, per una superficie totale di 1.800 metri quadrati.

Attualmente la «zona notte» ospita 60 posti letto rispetto ai 46 dello scorso anno, mentre un secondo piano in posizione panoramica sulla bellissima baia antistante la base, ospita uffici, sale riunioni, la segreteria, la direzione e la sala operativa, tutta a vetrate. Qui vengono pianificate quotidianamente le operazioni al campo base e quelle con gli elicotteri e le guide alpine nei settori di ricerca esterni, detti «remoti».

Anche gli impianti di dissalazione dell'acqua e di produzione di energia elettrica sono stati rapidamente adeguati al fabbisogno delle circa 120 persone tra ricercatori e tecnici, militari ed elicotteristi del supporto logistico che gravitano ogni giorno sulla base italiana.

Pure gli scienziati possono considerarsi soddisfatti: 16 dei nuovi moduli (oltre agli 11 esterni) sono stati attrezzati a laboratori secondo le loro specifiche richieste ed esigenze.

All'esterno della base, a una trentina di metri di distanza, è stato ultimato dai tecnici della Snam Progetti un hangar di 750 metri quadrati nel tempo record di un mese. Di colore bianco-ghiaccio, realizzato in carpenteria metallica e tamponamenti in pannelli, servirà sia come magazzino per il vestiario e i materiali da costruzione, sia per ospitare un'officina riscaldata meccanica ed elettrica, indispensabile per continuare a lavorare al riparo quando i terribili venti antartici impediscono di stare all'aperto.

A 18 metri dal primo capannone, in posizione perpendicolare, fervono i lavori di costruzione di un secondo hangar di struttura simile, di 500 metri quadrati, che sarà utilizzato come garage per i veicoli che verranno lasciati alla base durante l'inverno polare, lungo nove mesi.

Prosegue inoltre — mentre il clima diventa sempre più instabile e freddo — l'opera di assetto urbanistico esterno: la sistemazione dei piazzali e delle vie di accesso alla base anche dal mare; la costruzione di massicciate e del canale di sfogo per le acque di disgelo; la creazione di fogne e di collegamenti telefonici; la sistemazione del molo e l'allestimento di un secondo eliporto per gli elicotteri, che quest'anno sono quattro e utilizzati a tempo pieno.

C'è molta attesa, qui alla base italiana, per il nuovo tentativo di forzare il pack sul mare di Ross che verrà realizzato tra una settimana dalla nave da ricerche triestina «Ogs Explora». Sono stati organizzati fin d'ora un pranzo collettivo al campo-base, la visita agli impianti e ai laboratori, lo scambio di doni e — a grande richiesta — una sfida calcistica all'ultimo sangue tra «Explora» e il campo base.

SASSARI

Sgozza due donne a colpi di forbici e riesce a fuggire

SASSARI — Due donne, la pensionata, Giuseppina Canu, di 83 anni, e una ragazza che l'accudiva e aiutava nelle faccende domestiche, Maria Francesca Pistidda, di 18, entrambe di Usini, un paese a circa dieci chilometri da Sassari, sono state uccise a forbiciate, presumibilmente, ritengono gli inquirenti, nelle prime ore di ieri mattina.

I due cadaveri sono stati trovati poco dopo le 10 dai carabinieri, intervenuti dopo una segnalazione di un vicino di casa di Canu, insospettito dal fatto che nessuno avesse risposto al continuo bussare alla porta. Stando ai primi accertamenti, Giuseppina Canu e Maria Francesca Pistidda sarebbero state soppresse con numerosi colpi di forbici nella parte anteriore del collo. Le donne, che hanno avuto squarciate le vene giugulari, sarebbero morte in seguito all'emorragia provocata dalle profonde ferite.

I carabinieri, al momento, escludono il movente del furto o della rapina, in quanto Canu disponeva di una modesta pensione, e perché dall'abitazione, altrettanto modesta, e in ordine all'arrivo dei militari, non sembra siano stati portati via oggetti.

Le modalità del duplice omicidio e una serie di particolari, tra i quali alcune indiscrezioni riferite da parenti di Maria Francesca Pistidda, farebbero pensare a un movente passionale.

Parlando con i cronisti, alcuni congiunti della giovane hanno riferito che la Pistidda, nei giorni scorsi sarebbe stata avvicinata da un coetaneo che avrebbe insistito perché lasciasse il fidanzato, che risiede a Ittiri, un paese vicino. A questa circostanza, che i carabinieri stanno cercando di verificare, si aggiungono le particolari modalità del duplice delitto. I militari hanno infatti accertato che prima di essere uccisa, la giovane avrebbe cercato di fuggire.

Maria Francesca Pistidda è stata trovata vicino alla porta di ingresso dell'abitazione. Era scalza e indossava soltanto le mutandine e una canottiera. L'assassino, sempre secondo i primi rilievi dei carabinieri, l'avrebbe bloccata prima che potesse uscire e chiedere aiuto, trascinandola nell'ingresso e colpendola più volte con le forbici.

I militari — avvertiti, contrariamente a quanto si era appreso in un primo tempo, da un passante che ha notato sangue uscire da sotto la porta d'ingresso — stanno ora tentando di stabilire se le forbici appartenessero alla pensionata Giuseppina Canu o se l'assassino le aveva portate con sè.

HAWAII

Scomparso un pilota

CATANZARO — Dal 18 gennaio mancano notizie di un pilota italiano, Sergio Gallella, 32 anni, partito a bordo di un bimotore piper «Pa34 Seneca» da Honolulu e diretto a Sydney. Gallella, pilota commerciale ed istruttore di volo, avrebbe dovuto consegnare l'aereo ai fratelli Paul e Wally Graham, di Sydney.

Le ricerche dell'aereo sono rese difficili, secondo quanto si è appreso, dal fatto che manca un punto di riferimento preciso circa la zona in cui è scomparso il velivolo: il che amplia a dismisura la zona di mare che devono abbracciare le perlustrazioni disposte dalle autorità marittime.

I responsabili della ditta per la quale Gallella lavora hanno detto ai familiari dello scomparso «di non essere in grado di sapere che fine possa avere fatto l'aereo».

SIRACUSA

Una nube tossica

SIRACUSA — Una nube tossica avvolge da ieri mattina il cielo di Siracusa. Il disastro ecologico è stato sfiorato a causa del processo di decombustione verificatosi a bordo di una nave battente bandiera egiziana.

A dare l'allarme sono stati gli operai dell'Agrimont, l'industria chimica del complesso di Priolo, a circa tredici chilometri dalla città, che si sono accorti che dalla stiva del mercantile fuoriusciva una lunga colonna di fumo che è andato via via annerendo il cielo per essere poi trasportata dal vento fino in città.

E' stata una scintilla a provocare il processo di decombustione dei fertilizzanti contenuti nella stiva dando vita ad una commistione tra ossido di azoto e cloro. Per ora non sussiste alcun tipo di allarme per la popolazione.

Ingiurie al pentito

FIRENZE — Drammatica udienza, ieri, al processo per la strage del rapido «904». Assunta Sarno, moglie dell'imputato Giuseppe Misso, si è scagliata contro un «pentito», Antonio Gamberale, lanciandogli tutta una serie di invettive. Poi si è sentita male ed è stata allontanata dall'aula. Gamberale aveva poco prima confermato le accuse sull'intreccio tra malavita organizzata e terrorismo nero.

INTERVISTA AL CARDINALE SLADKEVICIUS

Lituania, uno spicchio di libertà religiosa

Sarà riaperta al culto la cattedrale di Vilnius: e vi ritornerà san Casimiro - Nel seminario abolito il «numero chiuso»

ROMA — Un altro spicchio di libertà conquistato dal cattolicesimo lituano. A Vilnius, domenica 5 febbraio, verrà riaperta ufficialmente la cattedrale. Era stata chiusa al culto, trasformata in galleria d'arte. Adesso, come altre chiese, è stata restituita alle sue funzioni sacre. Quanto prima vi riporteranno il corpo di san Casimiro, il principe-patrono della nazione. E, a presiedere la solenne messa d'apertura, sarà il vescovo Julijonas Steponavicius, amministratore apostolico della diocesi. Per ventotto anni è stato confinato in un paese a 300 km di distanza. Ora gli è stato permesso di ritornare, di riprendere il ministero pastorale.

A portare la notizia in Vaticano è il cardinale Vincentas Sladkevicius, ricevuto ieri mattina dal Papa. E' un uomo dal fisico minuto, fragile, ma si vede che ha dentro una grande forza. Anche lui ha sofferto, è stato per quasi vent'anni al confino.

Quando i vescovi occidentali vanno a trovarlo nella diocesi di cui è amministratore, a Kaisiadorys, si meravigliano tutti di come viva. La sua casetta di legno mostra i segni del tempo, ci sono grosse fenditure. E dentro fa un freddo cane, il porporato sta sempre col cappotto addosso. Ma qui, al caldo dell'istituto romano, sulla via Tuscolana, gli sta passando il raffreddore che s'è preso per tutte le messe celebrate negli ultimi tempi all'aperto.

In Lituania è esploso un gran desiderio di fede, di spiritualità. Che ha costretto le autorità locali, già impaurite per la ventata di nazionalismo, ad allentare le morsa della repressione.

Racconta Sladkevicius: «Le chiese, ci hanno detto, saranno restituite tutte quante. Ci hanno anche concesso di costruirne una in un nuovo quartiere di Vilnius. Possiamo celebrare alcune festività religiose che prima erano vietate. Nel seminario di Kaunas non c'è più il "numero chiuso", è stato possibile accogliere tutti coloro che lo avevano chiesto. E' finita la propaganda antireligiosa sulla stampa. Ed e' stata permessa la catechesi, solo però all'interno delle chiese. Ufficialmente non c'è stata alcuna comunicazione; ma, di fatto, non ci sono più ostacoli per l'insegnamento religioso».

Restano però molte incognite sul nuovo corso, anche se le autorità locali hanno deciso di allentare la morsa. «Perestroika? E'solo una speranza».

E' successo così, più o meno, anche per mons. Steponavicius. Nell'esilio di Zagaré gli hanno fatto sapere che poteva tornare in diocesi. I dirigenti comunisti usano questa strategia un po' tartufesca: concedono spazi, danno permessi, ma senza riconoscerlo apertamente, senza impegnarsi più di tanto. «Le leggi sono ancora quelle vecchie, quelle contrarie alla religione», spiega il cardinale. Ma la perestroika? «La perestroika non è una fede ma solo una speranza». Una battuta che nasconde probabilmente il giudizio vero, le tante riserve sul nuovo corso. In altra occasione, infatti, Sladkevicius ha detto: «Sono davvero scandalizzato per l'enorme e gratuito credito che fuori dell'Urss viene dato al Cremlino».

E allora, pian piano, viene fuori una realtà difficile, caratterizzata dalla provvisorietà, dall'incertezza, si aspetta ancora la nuova legge sui culti. «Devono restituire tutto ciò che è stato tolto alla Chiesa illegalmente, ingiustamente. Non solo sul piano materiale, ma anche su quello giuridico, pastorale». Per esempio, le possibilità di nominare dei vescovi realmente titolari delle diocesi: la Lituania non ne ha neppure uno. «Nel Concordato del 1927 con la Santa Sede era prevista la consultazione dello Stato per le nomine episcopali. Le autorità di oggi non riconoscono quel Concordato, però ne pretendono il rispetto quando di tratta di scegliere i vescovi».

E poi, continua l'attesa per l'avvio di un processo democratico. La forte pressione nazionalista non è arrivata a provocare strappi irrimediabili con Mosca, ma non per questo ha smesso di reclamare l'indipendenza. «In Lituania — afferma Sladkevicius — la Chiesa vive accanto al popolo, è con il popolo, ne condivide le ansie, le aspirazioni. Così in passato e così oggi. La Chiesa approva il vasto movimento di idee che ha attraversato il paese e le richieste, che ne sono scaturite, in ordine a un rinnovamento nazionale e religioso. Ma tutto questo si realizzerà? E quando?».

La Lituania aspetta anche il Papa. «E' vero. Tutti, del resto, conoscono il desiderio del popolo, della Chiesa lituana. tutti conoscono il desiderio del Papa. Resta però l'opposizione di Mosca. Di Mosca e della Chiesa ortodossa... ». Ma intanto continuano le contraddizioni. Un telegramma, firmato dal segretario del pc lituano, è arrivato al cardinale a Roma. Un'altra buona notizia: è stata restituita alla diocesi di Vilnius la vecchia sede episcopale. Steponavicius, così, tornerà a casa sua.

DON BOSCO

«Maestro dei giovani»

ROMA — Il Papa ha proclamato San Giovanni Bosco «Padre e maestro della Gioventù», stabilendo che con questo titolo «sia onorato e invocato, specialmente dai suoi figli spirituali».

L'annuncio è contenuto in una lettera che, a conclusione dell'anno centenario della morte di don Bosco, Giovanni Paolo II ha inviato al rettore maggiore dei salesiani don Egidio Viganò. Questa decisione di fatto prolungherà i «frutti» dell'anno commemorativo sia nella società salesiana sia nella Chiesa universale, che «in don Bosco ha riconosciuto e riconosce un modello esemplare di apostolo dei giovani».

Il problema della formazione giovanile e della necessità di adattarla alle esigenze del nostro tempo, soprattutto di aprirla alla gioventù più bisognosa, più emarginata, è ritornato nel discorso rivolto da Papa Wojtyla ai docenti delle scuole cattoliche di Roma e del Lazio appartenenti alla Fidae. Le scuole cattoliche, ha affermato tra l'altro il Pontefice, posseggono tutti gli elementi che consentono loro di «rendere presente la Chiesa nella società, come vere e proprie istituzioni ecclesiali».

LO DICE FORMIGONI

Contraccezione? Come aborto

La 194 è troppo permissiva, sostiene il parlamentare

MILANO — Sulla questione aborto è tornato ieri in campo con grande spiegamento di forze il Movimento popolare che ha indetto un'assemblea pubblica a Milano a cui hanno partecipato fra gli altri Roberto Formigoni, il vicepresidente di Mp Roberto Bertazzi, la segretaria della Cisl sanità nazionale Tina Tomasini, il senatore «verde» Piergiorgio Sirtori.

«Non siamo qui a chiedere l'abolizione della legge — ha chiarito Formigoni — anche se qualcosa andrebbe rivista. La nostra posizione è quella del cardinale Martini: la 194 è troppo permissiva, ma deve essere applicata integralmente anche nei pochi punti in cui difende la maternità responsabile. La legge, va ricordato, non parla di aborto in termini di diritto ma lo regolamenta in alcuni casi».

Sgombrato il campo dalla prima questione, Formigoni è poi entrato nel vivo delle polemiche scatenatesi nei giorni scorsi con un'interpellanza parlamentare sugli «aborti facili» alla «Mangiagalli» che ha portato a un'indagine del ministro della Sanità Donat Cattin contestata dalle autorità ospedaliere e dagli amministratori locali.

«Il ministro — ha detto Formigoni — aveva il preciso dovere di predisporre l'indagine. Noi denunciamo fatti precisi: aborti al quinto mese di gravidanza per lievissime malformazioni al feto, certificati "facili", caduta in disuso del colloquio con un assistente prima dell'intervento. Ai fatti sono stati contrapposti solo polveroni.

L'on. Roberto Formigoni

«Non è lecito criticare il ministro — ha aggiunto Piergiorgio Sirtori, rappresentante del gruppo verde — da parte di un gruppo che raccoglie elementi provenienti da formazioni come Lotta continua, Avanguardia operaia e forse persino dal terrorismo. Se crediamo veramente di dover difendere la qualità della vita, a maggior ragione dobbiamo difendere la vita stessa. La vicenda della "Mangiagalli" — ha aggiunto — non deve trasformarsi in una guerra di religione, ma deve essere chiaro che le cartelle cliniche non sono di proprietà del dottor D'Ambrosio (il medico che aveva contestato l'indagine di Donat Cattin denunciando violazioni al diritto alla riservatezza delle donne), altri possono guardarle a cominciare dalle autorità ospedaliere».

Con Tina Tomasini della Cisl sanità il «tiro» è poi stato spostato sulla frequenza degli aborti statisticamente in calo. «Non è vero — ha detto — che siano diminuiti. Rispetto alle nascite gli aborti sono anzi cresciuti. Erano il 2,6% nell'83, sono diventati il 3,25% nell'87. Sono diminuiti solo perché sono diminuite anche le nascite e gli aborti illegali sono ancora superiori a quelli legali».

E ancora il tema dell'obiezione di coscienza. «L'obiezione — ha ribadito ancora Formigoni — non si tocca. E' la garanzia ultima della libertà dell'uomo. A Milano, nei consultori gli obiettori sono discriminati e sto pensando di denunciare il caso al pretore del lavoro di Milano».

L'ultimo accenno è stato infine dedicato alla contraccezione. «Negli ultimi anni — ha detto ancora Formigoni — l'area dell'aborto è aumentata con il ricorso all'aborto non registrato come la contraccezione chimica e la pillola del giorno dopo, che sono aborti a pieno titolo».

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Rizzotti in Musmeci

Ne danno il triste annuncio il marito SALVATORE, le figlie ELENA, MANUELA, ERICA.
I funerali seguiranno lunedì 30 corrente, ore 9.30, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

Lina

hai lasciato un grande vuoto nel mio cuore: papà SALVATORE.

Trieste, 29 gennaio 1989

Lina

Ricordano sempre con grande affetto i fratelli STEFANO, CARMELO, PIPPO e MIMMA e rispettive famiglie.

Trieste, 29 gennaio 1989

Lina

Prendono parte al dolore i cognati D'AMICO, SAPIENZA, MUSMECI e nipoti, gli zii EMILIA e NATALE LITRICO.

Trieste, 29 gennaio 1989

Lina

Prendono parte al dolore i cugini TONINO e PINA BADALA'.

Trieste, 29 gennaio 1989

Lina

Prende parte al dolore la famiglia GIUGOVAZ.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipano al lutto GIULIANO, RITA e DANIELE.

Trieste, 29 gennaio 1989

Addolorate partecipano al lutto famiglie GRASSI, COVRA, STACCONEDDU, PEROSA.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipa al dolore la famiglia BABIC.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

Il 28 corrente si è spenta serenamente

Erminia Sintich ved. Zocco

Addolorata lo annuncia la figlia FIORELLA.
Un sentito grazie al dottor PAOLO TURK per la premurosa assistenza.
I funerali avranno luogo martedì 31 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

Si è spento

Giuseppe Carli (Pepi)

Ne danno il triste annuncio il figlio LEONARDO con LAURA, la nipote DANIELA con FLORIANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 1.o febbraio alle ore 11.45 partendo dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Trebiciano.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I figli di

Emanuele Ardetti

commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vladimiro Abrami

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Aurisina, 29 gennaio 1989

XV ANNIVERSARIO

Rosetta Greco Redivo

Con amore

I figli

Trieste, 29 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

DOTT.

Guido Nobile

La sua NELLA lo ricorda con struggente rimpianto e infinito dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

IX ANNIVERSARIO

Antonietta

Sei sempre vicina.

PAULATTO-PAOLATTI

Trieste-Muggia, 29 gennaio 1989

†

«Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo»

Il 27 gennaio improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro e amato

Giuseppe Presotto

Increduli ne danno il doloroso annuncio la moglie EMILIA, la figlia FULVIA, il genero EZIO, gli adorati nipoti GIULIA e SIMONE, il fratello, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della III Medica, in particolare la dott.ssa MARTINI per la competenza e la profonda umanità dimostrate.
I funerali seguiranno lunedì 30 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 29 gennaio 1989

Grazie

papà

per tutto ciò che sei stato per noi.
Resterai sempre nei nostri cuori come esempio di vita onesta, semplice e laboriosa.

Trieste, 29 gennaio 1989

nonno Bepi

ti ricorderemo sempre, un bacione dai tuoi GIULIA e SIMONE.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipano al lutto: CLAUDIO e CRISTINA VELJAK.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipano al dolore della figlia FULVIA i colleghi del VI Settore della Provincia di Trieste e l'assessore MARIO MARTINI.

Trieste, 29 gennaio 1989

L'Amministrazione provinciale partecipa al lutto della dipendente FULVIA PRESOTTO per la perdita del padre

Giuseppe Presotto

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipa al lutto: fam. DEPANGHER.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

Si è spento serenamente

Basilio Toscano

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano addolorati ESTER, FILIBERTO, AURORA e i nipoti ANNAMARIA, STEFANO, ANTONELLA ed ELENA unitamente alle famiglie TOSCANO e PELLIS.
I funerali seguiranno lunedì 30 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, il marito e i familiari tutti della

DOTT. PROF.

Angela Cattalini in Spinotti

ringraziano commossi per la partecipazione al loro grande dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ernesto Russo

commossi per le attestazioni d'affetto ringraziano sentitamente i parenti, gli amici, Direttivo segretari e componenti della C.C.d.L.-UIL e quanti in ogni forma hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giacomo Damiani

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

I familiari di

Giuseppina Moderz in Lovecchio

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

I familiari di

Alessandro Persi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

III ANNIVERSARIO

Ricordano sempre il

MAESTRO PROF.

Bruno Cervenca

DIRCE e GIULIANO

Trieste, 29 gennaio 1989

†

Si è spento serenamente

Mirco Barbon

Addolorati lo annunciano la moglie ANNA, le figlie ISABELLA, PAOLA con EMILIO, i fratelli ANSELMO, ALCESTE e LIDIA con le famiglie.
Che il Signore gli conceda il meritato riposo.
I funerali seguiranno lunedì 30 gennaio ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

FRANCO con CINDY, NICOLETTA, MANUELA si uniscono al dolore di ANNA, ISABELLA e PAOLA per la perdita del caro

Mirco

Trieste, 29 gennaio 1989

MARIO e BEATA STOCK e i figli ANNALIA con LELLO, SERGIO con LAURA, ALDO con ELENA, TAMAR con FRANCESCO sono vicini a ISABELLA e PAOLA e alla loro madre per la perdita del papà

Mirco

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipano al lutto i nipoti MAZZI, BUTTIGLIONE, SOLARO.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

E' giunta accanto al Signore la nostra amata mamma e nonna

Stefania Gherdevich

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, NIVES, ANNA con la sorella, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 31 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

Rimarrai sempre nel nostro cuore: MAURIZIO, ELISA, DANIELE.
Ciao

zia Titti

Trieste, 29 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Bernardis

nata a Rovigno

Ne danno il triste annuncio la sorella FRANCESCA e cognato, il fratello DOMENICO e cognata, i nipoti e pronipoti.
Si ringrazia il medico curante GIACOMO DEGOBBIS.
I funerali seguiranno martedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia de MICO per la scomparsa della nonna

Lyuba de Mico

le famiglie du BAN e CASTRO.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Venceslao Susmel

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Matassi

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

I familiari di

Mario Ambrosi

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

La moglie di

Sergio Tadina

ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

Il 1.o febbraio ricorre l'XI anniversario della scomparsa del caro

Pietro Rodella

La moglie IDA Lo ricorda sempre con affetto e rimpianto a quanti Lo stimarono e Lo conobbero.

Trieste, 29 gennaio 1989

II ANNIVERSARIO

Remigio Skarlavai

Lo ricordano i familiari.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nazario Bonin

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie FERNANDA, i figli ELIO, ATTILIO e NELLO, le nuore ANTONIETTA, MARINA e GIORGIA, i nipoti NADIA, JOHN, MASSIMILIANO e LUCA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a medici e personale della III Medica, alla dottoressa MARTINI e al medico curante dottor VERONESE.
I funerali avranno luogo lunedì 30 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipano al lutto i fratelli ANTONIO e FRANCESCO con le mogli ANNA e VIRGINIA.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Uccia Zaccai in Sciolis

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli PIERO (assente), RINELLA, CORRADO, le nuore PATRIZIA e RENATA, i nipoti FRANKIE, CATHY, STEFANO, DANIELA e CLAUDIA, le sorelle ITA, ANTONIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 31 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Biancuzzi ved. Fazzini

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale della Casa SERENA per le amorevoli cure prestatele.
I funerali seguiranno lunedì 30 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

E' deceduto

Armando Delise

Ne danno il triste annuncio il fratello TULLIO con ELEONORA, la nipote ROBERTA RAVALICO con BRUNO, MELANIA e ASTER e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Violetta Hervatic in Makovec

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del nostro caro

Giovanni Balos

I familiari

Trieste, 29 gennaio 1989

Nel XVI anniversario (31.1.'73) della scomparsa della cara Mamma

Guglielmina Vidulich ved. Viezzoli

I figli CARLO, ANNA, MARIA e nipoti la ricordano con affetto e rimpianto.
La S. Messa verrà celebrata il 31.1 alle ore 10 nella Cappella di via Marconi.

Trieste, 29 gennaio 1989

IV ANNIVERSARIO

Maria Zilio ved. Garantito

Con immutato rimpianto

La figlia

S. Messa 30/1 ore 18.30 Cattedrale San Giusto.

Trieste, 29 gennaio 1989

V ANNIVERSARIO

Leda Navarra

Sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 29 gennaio 1989

†

Il 26 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Fiorella Jugovaz in Antonaz

Ne danno il triste annuncio il marito MIRO, la figlia LUCIA, mamma ROSA, papà SERVOLO, la suocera MILKA, fratelli MARIO e LUCIANO, sorelle MARIA e GENOVEFFA, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare ai sigg. medici, alla suora e personale tutto del reparto terzo Pneumo dell'ospedale S. Santorio di Opicina.
I funerali avranno luogo lunedì 30 gennaio alle 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1989

Con dolore partecipano al grave lutto: zia GISELLA e cugini.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipano al dolore della famiglia ricordando con affetto la cara

Fiorella

LIDIA, SUSANNA, FRANCO.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Omero Benci

Ne danno il triste annuncio DANIZA, la figlia SONIA, il genero RAFFAELE e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 31/1, ore 12 dalla Cappella ospedale Maggiore per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 29 gennaio 1989

Ciao

nonno

— SABRINA e ALESSIO

Trieste, 29 gennaio 1989

†

Si è spenta serenamente

Angela Desko ved. Gnesutta

Lo annunciano la figlia ANNA, i nipoti PIERO, GABRIELLA, ANNA, i pronipoti STEFANO e SARA e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipano al lutto il cognato ENRICO e famiglia.

Roma, 29 gennaio 1989

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara mamma e nonna

Teresa Zudich in Bresciani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie ELENA e RENATA, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al caro

Nicolò Corsi

i familiari ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

29.1.1985 29.1.1989

Fufy

Quattro anni segna il calendario. Per noi è come ieri e ci manchi.

Mamma, figli, papà, sorella

Trieste, 29 gennaio 1989

II ANNIVERSARIO

Giuseppe de Gioia

La moglie, i figli e i nipoti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Zara

GENI sarai sempre con noi.
Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, i figli ANNA e PAOLO, i fratelli con famiglie, sorelle e i nipoti.
I funerali seguiranno lunedì 30/1/1989 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

Titolari e dipendenti ditta AGIS partecipano al grave lutto che ha colpito il collaboratore e amico PIERPAOLO.

Trieste, 29 gennaio 1989

Le famiglie MARCHI e DE CARLI e i colleghi della MARCHI GOMMA Spa partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipa al dolore la famiglia PIAZZA.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipano al dolore le famiglie FRAGIACOMO, TRAVAN e TAUCER.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Millo ved. Coslovich in Sussarellu (Luzietta Mora)

Ne danno il triste annuncio il marito SALVATORE, i figli LUCIANA e ALDO, il genero, la nuora e i nipoti.
I funerali seguiranno martedì 31 ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

PATRIZIA e LAURA Ti ricorderanno sempre.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

Si è spenta serenamente

Angela Segalla ved. Moscarda

Ne danno il triste annuncio i nipoti LEONARDO e LOREDANA.
I funerali seguiranno domani, lunedì, alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipa al lutto la famiglia DI PIERRO.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

Il 22 corrente è mancata ai suoi cari

Licia Millo Dobrani

Addolorati annunciano l'immatura scomparsa LIDIA, ELIDE, MIRELLA, DIEGO

Trieste-Melbourne, 29 gennaio 1989

LUCA, GIULIANA, FULVIO e FULVIA ROMAN ringraziano tutti coloro che sono stati vicini al loro

Marco

in questo ultimo abbraccio, particolarmente LUCA SAMITZ, la compagnia della villa, WALTER e MARIO, colleghi, amici di ieri e oggi, nonché i piccoli amichetti di GIULIANA.

Trieste, 29 gennaio 1989

I familiari di

Marco Stanissa

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Teresa Giorgi

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

E' mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Virgilio Pojani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie RENATA, i figli ELSA, DANIELE, MARY, MAURIZIO e STEFANO, il genero, le adorate nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 31 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1989

Ciao

nonno

— MARTINA, DEBORAH e ROBERTA

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipano al dolore delle amiche ELSA e MARIA GRAZIA POJANI e della loro famiglia, per la perdita del padre

Virgilio

OTIS, MANUELA e ANDREA.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

Ha cessato di battere il cuore di

Giovanna Benci ved. Ragusa

da Parenzo

Ne danno il triste annuncio il fratello MARIO, la cognata LIA, il nipote STEFANO (assenti), la cugina NEVIA, cugini e parenti tutti.
Un sentito grazie ai fraterni amici DURANTI, SIEGA, GIORIO, COCIANCICH, MALUSA', alle signore MARINELLA, NERINA, FELICETTA, ai signori medici ADOVASIO, SANDRI, ai medici e personale della Clinica ortopedica di Cattinara.
I funerali avranno luogo martedì 31 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati l'indimenticabile

Luigia Carraretto ved. Comuzzi

esemplare, semplice e generosa che tanto ha dato al figlio, al marito ROMANO, alla nuora sempre con un sorriso sulle labbra.
Ne danno il doloroso annuncio il figlio ALDO, la nuora IRENE e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 31 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1989

Ricordano affettuosamente

Mario Simini

GIORGIO LAGOVINI e WALTER VIOZZI.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commossi e grati per le tante attestazioni di stima e affetto tributate alla nostra cara

Maria Toffolo ved. Ravasin

nell'impossibilità di farlo personalmente, di cuore ringraziamo tutti coloro che, in ogni forma, hanno voluto onorarne la memoria.

I familiari

Gradisca d'Isonzo, 29 gennaio 1989

I familiari di

Luciano Zucca

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del loro congiunto.

Trieste, 29 gennaio 1989

I familiari di

Agnese Malnic in Oretti

a tumulazione avvenuta ringraziano il personale medico e paramedico della Clinica Salus, particolarmente il dottor GIULIANO CECOVINI per l'assidua assistenza.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

Il 25 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Vidossi ved. Ruzzier

Con grande tristezza e commozione La ricordano a quanti Le vollero bene, la sorella MARIA ZAVINI, la nipote ORNELLA con il marito FULVIO REIS e i figli MANOLA, MILENA e FILIPPO.
I funerali avranno luogo lunedì 30 c. m. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

Si associano la nipote MIRELLA e ALICE.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

Serenamente come visse si è spento dopo lunghe sofferenze

Pietro Angelica

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, la figlia ANITA, il genero LORENZO, i suoi adorati nipotini LORENZA e ALESSANDRO, il fratello, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 30 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipano al lutto famiglie EDOARDO e BRUNO GHEZZO.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipano al lutto le famiglie FRANCINI.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

E' mancato

Mario Kozmann

Con tanta tristezza lo annuncia la moglie unitamente ai parenti.
Contemporaneamente ringrazia coloro che vorranno, in vari modi, ricordarlo.
I funerali seguiranno domani, lunedì, alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Mario Zoff

sentitamente commossi per le molteplici manifestazioni di cordoglio e di stima tributate al caro e indimenticabile scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte così affettuosamente al grave lutto.
Un particolare ringraziamento vada alle Autorità civili, militari, religiose e personalità, agli ex bersaglieri, alle Amministrazioni comunali, alle Associazioni sportive, alla popolazione tutta che hanno voluto rendergli l'estremo saluto.

Mariano del Friuli, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Danilo Marsich

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 29 gennaio 1989

IV ANNIVERSARIO

Lidia Viola ved. Marassi

Un ricordo.

I familiari

Trieste, 28 gennaio 1989

†

Il

CAV. UFF.

Alberto Gruden

maestro e rappresentante di commercio

non è più.
Lo annunciano addolorati la moglie XENIA, il figlio GIORGIO con PATRIZIA, ALBERTA e MARIANNA, la figlia MARINA con ETTORE, ALESSANDRO e FEDERICO, la sorella BIANCA e le congiunte famiglie VLACH, MARCON-PAOLETTI, de COSULICH, KIMENZ, BRESSAN, BALBI.
Si ringraziano il dott. RENATO CASTELLAN e il dott. GIORGIO MAZZA.
I funerali avranno luogo martedì 31 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Giusto Longhi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie REGINA, la figlia LILIANA con il marito CLAUDIO e i nipoti CINZIA e ALESSANDRO, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 31 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

SIDY, CARLO, SILVANO, la cognata JOLANDA, i nipoti MARA, AUGUSTO con MARIANGELA partecipano con dolore per la perdita del caro fratello e zio

Giusto Longhi

Trieste-Milano, 29 gennaio 1989

†

Si è spenta

Elisabetta Vodeb ved. Elleni

Ne danno doloroso annuncio i figli CLARA, CARLO, FREDY, i nipoti ALESSANDRA, PAOLO, il genero MARIO, la nuora MARINA, la sorella ALBINA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 31 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1989

Partecipa al dolore: famiglia GIORDANO DEL BOSCO.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I figli del

DOTT.

Carlo Bianchi

ringraziano tutti coloro che hanno voluto onorare così affettuosamente il loro caro.
Una Santa Messa sarà celebrata il 7 febbraio alle ore 18.30 nella Cappella di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 29 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Rosa Maver ved. Gregorini

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Un particolare ringraziamento vada al Corpo della polizia municipale.

Trieste, 29 gennaio 1989

I familiari di

Vladimiro Metilli

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1989

X ANNIVERSARIO

Giorgio Bachmann

La moglie Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 29 gennaio 1989

LA SANGUINOSA RAPINA NEL VERCELLESE

L'Arma è sgomenta

Uno dei carabinieri-banditi ammazza un collega e si uccide

Il furgone postale rapinato sulla statale della Valsesia. Sulla fiancata sono evidenti i fori delle pallottole. Nelle due foto piccole: in alto Maurizio Incaudo (si è tolto la vita dopo la rapina) e sotto Salvatore Vinci (il milite rimasto ucciso).

VERCELLI — L'uccisione di un appuntato dei carabinieri, Salvatore Vinci, e il suicidio di un suo commilitone-rapinatore, Maurizio Incaudo, sono il bilancio di una rapina a un furgone valori, avvenuta ieri sulla statale della Val Sesia, fra Vercelli e Gattinara.

«Profonda amarezza e incredulità» per ciò che è avvenuto ieri nel Vercellese, sono state espresse dal responsabile delle pubbliche relazioni del Comando generale dei carabinieri, colonnello Corinto Zocchi. «Qui non è in discussione l'immagine dell'istituzione — ha detto Zocchi — si tratta, purtroppo, di un altro episodio a sé, negativo, che il comando generale esaminerà nei suoi vari aspetti».

La vicenda che si è consumata nel raggio di una ventina di chilometri, ha avuto inizio ieri poco dopo le 6.

Tre malviventi (quasi sicuramente due carabinieri e un complice) hanno agito con ferocia.

A bordo di una «Golf» (risultata rubata a Torino) hanno affiancato una gazzella di scorta al furgone ed esploso numerosi colpi di pistola e di fucile contro l'auto nella quale si trovavano due carabinieri. La vettura si è rovesciata al bordo della strada a quell'ora deserta. Poi i malviventi hanno bloccato i due portavalori, facendo fuoco con un fucile «a pompa». Ad Alessandro Rigolino e Alessandro Colombi, dipendenti di una società di trasporto valori ligure, è stato bendato il capo con un nastro adesivo e sono state legate le mani. I due sono stati successivamente caricati sulla «Golf» che ha seguito il furgone (guidato da uno dei rapinatori). I mezzi si sono fermati poco dopo in una stradina secondaria, dove la banda aveva parcheggiato una «Toyota» e una «Pegeot 205». Qui sono stati aperti i sacchi contenenti soldi e assegni (tra cui anche gli stipendi dei carabinieri in servizio a Varallo Sesia).

E' stato in questa fase dell'operazione che il piano dei rapinatori è saltato. Due cacciatori hanno visto la scena e sono corsi al vicino comando della polizia stradale di Villarboit. E' stata la segnalazione decisiva, anche se poco prima i carabinieri di scorta al furgone, usciti indenni dalla «Uno» avevano avvertito via radio i colleghi di quanto accaduto.

Ingenti forze dell'ordine (più tardi interverrà anche un elicottero) sono state fatte convergere nella zona. Alle 7 il maresciallo Antonio Scino, comandante il nucleo operativo di Vercelli, e l'appuntato Vinci, anch'egli in servizio a Vercelli, hanno bloccato «Toyota» e «Peugeot 205» su una piccola strada asfaltata nei pressi dell'autostrada Torino-Milano. Vinci si è avvicinato al fuoristrada e ha immediatamente riconosciuto il guidatore: era il collega Incaudo, che fino ad alcuni anni prima lavorava al gruppo di Vercelli e che ora era in servizio a Varallo Sesia. Il maresciallo Scino ha fatto scendere, a sua volta, i due occupanti della «Peugeot». Anche a lui un volto è sembrato noto. Si trattava, probabilmente, di Alessandro Chieppa, carabiniere a Varallo Sesia. Mentre il maresciallo chiedeva spiegazioni, alle sue spalle Incaudo non esitava a fare fuoco: tre colpi di fucile a canne mozze, sparati a bruciapelo contro l'appuntato Vinci suo collega e amico.

E' stato l'inizio di una sparatoria furibonda. Colpito, l'appuntato Vinci è scivolato a terra, ma ha ancora avuto la forza di esplodere 14 colpi con la sua pistola di ordinanza; il maresciallo si è gettato in un fosso, mentre i malviventi gli esplodevano contro colpi di pistola e di fucile.

Il sottufficiale, abile ed esperto, ha risposto al fuoco (sei colpi) ed è fuggito nella campagna, evitando il tentativo di «accerchiamento» dei rapinatori. E' stato anche fortunato: nel pieno della battaglia è giunto uno «scuolabus» che aveva raccolto alcuni bimbi dalle cascine della zona. I banditi hanno avuto un attimo di incertezza e Scino ne ha approfittato per raggiungere una casa e telefonare in «centrale».

Tre ore dopo l'elicottero dell'arma ha avvistato le due vetture nei pressi di un capannone industriale, nelle campagne di Roasio (a pochi chilometri da Gattinara). Quando i carabinieri vi hanno fatto irruzione hanno trovato Incaudo morente: «Con la sua pistola di ordinanza — ha detto il colonnello Blasi — si era sparato un colpo alla tempia». Poco dopo è morto anche Vinci, inutilmente portato all'ospedale di Vercelli.

Degli altri banditi nessuna traccia, nonostante le battute di centinaia di carabinieri e poliziotti siano proseguite fino a quando non è scesa la notte. Nel capannone, però, i rapinatori hanno abbandonato tutto il bottino (140 milioni in contanti e 67 in assegni), le armi — un fucile a canne mozzate, uno a pompa, una pistola calibro 34 con matricola abrasa e un pugnale — e le due vetture, che ormai «scottavano» troppo. Ma le auto non erano rubate e da esse sono venuti importanti indizi per identificare i fuggitivi. Gli inquirenti sanno infatti anche chi è il terzo componente la banda, la sua identità però non è stata rivelata (non si tratterebbe di un altro carabiniere).

Chieppa avrebbe dovuto tornare fra quattro giorni dalla licenza, aveva detto che si recava a Torino per assistere il padre morente in ospedale.

STORIA TRAGICA DI CARABINIERI

Nei guai ufficiali e maresciallo

Il milite ucciso non aveva il giubbotto antiproiettile

Servizio di **Carlo Raggi**

RAVENNA — Quando un carabiniere veste i panni di Caino. Nel Ravennate la storia della Benemerita degli ultimi anni è segnata da due tragici episodi che recano le stigmate del biblico fratricidio. La notte del 13 luglio 1987, nei pressi di Alfonsine, un carabiniere che con un collega e un idraulico aveva organizzato un'estorsione, uccise a colpi di revolver un commilitone, Sebastiano Vetrano, che lo stava arrestando.

Il secondo tragico episodio è storia recente: a Bagnara, il 16 novembre, un carabiniere, colto da un inspiegato raptus, uccise il comandante della stazione e tre commilitoni e si ammazzò.

Proprio per i tragici fatti di Alfonsine, per i quali a novembre la Corte d'assise di Ravenna ha condannato i due ex carabinieri a 25 anni di reclusione, la procura generale di Bologna ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo nei confronti di due ufficiali e un sottufficiale dell'Arma dei carabinieri in servizio a Ravenna nell'estate di due anni fa. Sono l'allora comandante del gruppo, ten. col. Antonio Masciullo, l'ex comandante della compagnia, capitano Antonio Rocco, e il maresciallo Sergio Mastrodonato, del reparto operativo. L'iniziativa della magistratura bolognese tende ad accertare se il piano predisposto dai carabinieri ravennati per la cattura dei ricattatori fosse adeguato, anche in relazione al fatto che gli stessi inquirenti avevano la quasi certezza che uno dei malviventi era appunto il carabiniere Orazio Tasca, allora in forze alla stazione di Alfonsine.

Quella notte i carabinieri «buoni» erano appostati attorno al luogo indicato dai malviventi per la consegna del denaro, ma erano privi dei giubbotti antiproiettile. Il piano comunque non prevedeva che Vetrano venisse a trovarsi a contatto con i ricattatori; doveva essere a oltre trecento metri, assieme al maresciallo Sergio Mastrodonato.

Ma questi, di sua iniziativa e privo del collegamento radio che era stato interdetto per evitare che venissero intercettati dal carabiniere-bandito, si spostò assieme al Vetrano. Per questo motivo, Mastrodonato è inquisito per violata consegna della procura militare di La Spezia.

IL 1989 DELL'ITALIA

Saremo «insicuri»

Le previsioni dell'Istituto di studi politici e sociali

Servizio di **Roberto Ciuni**

ROMA — Gli Stati Uniti si propongono di essere «più gentili» nel 1989, i sovietici «più democratici», i giapponesi «più felici» mentre l'Italia appare «un paese senza buoni propositi». E' il giudizio di fondo che l'Ispes (Istituto di studi politici e sociali) ha elaborato come previsione per l'anno da poco iniziato: per noi, «un anno di basso profilo».

L'Italia — vi si legge — sarà ancora divisa in sistemi forti, cioè settori che non funzionano oppure procedendo con poco successo a settori che irrobustiranno le loro condizioni. Sistemi deboli, secondo l'Ispes, sono da considerare il mondo politico, l'occupazione, il fisco, la pubblica amministrazione, i trasporti, la sanità, la produzione. I sistemi forti — non si offenda nessuno per l'accostamento irrituale — sono quelli della chiesa, dell'impresa privata, della mafia e del partito socialista.

Il nostro Paese sarà ancora diviso tra sistemi deboli e sistemi forti, cioè settori che non funzionano e settori che si irrobustiranno

Il benessere italiano

Dice l'Ispes: non sarà certo che nel 1989 che si metterà in discussione il benessere italiano. Stiamo bene, staremo ancora bene. Ma sarà un «benessere» incrinato dall'insicurezza». I partiti, ad esempio, sono deboli non perché perdono potenza bensì perché ciascuno è minato «dal gioco e dalle mosse imprevedibili di tutti gli altri». I contribuenti sono resi insicuri dalla gran massa di evasori: i cittadini in genere dalle condizioni ecologiche: per tutto ciò s'intravedono all'orizzonte «nuove ondate di conflittualità diffusa».

Siamo un popolo diviso in quattro stati d'animo (e stati di comportamento conseguenti). C'è un nutrito gruppo di cittadini che affida il proprio successo all'uso sistematico della violenza. Un altro «che sfrutta in modo furbesco le opportunità interstiziali del sistema». Due gruppi — questi — che prendono sempre più spazio.

Ce n'è poi un altro paio, di categorie: quella degli scoraggiati e quella degli impegnati. La prima si sente impotente rispetto ai soprusi, alle ingiustizie e alle egemonie correnti; la seconda, praticamente l'unica socialmente positiva, «vive nella convinzione ottimistica che con il proprio volontariato gli anticorpi sani della società italiana finiranno per trionfare».

Panorama nero. Devianti (vale a dire criminali) e faccendieri (vale a dire corrotti e corruttori) «riescono a vanificare la possibilità di tradurre la straordinaria espansione del nostro prodotto interno lordo in una proporzionale espansione della democrazia». Detto in altre parole, i traffici illeciti governati da mafia, camorra, n'drangheta e varie bande del crimine organizzato non attentano solo alla legge, così come la corruzione politica non ha effetti sull'erario pubblico e basta: il risultato complessivo delle illegalità va valutato in termini di mancata crescita della democrazia. Tesi interessante giacché comporta per mafiosi e faccendieri un ulteriore tipo d'accusa.

C'è reazione ai problemi dei «sistemi deboli» ed all'erosione della democrazia? Sì, c'è, è una «corrente sotterranea» che non affiorerà nel corso del 1989 però rappresenta la volontà di «una protesta etica contro l'attuale modello di sviluppo, che diventa consapevole di sé sulle questioni dell'ambiente, della droga, dell'emancipazione sociale, ma anche su tematiche meno tradizionali come l'etica degli affari, la moralità dell'amministrazione, le regole della politica».

E a proposito di politica, l'Ispes «salva» solo il Psi. Il sistema dei partiti — dice — è in fase di transizione destinata a incidere sulla forza, sull'identità e perfino sulla sopravvivenza di certi gruppi. Il Pci rimarrà sulla difensiva, la Dc «dovrà stabilire quale prezzo è disposta a pagare per assicurare la stabilità dell'esecutivo», Pli e Pri si stanno sfaldando sotto la pressione socialista, al Psi è destinato il ruolo di protagonista dato che le sue iniziative costituiranno ancora «un modo di fare politica comunque vincente ai fini della legittimazione e del consenso». Comprimari: il Movimento popolare e Comunione e liberazione, insieme ad associazioni — dalle comunità terapeutiche al Wwf — «radicate nel contesto sociale e politico-sociale». I socialdemocratici vengono considerati «potenziali estinti», alla stessa stregua dei demoproletari. Prospettive positive per i verdi.

Liquidato così, più o meno, il quadro politico, non si creda che c'è di meglio per l'imprenditoria nonostante la certezza di un ulteriore sviluppo economico. A giudicare dai futurologi dell'Ispes, nel 1989 l'impresa italiana brillerà per «audaci» (le virgolette sono nel testo del rapporto) iniziative, che tuttavia «sembrano destinate a esaurirsi in manovre finanziarie il cui sostegno al buon andamento del ritmo produttivo non potrà supplire alla mancanza di un quadro d'interesse pubblico rigorosamente definito».

Latitanza istituzionale

Si torna così ai difetti fondamentali del sistema Italia. Primo, la «latitanza istituzionale» su questioni essenziali per definire il futuro del paese. Secondo, il confronto con l'Europa avrà limiti nella scarsa produttività della pubblica amministrazione, nella carenza dei servizi, nelle diseguaglianze sociali (Nord-Sud), nella modestia delle iniziative per la tutela dell'ambiente e la qualità di vita.

Stiamo tranquilli, comunque. L'Italian way of life tutto sommato rimarrà preferibile ad altri tipi di vita. «Forse per la capacità tutta italiana di confermarsi il paese più democratico d'Europa nonostante sia il meno ben governato e il più caratterizzato da conflitti particolaristici». Contentiamoci, via. O no?

ITALIA '89

Il rapporto dell'Ispes

Ed ecco alcuni brani testuali del rapporto Ispes. «Un benessere incrinato dall'insicurezza. Insicurezza laica e post-industriale: non più derivata dal rammarico tutto cattolico per oscure colpe che sempre si celebrerebbero dietro ogni terreno successo, né dalla paura tutta primitiva per i capricci vendicativi della natura matrigna. Un'insicurezza di tipo nuovo surrogata dalla razionalità scientifica, dalle immagini levigate di Quark, dalle analisi geometriche di Ronchey, dai fondi moralistici di Scalfari.

«Un altro problema, sempre più avvertito nell'Italia del 1989, è la difficoltà crescente di identificare le vittime e i carnefici. Nella società industriale questa individuazione era facilitata dalla struttura dicotomica delle classi... dall'abisso esistenziale e culturale che separava i ricchi dai poveri. Oggi, i dipendenti dell'Italsider di Bagnoli sono vittime o carnefici? E i giovani? E i disoccupati? E i drogati? Chi sono le parti? Chi sono le controparti? E dove sono dal momento che nessun sistema è un'isola e ogni interazione partecipa a un network sovranazionale?

«E' sempre più diffusa la disperante consapevolezza che per liberare il Sud dalla morsa del sottosviluppo occorre incentivarne l'economia, occorre dotarlo di nuovi fondi: se arrivano fondi nuovi nel Mezzogiorno, le cosche criminali riescono ad accaparrarseli; se le cosche prosperano, il sottosviluppo aumenta; e così via...

«Difficilmente miglioreranno le condizioni degli anziani, dei giovani disoccupati (più per disadattamento personale che per mancanza di opportunità), degli handicappati, dei malati mentali, dei drogati. Né pare che si prospettino efficaci strategie di reinserimento.

PARLA IL PRESIDENTE DEL CLUB DI TRIESTE

Le donne di casa al «Rotary». Il «sì» è definitivo

TRIESTE — Uno dei più esclusivi e tradizionali baluardi del «maschilismo» sta per cadere. Il Rotary Club, ultraottantenne istituzione riservata agli uomini come anche i non adepti sanno, apre le porte alle donne. La rivoluzionaria decisione che ha comportato la modifica dello statuto, rigoroso come una magna charta, è stata sancita a Singapore in occasione della riunione triennale del consiglio internazionale del Rotary. A partire da luglio tutti i distretti del mondo saranno liberi di accogliere tra le loro fila le donne. Dal momento che non è ammessa l'iscrizione su richiesta ma solo attraverso la candidatura garantita da un membro è possibile prevedere che non in utti i club le donne avranno accesso. Peraltro il «no» all'accettazione non può essere pronunciato sulla base della discriminazione sessuale.

Sulla clamorosa svolta abbiamo chiesto alcune impressioni al presidente del Rotary Club di Trieste, dott. Santi Corvaja.

Quali sono le ragioni per cui è esploso il caso di aprire le porte rotariane alle donne?

«La questione è vecchia quanto lo stesso Rotary International sorto a Chicago il 23 febbraio 1905. La prima proposta «pro donne», infatti, fece capolino già nel 1916 a Dublino ma fu subito bocciata. Stessa sorte subirono tutte le istanze volte a modificare la norma statutaria per cui per essere ammessi bisogna essere di maggiore età e di sesso maschile. Ma nel 1978 si passò al fatto compiuto. Il Club californiano di Duarte, macchiandosi «d'eresia», ammise alcune donne. La querelle durò, fra censure, espulsioni, cause e appelli, una decina d'anni fino a quando nel marzo del 1987, la stessa Corte Suprema degli Stati Uniti decise che il Club aveva esercitato un legittimo diritto «cooptando» alcune donne. La conseguenza fu che i Club americani spalancarono letteralmente le porte a migliaia di donne aderenti. La convenzione di Singapore non ha fatto altro che sanare una situazione, tenuto anche conto del ruolo che le donne rivestono in certe aree del mondo.»

Cosa succederà ora in Italia e in particolare a Trieste dove operano due Club?

«E' difficile prevederlo. I rotariani triestini sono complessivamente 270 e tutti con forti e spiccate personalità. Intanto cercheremo, d'accordo con il presidente del Rotary Club Trieste Nord, dott. Giuliano Cecovini, di evitare ogni contrapposizione, giudicando pericolosa ogni forma di protagonismo. L'equazione «pro» uguale a progressista sarebbe fuorviante, come sarebbe ingannevole quella «contro» uguale a conservatore. Il problema è complesso. Per esempio, ricordo che esiste già a Trieste un attivo Club delle mogli dei rotariani, presieduto brillantemente dalla signora Wilma Belsasso. Se si dovesse arrivare alla conclusione di ammettere le donne nel Rotary giocoforza dovremmo autorizzare, in parallelo, la costituzione di un Club riservato ai mariti delle rotariane. Cito questa ipotesi, banale e di secondaria importanza, per sottolineare quali riflessi ed effetti avrà la soluzione del problema anche al di fuori del Rotary che è lo specchio fedele della società in cui viviamo.»

FERROVIE

Il ministro non c'entra

ROMA — L'Ufficio istruzione ha smentito ieri ufficialmente la notizia relativa al coinvolgimento, a seguito delle dichiarazioni dell'imprenditore Elio Graziano, di un ex ministro nell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro».

Il consigliere istruttore Ernesto Cudillo ha infatti smentito che possano risultare responsabilità ministeriali in riferimento al procedimento pendente a carico degli ex amministratori delle Ferrovie dello Stato.

ARGENTO

Monete speciali

ROMA — Saranno poco meno di 387 mila le monete d'argento da 500 lire celebrative dei campionati mondiali di atletica del 1987, della famiglia e delle serie speciali «Millesimo 1986» (destinate ai collezionisti) coniate complessivamente dalla Zecca.

Per le monete dedicate ai mondiali, per quelle da 500 «Caravelle», «Donatello» e «Famiglia» sono stati fissati contingenti di 90.700 esemplari per ciascuna serie.

BASTIGLIA

Tanti gigli su Parigi

ROMA — Da una mongolfiera, i monarchici italiani lanceranno gigli su Parigi e in Vandea il 14 luglio, anniversario della presa della Bastiglia e festa nazionale in Francia.

Lo ha annunciato Sergio Boschiero, presidente del comitato per le contro-celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione francese. Alla manifestazione è intervenuto anche il principe Aimone di Savoia, figlio di Amedeo d'Aosta.

JUGOSLAVIA

La resa dei conti tra i «liberal» e i conservatori

Stipe Suvar — Slobodan Milosevic

Servizio di
Paolo Rumiz

BELGRADO — Vanno verso lo scontro finale le due anime del partito comunista jugoslavo. Sulla platea del ventesimo plenum del comitato centrale si affronteranno domani a Belgrado, nel palazzo neoclassico del parlamento, i partigiani del neocentralismo e i difensori del modello decentrato e federale di Tito. Il gioco è la testa del presidente del partito, il croato Stipe Suvar, furiosamente attaccato dall'uomo forte della Serbia, Slobodan Milosevic. Quest'ultimo ne ha chiesto a gran voce le dimissioni, ponendo contemporaneamente la questione di un congresso straordinario, il primo nella storia della Jugoslavia del dopoguerra.
Sarà, quello di domani, soprattutto un regolamento di conti. Il ventesimo plenum è infatti la continuazione di quello che lo scorso ottobre si aprì nel segno di un «repulisti» generale per concludersi col clamoroso siluramento a scrutinio segreto di una sola persona: l'uomo chiave di Milosevic nella presidenza del partito (con conseguenti dimissioni). Dopo quel duro segnale di avvertimento il «duce» serbo non ha pensato che alla rivincita, ricompattando attorno a sé un consenso che sembrava sgretolarsi, cavalcando in chiave nazionalistica l'insoddisfazione delle masse per la bancarotta del Paese, e lanciando pesanti segnali attraverso la piazza.
Prima ha obbligato il suo uomo silurato a riprendere il suo posto nella presidenza, con la motivazione che quel voto segreto piovuto dall'alto era andato contro il consenso espresso dalla base. Poi ha mostrato i muscoli mobilitando un milione di suoi partigiani a Belgrado nel più grande raduno dai tempi della Liberazione. Poi ancora ha costretto alle dimissioni i suoi ultimi oppositori nel comitato centrale del Kosovo, la provincia autonoma a maggioranza albanese che ora, assieme alla Vojvodina, è ricondotta di fatto sotto la sovranità della Serbia. Infine ha fatto piazza pulita della leadership politica montenegrina a lui ostile al termine di un vero e proprio assedio di masse inferocite ai palazzi del potere.
Grazie a questa escalation, l'ala di Milosevic è uscita considerevolmente rafforzata rispetto a tre mesi fa. Non più uno ma tre membri nella presidenza dello Stato, non tre ma sette in quella del partito, non venti ma cinquanta al comitato centrale. Lo scontro si preannuncia dunque durissimo con l'ala democratica e federalista del partito, quella guidata appunto da Suvar, accusato di portare il Paese alla disintegrazione e di trescare con i nemici del socialismo e della rivoluzione.
Le cannonate si fanno già sentire, alla vigilia dello scontro. Dagli schermi della Tv croata, Suvar ha trasmesso un'intervista in cui ha definito la politica delle purghe un «ritorno allo stalinismo». «La Jugoslavia o sarà federale o non sarà», ha fatto eco in modo ancora più radicale il leader dei comunisti sloveni, Milan Kucan. Con l'ala democratica si è schierato anche il neo primo ministro Ante Markovic, che dalla televisione di Belgrado ha anticipato le linee di un piano politico-economico che va nella medesima direzione «liberal» degli sloveni e dei croati. In questo clima di burrasca politica sbarca domani a Belgrado Giulio Andreotti. Invitato dal governo jugoslavo, il ministro degli Esteri incontrerà forse lo stesso Markovic. In gioco non vi è soltanto l'equilibrio dei Balcani, «un valore — ha anticipato ieri Andreotti sul Borba — che va difeso a tutti i costi», ma anche una bilancia commerciale pesantemente squilibrata a favore di Belgrado. La Farnesina ha sempre manifestato comprensione per la grave situazione debitoria jugoslava, prova ne siano i 500 miliardi mobilitati dal memorandum Goria-Mikulic: questo non deve far pensare acquiescenza per una politica di export che talvolta si muove sul filo del dumping.

ACCORDO GOVERNO-SOLIDARNOSC

Tutti intorno alla 'tavola'

Comincerà il 6 febbraio e i lavori dureranno sei settimane

UNGHERIA

Socialismo superfluo

La bozza della nuova Costituzione

BUDAPEST — Per alcuni membri della commissione incaricata di redigere la nuova Costituzione, è «del tutto superfluo» aggiungere alla definizione di «repubblica d'Ungheria» la locuzione «democratica» e «socialista», in quanto la stessa definizione sta ad indicare la forma costituzionale del Paese. Attorno a questi primi concetti essenziali si sta sviluppando il lavoro degli esperti legislativi per dar vita a una nuova Costituzione. Secondo le prime indicazioni, riportate dall'agenzia «Mti», vi sarebbe già una serie di proposte significative. Tra queste, l'inserimento nel primo capitolo della salvaguardia dei diritti umani, l'elezione del primo ministro da parte del parlamento, l'attribuzione di maggiori poteri al capo dello Stato, senza tuttavia giungere a un «sistema presidenziale forte che potrebbe condurre a un culto della personalità». Il ministro della Giustizia, Kalman Kulcsar, ha dichiarato intanto che la bozza della nuova Costituzione sarà discussa nelle prossime settimane coi rappresentanti delle organizzazioni sociali e dei movimenti alternativi. La bozza, dopo essere stata esaminata dal comitato politico del partito e dal comitato centrale, sarà discussa dal Parlamento l'8 marzo. Sul nuovo testo ci sarà poi un dibattito pubblico nella seconda metà dell'anno che si trasferirà poi in parlamento a dicembre. Se il Parlamento approverà la nuova Costituzione, questa sarà con ogni probabilità sottoposta a referendum popolare.
Il processo di democratizzazione del Paese continua: un nuovo partito degli agricoltori sta per nascere in Ungheria. La decisione è stata presa dai membri del consiglio della società «Veres Peter», un'organizzazione rurale e dei lavoratori agricoli.

VARSAVIA — Si svolgerà il 6 febbraio la prima seduta dell'auspicata «tavola rotonda», l'incontro fra governo e opposizione, su questioni di primaria importanza per il futuro della Polonia come le riforme politiche ed economiche e l'eventuale riabilitazione di «Solidarnosc». Il sindacato libero e il potere si sono dati tempo sei settimane per trovare un «patto anticrisi» che consenta la realizzazione delle riforme onde evitare «le peggiori conseguenze» al paese che versa oggi in una «situazione drammatica». Lo hanno detto ieri Lech Walesa e i suoi più stretti consiglieri nel corso di una conferenza stampa precisando che nei colloqui di venerdì con le autorità, durati quasi dodici ore, è stato convenuto di fissare orientativamente in un mese e mezzo la durata della «tavola rotonda». «Abbiamo problemi molto complicati da risolvere — ha detto Walesa — e non credo che ce la faremo prima».
Il premio Nobel ha sottolineato di ritenere la recente dichiarazione sul pluralismo adottata dal decimo plenum del partito «un'apertura politica» e una «garanzia sufficiente» per l'inizio dei colloqui alla «tavola rotonda» pur mantenendo le riserve circa l'esito finale del negoziato. «La situazione è grave» ha detto, ma esistono oggi «grandi possibilità» di giungere a un accordo che non debbono essere sprecate. Uno dei principali consiglieri di «Solidarnosc», il prof. Bronislaw Geremek, ha sottolineato che nel corso dei colloqui di venerdì cui erano presenti esponenti di «Solidarnosc», del potere e della Chiesa, ma non dei sindacati ufficiali (Opzz), le parti hanno convenuto che «la situazione del paese è drammatica» e che «l'accordo anticrisi può dar vita a sforzi comuni» per superarla. Egli ha aggiunto che tutti sono d'accordo che «il processo di legalizzazione del sindacato» debba svolgersi cercando di evitare «conflitti» sindacali e politici nonché «divisioni» in seno alla società. Lech Walesa ha detto da parte sua di ritenere che nell'attuale situazione «gli scioperi non servono a niente» e di sperare che i polacchi diano «prova di moderazione», ma di avere «molta paura» che la situazione possa degenerare e di non poter dare alcuna garanzia che non vi saranno nuovi scioperi poiché le difficoltà materiali della popolazione sono molto gravi. Egli si è detto soprattutto preoccupato per l'atteggiamento dei giovani, all'origine delle ultime proteste operaie. «Non ho niente da offrire ai giovani — ha detto — posso solo deplorare (la situazione) e implorare in nome della Polonia che essi diano prova di moderazione».
Dopo aver affermato che egli non intende candidarsi alle elezioni legislative che si svolgeranno quest'anno, Walesa ha detto che «Solidarnosc» non vuole essere un movimento politico ma «un buon sindacato». Egli ha aggiunto che ciò nell' attuale situazione è impossibile a causa del perdurante monopolio in campo politico, economico e sociale che deve essere «eliminato». Parlando infine della possibilità che, di fronte alla nuova situazione politica, l'Occidente decida di fornire nuova assistenza finanziaria alla Polonia, il leader sindacale ha detto che «vale la pena e bisogna aiutare la Polonia, ma in modo che tale aiuto serva e ci garantisca di riavvicinarci all'Europa occidentale e al resto del mondo».
I sindacati ufficiali polacchi (Opzz), che non avevano partecipato all'incontro «Solidarnosc»-autorità, si sono detti ieri pronti a partecipare alla «tavola rotonda» riservandosi tuttavia di presentare la «propria opinione indipendente» sull'«accordo sociale» necessario per superare la crisi.

I funerali di padre Niedzielak, la cui morte misteriosa aveva acuito la tensione in Polonia. Dopo l'accordo per la «tavola rotonda» tra governo e «Solidarnosc» tale tensione si è allentata.

ARMI CHIMICHE

A Rabta impianto Siemens destinato a Hong Kong?

BONN — La Germania federale cerca di riparare i danni alla propria immagine internazionale provocati dalla scoperta che industrie tedesche hanno costruito per Gheddafi una fabbrica di armi chimiche destinata a diventare la più grande del Terzo mondo.
Due giorni fa i servizi segreti tedeschi federali da Bonn hanno fatto sapere che l'impianto di Rabta (nel deserto libico) non sarebbe ancora in grado di produrre gas da combattimento, ma ieri la Siemens ha annunciato pubblicamente di avere perso le tracce del più grande di due impianti di controllo e raccolta dati destinati a una fabbrica chimica di Hong Kong e mai arrivati a destinazione. Sarà finito con tutta probabilità a Rabta (durante una visita di giornalisti occidentali qualcuno ha visto e fotografato alcuni container con la scritta Siemens).
Ieri le tre principali associazioni industriali della Germania federale, in una dichiarazione congiunta, hanno invitato le imprese tedesche a praticare la massima sensibilità politica nell'accettazione ed espletamento di appalti per l'esportazione.
Nello stesso tempo il ministro degli esteri, Hans Dietrich Genscher (Fdp), secondo quanto ha reso noto ieri il suo ministero, ha proposto agli Stati Uniti consultazioni su misure comuni per impedire la produzione di armi chimiche in Libia.
Genscher ha fatto la sua proposta in una lettera al ministro degli esteri degli Stati Uniti, James Baker. La stessa proposta Genscher, secondo il suo ministero, l'ha rivolta al ministro degli esteri del paese che ha la presidenza di turno della Cee, lo spagnolo Francisco Fernandez Ordonez, chiedendo d'altra parte un intervento comune dei paesi Cee per impedire che sorgano gravi disturbi nei rapporti tra la Cee e i paesi arabi.
Per quanto riguarda la Siemens, venerdì sera il portavoce Horst Siebert ha dichiarato a Monaco di Baviera che un impianto elettronico destinato a Hong Kong, consegnato alla Società per l'automazione (Gfa) di Bochum affiliata della Imhausen Chemie di Lahr nella Foresta Nera, non è mai arrivato a destinazione. I controlli della Siemens sono cominciati quando si sono sparse le voci sulla Imhausen come una delle principali imprese tedesche implicate nella costruzione dello stabilimento libico.
Nel corso di essi un collaboratore della Siemens ha accertato, secondo il portavoce, che a Hong Kong non c'è traccia di un impianto del valore di circa due miliardi di lire destinato alla Pen Tsao materia medica center di Hong Kong (in affari con la Imhausen), per di più affidato per la spedizione a una delle imprese belghe scoperte a falsificare le carte di accompagnamento di carichi diretti in Libia. Tutto questo la Siemens, secondo il portavoce, lo è venuto a sapere in questi giorni.

VOCI DI UNA PROPOSTA DI RE HASSAN

Rabat «apre» a Israele?

Contatti tra funzionari di Gerusalemme e un dirigente palestinese

AMAL-HEZBOLLAH

Altri scontri a Beirut

Bilancio complessivo sui 500 morti

BEIRUT — Le milizie Amal ed Hezbollah si sono scontrate anche ieri all'alba nella periferia Sud di Beirut, dopo che altri combattimenti tra le due fazioni sciite erano avvenuti durante la notte sul fronte a Est della città di Sidone.
Radio locali hanno detto che truppe siriane di stanza nella capitale sono dovute intervenire per porre fine agli scontri con razzi e armi automatiche, che avvenivano nel quartiere di Al Hajjaj, a Beirut Sud.
Al Hajjaj è una delle zone in cui si ritiene che forze legate a Hezbollah tengano prigionieri una parte dei circa quindici stranieri, tra i quali figurano nove americani, rapiti in Libano negli scorsi anni.
Amal, che è appoggiata dai siriani, e Hezbollah filo-iraniana, si sono scontrati per tutta la notte anche sulle colline dell'Iqlim el Tuffah, un'area compresa tra la città portuale di Sidone e la valle della Bekaa.
Le due milizie, che all'inizio di questa settimana avevano raggiunto un accordo per la cessazione del fuoco, si combattono dall'aprile dello scorso anno e sinora il bilancio complessivo (sicuramente approssimato per difetto) è di circa 500 morti e oltre 1.500 feriti.
Nel frattempo un'autobomba è esplosa ieri mattina in una zona della valle della Bekaa controllata dai siriani, provocando, secondo alcune emittenti locali, decine di vittime. La polizia, da parte sua, ha precisato che l'esplosione, avvenuta nei pressi del villaggio di Marej, sulla strada Beirut-Damasco, è stata provocata da una carica di cento chilogrammi di esplosivo nascosti in una «Renault» di fabbricazione francese.
Secondo la radio «Voce del popolo», del partito comunista libanese, l'esplosione ha provocato «una cinquantina tra morti e feriti».
Si è appreso, intanto, che anche Nabih Berri, il leader degli sciiti di Amal, si appresterebbe a raggiungere Tunisi per le imminenti consultazioni di un comitato speciale sulla crisi in Libano istituito dalla Lega Araba previste per domani. La notizia è stata pubblicata ieri in prima pagina dal quotidiano di Beirut Ovest «As Safir» che non fornisce altri particolari sul fatto.
Fino a ieri si sapeva che il comitato, composto da ministri degli esteri, aveva inviato a Tunisi i capi dei due «governi» libanesi, quello cristiano, Michel Aoun, e quello musulmano, Selim el Hoss, nonché Hussein Husseini, sciita e ultimo presidente del parlamento unito.
Berri è, oltre che il capo del movimento Amal, anche ministro del governo musulmano e la personalità politica di Beirut ritenuta più vicina alla Siria, che controlla militarmente quasi tutto il Libano musulmano. Hoss e Husseini sono partiti due giorni fa, via Parigi, per Tunisi mentre il gen. Aoun ha in programma di farlo stamane, via Cipro.
I cristiani sono contrari a un ruolo della Siria nel Libano e l'«impasse» con i musulmani ha portato, l'autunno scorso, a una gravissima crisi istituzionale. Ora il paese è senza un presidente e ha due governi che si sconfessano reciprocamente.
Lo speciale comitato ministeriale della Lega Araba, istituito per tentare di avviare a soluzione la crisi libanese, sarà presieduto dal ministro kuwaitiano degli esteri, Sabah al Jaber al-Sabah. Ne fanno parte anche Algeria, Giordania, Tunisia, Sudan, Emirati Arabi Uniti nonché il segretario generale della Lega Araba, Chadli Klibi.

RABAT — Il quotidiano di Gerusalemme in lingua inglese «Jerusalem Post» ha annunciato ieri che Re Hassan secondo del Marocco si starebbe apprestando a formulare un piano di pace per il Medio Oriente, ma Rabat ha subito smentito la notizia minacciando azioni legali contro le stazioni radio e tv che l'abbiano ripresa, con uno zelo giudicato sospetto a Gerusalemme.
«Il governo del Marocco smentisce categoricamente queste informazioni che sono prive di qualsiasi fondamento», si afferma in un comunicato ufficiale diffuso dall'agenzia Map.
Secondo il quotidiano israeliano, il Re del Marocco si appresterebbe a lanciare un appello ai paesi arabi perché riconoscano Israele in cambio dell'autodeterminazione del popolo palestinese. La notizia è stata ripresa, tra l'altro, da una radio marocchina, la Medi di Tangeri.
«Nei riguardi di qualsiasi stazione radio o televisiva che riprende tale informazione — afferma il comunicato — il governo ha deciso d'intraprendere azioni legali e amministrative per salvaguardare la credibilità del regno del Marocco».
Re Hassan ebbe un colloquio nel 1986 con il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres e tale incontro, si ricorda, suscitò l'indignazione di diversi paesi arabi.
Nel frattempo in un'intervista trasmessa dalla radio militare israeliana, il ministro della Scienza e dello sviluppo Ezer Weizman, laburista moderato, ha ribadito la sua richiesta di una trattativa diretta con l'Olp. La sua posizione contraddice quella del governo e di parte del partito.
Il quotidiano di Tel Aviv «Maariv» ha riferito che il coordinatore delle attività del governo israeliano nei territori occupati, Shmuel Goren, si è più volte incontrato la scorsa settimana con Faisal Husseini, uno dei leader pro-Olp più influenti in Cisgiordania e Gaza, nella prigione in cui si trova in stato di arresto amministrativo.
Husseini sarà scarcerato oggi. Sul contenuto dei colloqui nulla è trapelato, sembra però che si sia trattato di temi legati ai tentativi d'Israele di avviare un dialogo con una dirigenza politica palestinese dei territori occupati.

CEE-ARAFAT

Prudenza a Madrid

MADRID — Il primo contatto ufficiale dell'Olp con la Cee, l'incontro a Madrid di Yasser Arafat con i ministri degli esteri della troika comunitaria, ha avuto carattere interlocutorio.
La troika non ha nascosto la sua «soddisfazione» per la politica di «moderazione iniziata dall'Olp», ma ha mostrato una notevole cautela e prudenza per evitare qualsiasi mossa suscettibile di alterare l'equilibrio interno della comunità nel controverso tema del Medio Oriente, in cui non v'è pieno accordo, e di turbare i rapporti con gli Stati Uniti.
Nell'incontro, come ha ammesso apertamente lo stesso ministro Fernandez Ordonez, Arafat ha prospettato «alcune proposte molto concrete» che saranno esaminate dalla Cee. Non si conosce ancora il loro tenore, ma se il presidente dell'Olp è venuto a Madrid attendendosi dalla Cee un immediato riconoscimento dello stato palestinese non ha conseguito questo obiettivo.
Al fine di mantenere il consenso interno sul conflitto mediorientale, d'altra parte, i paesi della Cee si sono impegnati a non riconoscere unilateralmente lo stato palestinese. Se Arafat quindi, nei colloqui avuti con il capo del governo Felipe Gonzalez nel quadro dei rapporti bilaterali ha chiesto alla Spagna un gesto in tal senso ne ha ricevuto una risposta negativa. Anche il ministro degli Esteri greco Papoulias ha confermato che il suo governo non procederà unilateralmente, come invece sembrava intenzionato a fare.

A KABUL SI RESPIRA L'ATMOSFERA DI SAIGON

Governo dei generali di Najib?

Ultima carta per fronteggiare una guerriglia potente ma divisa al suo interno

Servizio di
Marco Guidi

KABUL — L'atmosfera è quella della Saigon degli ultimi mesi, ma Kabul non è Saigon se non altro perché i mujaheddin non sono i Vietcong. La resistenza afghana, mentre pare avvicinarsi l'ultima ora del regime comunista del presidente Najibullah, continua imperterrita nelle sue divisioni e contrasti. Divisioni e contrasti tra i capi dei sette partiti sunniti di Peshawar, tra i comandanti militari in Afghanistan, tra sunniti e sciiti. Fallita la convocazione della «Loya Jirgà» la grande assemblea generale che doveva affrontare i problemi del dopoguerra, adesso si spera in una «Shura», un'assemblea tribale, non così importante come la «Loya Jirgà», ma pur sempre significativa, che dovrebbe riunirsi a Peshawar, in Pakistan, per organizzare un governo di unità nazionale. Ma anche la «Shura», a quanto è dato sapere, si presenterà divisa.
I rappresentanti dell'interno vorrebbero un governo di transizione composto da capi militari e personalità politico-religiose al di sopra delle fazioni. I rappresentanti dell'emigrazione e dei partiti invece aspirano a un governo formato dai capi della Lega dei sette gruppi sunniti. Il fatto stesso che la «Shura» sia convocata per il 10 febbraio farebbe pensare che i mujaheddin ritengono che, prima di quella data, non possa succedere nulla di significativo. Sempre in Pakistan il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze incontrerà il 4 febbraio Benazir Buttho nel tentativo di convincerla a intervenire sui mujaheddin perché siano più malleabili. Ma questa estrema mossa sovietica ha l'aria di un ultimo tentativo per evitare il peggio, cioè il caos totale, le vendette e i massacri di comunisti e collaborazionisti. Ma un'altra reale minaccia viene dalla parte comunista. A Kabul fonti diplomatiche fanno sapere che i generali della decimata armata comunista afghana si riuniscono spesso: argomento la possibilità di un governo militare. Un poco e qui l'analogia regge, quello che capitò a Saigon quando il governo di Van Thieu fu sostituito da un direttorio militare capeggiato dal generale Mihn, che favorì il passaggio dei poteri. Ma l'incognita rimane quella di sapere se la resistenza accetterebbe di trattare con un governo militare.
Nel frattempo la popolazione di Kabul e di tutto l'Afghanistan continua a soffrire la carenza di viveri e combustibile (fa un freddo terribile). Il ponte aereo sovietico mantiene in vita Kabul mentre i mujaheddin stanno rifornendo con convogli di farina la popolazione nelle zone da loro controllate. Una carovana di camion dei guerriglieri si è fermata vicino alla città di Jalalabad, difesa da russi e governativi, invitando la popolazione a uscire dalla città per venire a far scorta di farina.
Intanto il governo di Kabul continua a raschiare il fondo del barile, arruolando tutti coloro su cui riesce a mettere le mani e spedendoli a difendere la seconda città del paese, Kandahar, già conquistata per metà dalla resistenza. Il governo traballante di Najibullah ha fatto conoscere il suo disappunto per lo sgombero delle rappresentanze diplomatiche. La decisione americana di sgomberare l'ambasciata è criticata anche da fonti della resistenza: ai mujaheddin non piace che gli Usa lascino Kabul proprio mentre loro pensano di entrarvi. Ma l'amministrazione Bush pare stia rivedendo parecchie cose in campo internazionale: secondo quanto scrive il «Washington Post» il Congresso potrebbe tagliare gli aiuti al Pakistan perché questo Paese sarebbe prossimo a realizzare l'atomica. E' noto però che il Pakistan è in grado da anni di disporre se non di un ordigno termonucleare, di tutte le sue componenti. In realtà la motivazione può essere che tali aiuti, che servivano a sostenere gli afghani, ora non serviranno più.

ULSTER

Poliziotto ucciso

BELFAST — Sanguinoso attentato dinamitardo nelle prime ore di ieri mattina a Sion Mills, un villaggio dell'Irlanda del Nord. Un agente di polizia è rimasto ucciso ed un suo commilitone ferito da una bomba che uno sconosciuto ha lanciato contro di loro. E' stata un'imboscata: da un pub una persona ha fatto un cenno alla macchina dov'erano i poliziotti, che si è bloccata; in quel momento un'altra ha lanciato la bomba.

Un'immagine ormai frequente nella Kabul assediata: la fila con una tanica per procurarsi un po' di petrolio per riscaldarsi. Mancano anche i generi alimentari.

I MUSULMANI CONTRO L'ULTIMO LIBRO DI RUSHDIE

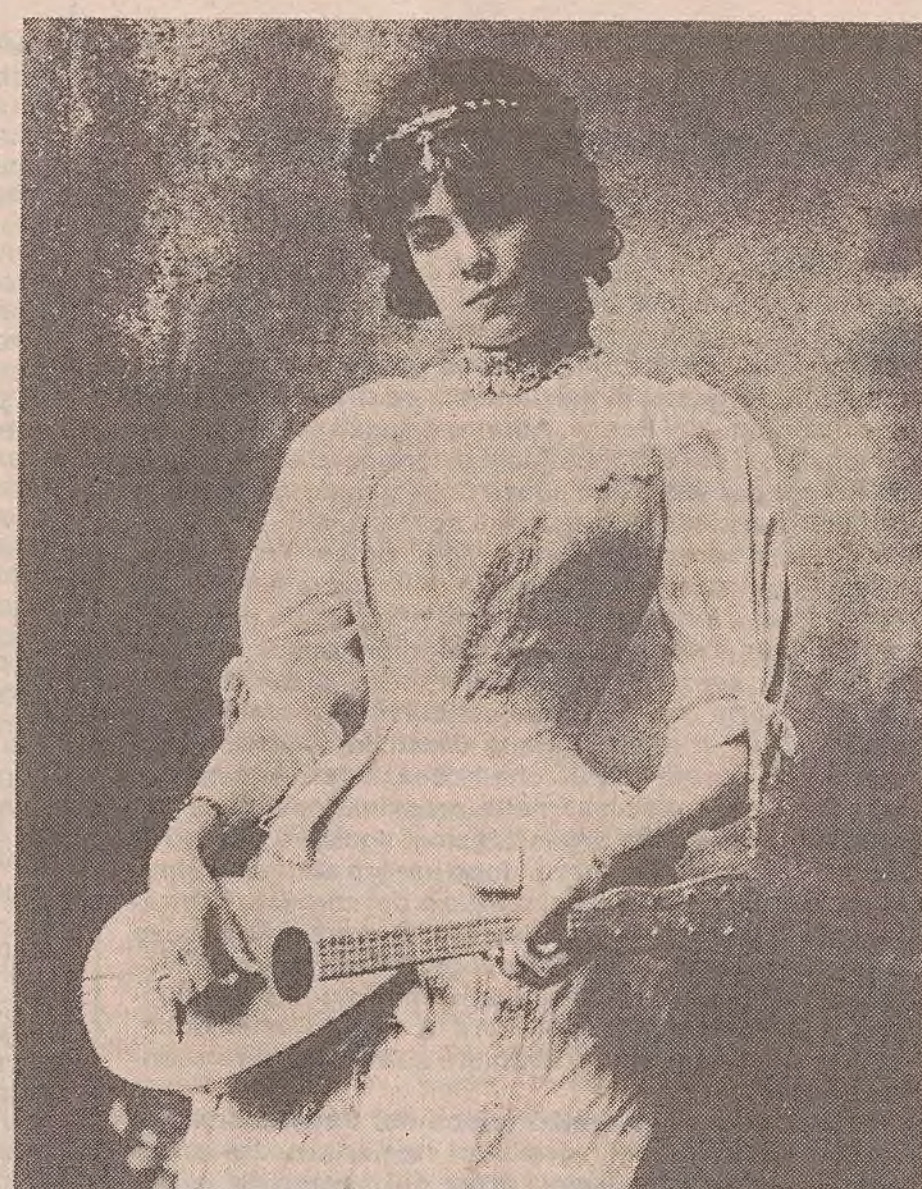
Allah marcia su Downing Street

LONDRA — Alcune migliaia di musulmani provenienti da tutta l'Inghilterra hanno preso parte ieri a una marcia di protesta a Londra contro il romanzo di Salman Rushdie «The satanic verses» (I versi satanici) che essi considerano blasfemo.
Un gruppo di manifestanti si è diretto alla sede della casa editrice «Penguin Books» nel quartiere di Kensington, proprietaria dell'editore «Viking Press» che ha pubblicato il libro incriminato, mentre un altro gruppo ha puntato sulla residenza del Primo ministro al n. 10 di Downing Street per chiedere che a tutte le religioni praticate in Gran Bretagna, compresa quella islamica, venga concesso lo stesso diritto di quella cristiana di vietare le pubblicazioni giudicate blasfeme.
Durante la marcia vi sono stati momenti di tensione che hanno costretto la polizia a bloccare a più riprese i manifestanti chiedendo di evitare gli eccessi. Lo stesso invito è giunto da parte degli organizzatori della marcia, il «Consiglio per la difesa dell'Islam» creato alcuni mesi fa subito dopo la pubblicazione del libro di Rushdie, giudicato offensivo per i sentimenti religiosi della popolazione musulmana. Contro di esso si è levata anche la voce critica del grande sceicco dell'università cairota di Al Azhar.

La protesta di ieri fa seguito a una manifestazione di migliaia di musulmani nei giorni scorsi a Bradford che hanno bruciato nella piazza del municipio della città il libro di Rushdie giudicato blasfemo, pronunciando minacce anche nei confronti dell'autore. Lo scorso novembre il libro aveva vinto il premio «Whitbread» di settore.
I «versi satanici» sono quelli che, secondo la tradizione, il profeta Maometto avrebbe rimossi dal Corano dopo essersi reso conto che gli erano stati ispirati dal demonio.
Rushdie, noto scrittore angloindiano autore di numerose opere di successo e vincitore nel 1981 del «Booker Prize», uno dei maggiori premi letterari inglesi per il suo «Midnight children» (I figli della mezzanotte), rivendica nel suo libro il diritto alla libertà di espressione al di fuori delle costrizioni religiose.

MAYERLING / CENTENARIO

Dell'impero resta un mistero

Probabilmente non si saprà mai come e perché morirono Rodolfo d'Asburgo e la Vetsera

I protagonisti dell'ancor oggi enigmatica tragedia di Mayerling: il principe ereditario Rodolfo d'Asburgo e la baronessina Maria Vetsera (insieme, a sinistra, e in due ritratti ufficiali). Cent'anni dopo, le ricerche e i libri-inchiesta sul sanguinoso episodio si sprecano: ma le ipotesi fin qui formulate continuano a mancare di ogni possibile conferma storica.

Servizio di
Lino Carpinteri

Rodolfo d'Asburgo nostro contemporaneo? Immaginarlo tale a cent'anni dalla notte del 30 gennaio 1889 in cui egli trovò la morte a Mayerling è forse meno assurdo di quanto possa sembrare. Specialmente a Trieste, dove basta aver superato di poco i settant'anni per essere nati sudditi di suo padre. E poi facciamo un po' di conti: l'arciduca che non avrebbe mai cinto la corona imperiale d'Austra era coetaneo dell'ultimo imperatore di Germania, Guglielmo II, venuto anch'egli al mondo nel 1858 e tuttavia destinato a vedere, dopo l'invasione tedesca dell'Olanda, la propria dimora d'esilio presidiata dalle sentinelle di Hitler.

Inoltre: la non inconsolata vedova di Rodolfo, Stefania, autrice nel 1935 del libro di memorie «Ich sollte Kaiserin werden» e la sua unica figlia vissero anch'esse fino a pochi lustri or sono. Infine — paradosso dei paradosi — la consorte del sovrano che succedette a Francesco Giuseppe sul trono originariamente riservato all'uomo di Mayerling, l'ex imperatrice Zita, è tuttora viva e in buona salute.

Altro esercizio di aritmetica elementare: se, anziché farlo morire di morte violenta, il fato degli Asburgo avesse concesso a Rodolfo una vita appena un po' più lunga di quella del padre, egli avrebbe potuto conoscere il mondo uscito dalla seconda guerra mondiale. Ma in quel caso, probabilmente, di guerre mondiali non ci sarebbe stata neppure la prima. E' quanto suggerisce il richiamo di copertina d'uno dei cento e cento libri sulla tragedia di cent'anni fa, quello di Gerd Holler, pubblicato nel 1980: «Mayerling fu il "venerdì nero" della dinastia degli Asburgo. Senza Mayerling, niente Sarajevo. Senza Mayerling e Sarajevo, niente tramonto dell'Impero?».

Mario Spagnol, manager della Longanesi, editrice di quel volume, è troppo spiritoso e troppo esperto di mistificazioni (fu lui il primo in Italia a escludere l'autenticità dei «Modigliani» saltati fuori dal fosso di Livorno) per non rendersi perfettamente conto che un interrogativo del genere può essere formulato soltanto per gioco, data la notoria improponibilità dei «se» nella Storia.

Per di più, Storia a parte, Rodolfo d'Asburgo è, non meno dell'Enrico IV pirandelliano, prigioniero del proprio personaggio ed esclusivamente di quello. Domandarsi che cosa sarebbe potuto accadere se egli non fosse morto a Mayerling equivale a far congetture su un Amleto sposo felice di Ofelia o su di un Macbeth vittorioso anziché sopraffatto da Macduff e Malcolm, secondo la profezia delle streghe.

Una tragedia più ineluttabile di quella legata al nome di Mayerling, conoscendo l'ottima biografia di Rodolfo firmata da Brigitte Hamann, è difficile da immaginare, anche se, dopo un secolo di supposizioni, nessuno è tuttora in grado di conoscere che cosa è realmente accaduto nella «notte più lunga» della Duplice monarchia.

Il ventaglio delle ipotesi che sono state fatte è ampio come una piazza d'armi, ma fra tante versioni di parte (c'è anche quella della madre di Maria Vetsera) e non di parte (Costantino Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna al tempo del «funere nefando»), attendibili o formulate solo per appagare protagonismi antichi e nuovi, non sarà mai possibile individuare la meno infondata.

A consultare gli archivi si rimane frastornati per le varietà delle soluzioni contraddittorie offerte di anno in anno dai giornali. Ecco un campionario: «Rodolfo e la Vetsera vittime d'un complotto»; «Non fu congiura ma vero suicidio»; «L'Arciduca Rodolfo e la baronessa Vetsera non si uccisero ma furono assassinati»; «La Vetsera una figlia di Francesco Giuseppe? Sarebbe stata la rivelazione sulle origini della baronessina a spingere Rodolfo al suicidio». E persino: «Tutta una montatura la tragedia di Mayerling: in realtà Rodolfo e la Vetsera sarebbero fuggiti in Grecia dove ebbero tre figli, uno dei quali vive in Inghilterra».

Come si vede, c'è tutto e il contrario di tutto. Per lungo tempo Mayerling è stata una carta giornalisticamente vincente. Anche Mussolini, quando scriveva per il quotidiano di Cesare Battisti a Trento, oltre che con il romanzo «Claudia Particella l'amante del cardinale», ne fece aumentare la tiratura con un «feuilleton» su Rodolfo e Maria Vetsera.

Non mancò, in un giornale francese, neppure la «pochade» come preludio al dramma: «Siamo alla sera del 29 gennaio; a Mayerling si cena. I commensali sono quattro: Rodolfo, Maria, Filippo di Coburgo e Hoyos. Rodolfo sospettava che Maria lo tradisse col suo amico Hoyos. Egli lascia dunque cadere volontariamente il tovagliolo e abbassandosi bruscamente per raccoglierlo vede le caviglie di Maria allacciate a quelle di Hoyos.

«Furibondo il Principe si alza, strappa la ragazza dalla sua sedia, la getta su un divano e si precipita su di lei, l'afferra alla gola e la strangola.

Hoyos si slancia sull'Arciduca, tenta di fargli lasciare la presa ma invano... Disperato, afferra un candelabro e colpisce Rodolfo alla nuca, ma il Principe stringe ancora la gola di Maria. Hoyos colpisce nuovamente con forza disperata e fracassa la testa dell'erede al trono...

«Rodolfo è morto, Maria anche; Hoyos si reca a Vienna e chiede di essere ricevuto immediatamente dall'Imperatore. Gli confessa tutto e gli offre la propria testa. Francesco Giuseppe si limita a esiliarlo: Hoyos parte immediatamente per l'America».

E pensare che il 31 gennaio 1889 la Corte asburgica si era illusa di poter chiudere l'incidente con questo comunicato comparso nella «Wiener Zeitung»: «Sua altezza imperiale e reale il principe ereditario arciduca Rodolfo è deceduto ieri fra le sette e le otto del mattino nel castello di caccia di Mayerling in seguito a collasso cardiaco».

L'ingenua versione ufficiale visse «l'espace d'un matin»: poche ore dopo si precisò che «il decesso non fu dovuto a infarto, ma a suicidio dell'erede al trono, provocato da smarrimento mentale». Uno smarrimento grazie al quale potè esser celebrato solennemente il funerale religioso di Rodolfo con il consenso di Leone XIII e nonostante l'ostinata opposizione del cardinale Rampolla del Tindaro, che non lo riteneva ammissibile per un suicida. (Ma Francesco Giuseppe dovette essersela legata al dito, perché quando dal conclave di dieci anni dopo uscì il nome di Rampolla, venne fatto valere il veto dell'Austria che gli sbarrò la via al pontificato).

E Maria Vetsera? Fu uccisa da Rodolfo, si tolse la vita con le proprie mani dopo aver ucciso lui o rimanse vittima d'una maldestra interruzione della maternità facendo sì che Rodolfo si sparasse per vergogna? Quest'ultima è, secondo il medico Ger Holler, che la diluì in 250 pagine, la soluzione dell'enigma di Mayerling.

Che poi sul teschio della povera baronessina, quando la sua tomba di Helingenkreuz venne scoperchiata nel 1945 da soldati russi, ci fosse un foro, ha poca importanza: a provocarlo non sarebbe stato un proiettile, bensì un colpo di zappa. Lo confermò nel 1959 — sempre a detta del dottor Holler — «una signora Theresia Mueller coniugata Zar, nipote d'un cacciatore personale di Francesco Giuseppe e residente a Trieste in via Virgilio 19».

Da ultimo c'è la tesi dell'ex imperatrice Zita, respinta anche da suo figlio Otto, ma suggestiva: «L'Arciduca si rifiutò di partecipare a un complotto contro Francesco Giuseppe e questo segnò la sua condanna a morte». Eseguita da chi? Secondo il principe Willy von Thurn und Taxis, che ebbimo occasione d'ascoltare un paio d'anni fa a Trieste, da sicari tedeschi al servizio di Clemenceau.

E con questo i nostri prolegomeni a ogni dietrologia futura che voglia presentarsi come scienza possono concludersi. Tanto, abbiamo davanti a noi tutto il tempo per tirar fuori, entro il prossimo centenario, altre cento «ultime verità» su Mayerling.

MAYERLING / FATTI

Leggenda «noire»

Cent'anni dopo, il «giallo» di Mayerling non è stato ancora chiarito. Gli storici non hanno avuto molti elementi per sollevare il velo di mistero che copriva la tragedia che sconvolse l'opinione pubblica di tutt'Europa, contribuendo a creare una realtà romanzata, una leggenda «noire». Sulla base dell'ampia bibliografia esistente, vi proponiamo una ricostruzione di quei giorni del 1889 e delle dicerie che ne seguirono.

Lunedì 28 gennaio. Maria arriva in carrozza al castello di Mayerling. Rodolfo è lì ad aspettarla con il vecchio cameriere Loschek. L'arciduca ereditario, figlio trentenne dell'imperatore Francesco Giuseppe, aveva conosciuto la baronessina Vetsera, 18 anni, da pochi mesi. Il principe, sposato con Stefania, aveva chiesto a Papa Leone XIII l'annullamento del matrimonio, ricevendone un rifiuto, condiviso da Francesco Giuseppe. Dopo una lite con il padre, Rodolfo — così sostiene il biografo Robert de Souza — avrebbe urlato: «Se non posso sposare Maria, mi ucciderò...». E Francesco Giuseppe gli avrebbe risposto con pari foga: «Ebbene, ucciditi! Vuol dire che non varrai nemmeno la pallottola di cui ti sarai servito».

Martedì 29 gennaio. Rodolfo, racconta alla giovane amante dell'ennesima disputa con il padre. Maria, nella ricostruzione romanzata di Giuseppe A. Borgese, avrebbe risposto: «Anch'io ho qualcosa da dirti: sono incinta». Sarebbe seguita una scena di straziante disperazione e tenerezza. «Essi si ripetevano: noi non possiamo più vivere... Finiamola questa sera stessa... Dio avrà pietà di noi...».

Mercoledì 30 gennaio. E' in programma una battuta di caccia. All'alba il servitore Loschek bussa alla porta della stanza dove dormono i due amanti. Non ottiene risposta. E allora chiama il conte Hoyos e il duca Filippo di Sassonia-Coburgo, gli amici con cui Rodolfo avrebbe dovuto andare a caccia quella mattina. Forzano la serratura. Entrano. Inorridiscono: c'è sangue dappertutto. Rodolfo giace sul pavimento, con il cranio spaccato da un proiettile Bulldog; Maria è sul letto, con una ferita d'arma da fuoco alla tempia sinistra. A prima vista sembra un sucidio per amore.

Il conte Hoyos, dopo aver raggiunto Baden e aver costretto il capostazione a fermare un diretto per Vienna, alle 10.30 riferisce la tragica notizia all'imperatore, al quale i biografi attribuiscono una spietata riposta: «E' morto come un garzone di sartoria». Si vorrebbe archiviare subito il caso. Il primo annuncio ufficiale comunica che il principe ereditario è deceduto per un incidente di caccia. Ma la popolarità dei protagonisti non lo consente. Poche ore dopo l'incidente diventa «paralisi cardiaca». Infine, quando ormai la «verità» si fa strada prepotentemente, la Corte ammette ufficialmente che Rodolfo si è ucciso (come sarà confermato dall'autopsia), ma in un raptus di pazzia.

Giovedì 1 febbraio. La notizia del suicidio di Rodolfo è su tutti i giornali. Quello che non compare è il «suicidio» della sua sventurata amante, la cui morte viene ignorata. La salma di Maria è stata trasportata nottetempo in carrozza dallo zio e dal conte Stockau («reggendola come se fosse viva, mentre altri aveva provveduto a porle un bastone fra il vestito e la schiena, perché non pendolasse» racconta il Borgese) da Meyerling a Heiligenkreuz, nel cui cimitero venne seppellita ai rintocchi della mezzanotte, senza parenti né preghiere. Alla madre di Maria Vetsera in un primo tempo avevano detto che sua figlia aveva assassinato il principe.

La mancanza di una versione ufficiale convincente favorì la circolazione di molte versioni. «L'Europa intera — ha scritto Eugene Bagger — fu lanciata in un vortice di supposizioni». Secondo una versione la baronessa in un accesso di gelosia avrebbe colpito l'amante con una pallottola alla testa, uccidendosi a sua volta. Secondo un'altra, un cugino di Maria gli avrebbe spaccato il cranio con una bottiglia di champagne. Secondo una terza, il principe Rodolfo sarebbe stato assassinato da sicari mascherati assoldati nientemeno che da suo padre.

I pettegolezzi più morbosi e strampalati si diffusero senza freni: si disse che i due sciagurati fossero stati assassinati da un gesuita (Rodolfo in effetti non godeva le simpatie dei gesuiti) oppure che la baronessina non fosse morta, ma sopravvivesse ancora, con il viso sfigurato, in un convento. Ci fu persino una voce che ipotizzava una tragedia incestuosa: Maria Vetsera sarebbe stata la figlia segreta di Francesco Giuseppe...

PAROLE

L'occhio vuole la sua parte? Anche l'orecchio, signora

Rubrica di
Luciano Satta

Oggi non si fanno i nomi. E allora ci si limita a dire che una trasmissione televisiva di medicina (senza aggiungere nemmeno che è nota o arcinota; ma basta precisare, e non è la prima volta, che inspiegabilmente dopo tanti anni reca ancora in cima e in fondo, trionfalmente, il nome di chi l'ha ideata, pur non avendo niente di geniale; invero, talvolta la semplicità sa essere geniale) è provvida e sollecita in tutto, dal foruncolo alla frattura multipla, tranne la lingua.

Devo interrompermi un momento per avvertire che l'ora scritto *tranne la lingua* è consapevole, in luogo dello stiracchiato *tranne che per la lingua* e simili, che lascio a chi ogni tanto la lingua dovrebbe mordersela: a me piace sentire e far funzionare secondo la lettera il *tranne* che vale *escludine*, e che perciò pretende solo l'oggetto, liscio.

Riprendo con il dire che in codesta trasmissione non sempre i professori sono di idioma limpido, sia perché mancano di quella chiarezza che la gente invoca dagli uomini di scienza, sia perché il poco di chiarezza concesso alle folle è offuscato per esempio dalla frequenza della locuzione *in qualche modo* che, antipatica sempre, a un medico che dà responsi o pareri dovrebbe essere proibita per legge, giacché rende sibillino il responso medesimo, non essendo gran che appagante sapere che il tale rimedio fa bene *in qualche modo* e che il talaltro *in qualche modo* è da sconsigliare.

Usciti di caserma

Ma sono cose vecchie, come vecchia è la faccenda di alcuni presenti in sala, con laurea in medicina se non anche esercitanti, che al momento di fare la loro domanda si presentano con cognome e nome, e così sembrano appena usciti di caserma.

Invece non mi ero reso conto di una costante della trasmissione, che però non vedo sempre, né ricordo com'era quando fu «ideata». Dovrebbe essere chiaro che ormai certe forme di pronome pleonastico, del tipo *a me mi*, sono da tollerare, e anche *Di queste cose non me ne importa nulla, La minestra la preferisco calda* eccetera. Ma è da suggerire che questa grammatica rimanga nell'ambito familiare, parlato o scritto non ha interesse.

Non condivide un parere del genere la conduttrice della rubrica, che alla fine di una conversazione da definire dotta anche nell'aspetto linguistico, salvo la caserma, non può fare a meno di un paio di particelle pronominali superflue. Sembra consueta — ecco perché dicevo della costante — la frase di commiato, che così suona o stona, all'inizio: «Di questo argomento *ne* hanno parlato...».

Questione di stile

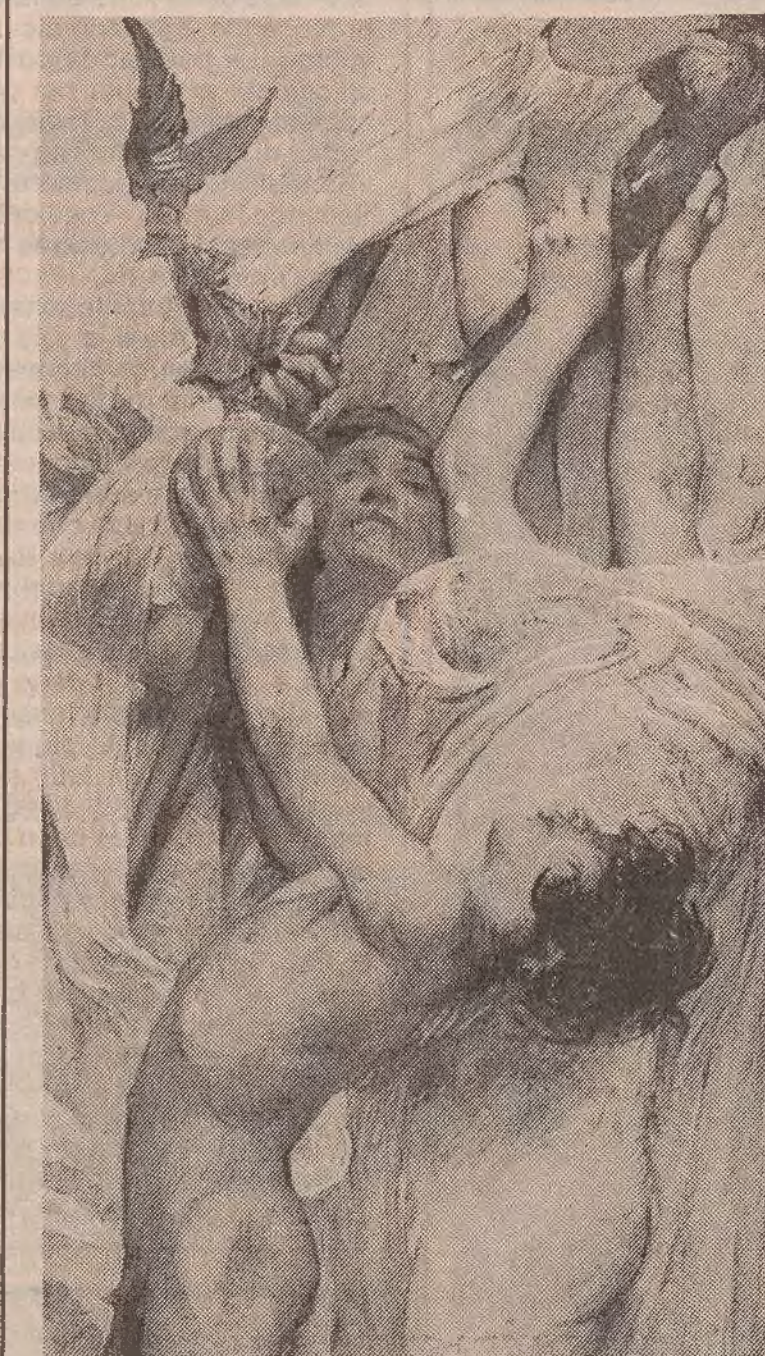
Ma stona anche subito dopo giacché, altra costante, la conduttrice enuncia: «... ne hanno parlato *i professori: il professor... il professor... il professor...*». Se la rubrica è dedicata alla sordità, qualcuno può intervenire dicendo di non aver sentito bene se chi ha parlato è professore. Insomma ci sono *professori* in più, c'è la moltiplicazione dei professori; il plurale che precede dovrebbe eliminare la citazione singola del titolo accademico, o viceversa.

Strano, gonfio, stucchevole e troppo riverenziale mi pare il tutto; non ho mai sentito dire — e se lo sentissi reagirei — che «nel dibattito sono intervenuti *i giornalisti: il giornalista... il giornalista...* eccetera». Penso che sia una questione non di lingua nel senso ferreo, normativo; ma di stile sì.

Meglio e peggio

Ultim'ora, ma si fa per dire, poiché questi articoli vengono preparati e consegnati con molto anticipo. In una delle trasmissioni più recenti — durante la quale invero gli illustri uomini di scienza hanno parlato con rara lodevole chiarezza — la moltiplicazione dei professori è stata soppressa, o soltanto sospesa; però è già un segno di ravvedimento. Tuttavia è rimasta la faccenda del pronome ripetuto, lievemente aggravata in «*Su questo tema ne* hanno discusso...».

Se con *ne* si vuole ribadire un *di*, ancora ancora; ma la relazione *su... ne* è meno accettabile, e dovrei spiegare anche perché, ma non sto a perdermi in grammaticherie.

La conduttrice della trasmissione è bella; rispetta, e ce n'è d'avanzo, il proverbio «L'occhio vuole la sua parte». Ebbene, anche l'orecchio, signora.

Sartorio segreto

ROMA — Quarantun opere tra dipinti, acquerelli, disegni e incisioni del pittore Giulio Aristide Sartorio saranno esposte dal 1.o febbraio nella sala della Regina di Montecitorio. Sartorio (autore dei fregi che decorano l'aula della Camera dei deputati) verrà riscoperto attraverso le sue opere e la sua biografia (il catalogo, a cura di Bruno Mantura, organizzatore della mostra con Anna Maria Damigella, è pubblicato da Franco Maria Ricci). Quattro grandi pareti sono occupate da opere che per 80 anni non sono state visibili al pubblico. Nelle sale adiacenti saranno esposti pastelli, dipinti e disegni che sono già apparsi nella mostra «Immagini dell'Agro Pontino». Sopra, particolare da un quadro.

PREMIO

Autori coi piedi sulla Terra

Consegnati i «Nonino-Risit d'aur» a Brosse e Sgorlon, e a «Time»

Servizio di
Giorgio Pison

La consueta atmosfera conviviale ha accompagnato la «cerimonia». Ma, tra il brusio, un serio appello in difesa della civiltà contadina

UDINE — Se il Premio Nonino vuol essere un inno alla civiltà contadina, ecco allora, per la cerimonia della consegna, aperitivo nel cortile della distilleria di Percoto e colazione nel deposito-vendite, tovaglie a quadretti bianchi e rossi, villotte e musiche campestri, polenta e formaggio di montagna, musetto e brovada, coste di maiale e verze. E tra l'uno e l'altro brindisi, incontri, saluti, abbracci.

Ma siccome l'avvenimento è anche letterario, a un certo punto Giannola Nonino — la dinamica padrona di casa che finora aveva simpaticamente sfarfallato tra un crocchio e l'altro a stringere mani e a baciar gote — ha un bel daffare per imporre una pausa di silenzio.

Il chiacchiericcio stenta a chetarsi, e dal podio — la giuria da tempo schierata in attesa — Donna Giannola esplode: «Basta, tutti seduti. E' già tardi». E, circondata dalle sue amabili «bambine» (Cristina, Antonella e Betty più Chiara, la nipotina di quattro anni che razzola carponi sul palco, mentre il signor Benito Nonino lascia fare: lui è quello che fa le grappe) fa gli onori di casa ringraziando scrittori, vignaioli, industriali e autorità presenti; e in particolare il ministro Santuz per aver «bloccato gli scioperi» — dice — scongiurando così il pericolo che tanta bella gente fosse impedita dall'intervenire alla manifestazione. La quale celebra ormai il quindicesimo compleanno, ma per la signora Nonino è sempre emozionante «come una prima volta».

Ma ecco la parata delle stelle, cominciando con la consegna di un riconoscimento al viticoltore Francesco Gravner, di Oslavia, per l'impulso dato al vecchio vitigno autoctono «ribolla gialla»; ed è un apprezzamento — rileva l'assessore regionale Vinicio Turello — per tutti i vignaioli del Friuli, per l'impegno e la serietà professionale che mettono in una produzione d'alta qualità.

Ed è la volta del premio speciale alla rivista americana «Time», per aver dedicato la prima copertina di quest'anno alla Terra malata. «Questa povera Terra, dopo tanti millenni — commenta Mario Rigoni Stern — ancora non sappiamo amarla e ci comportiamo come fosse indistruttibile». Poi è la stessa padrona di casa che accompagna al microfono Carlo Sgorlon, cui il «Risit d'aur» è stato attribuito per la splendida interpretazione che in tutta la sua opera ha dato dello spirito delle genti friulane in particolare e dei popoli contadini in generale.

«Da Sgorlon sono eternati i tempi — dice Davide Maria Turoldo — in cui tutto si pagava in natura, in tutti i sensi: amori, dolori, tragedie. Ma prevaleva lo spirito forte, nell'epopea dei poveri il bene aveva la sua rivincita. La ricchezza di quelle genti era la loro umanità, una ricchezza tipica dell'antico Friuli, quello di Sgorlon come quello sognato di Pasolini. Ma questo Friuli esiste ancora? Ho paura che il terremoto abbia distrutto non solo il Friuli ma anche il friulano. Se non si torna alle radici, quale diga può essere opposta alla monocultura d'America, al fascino del nulla?».

Sgorlon conviene col prete-poeta: «Se poco è sopravvissuto dell'antica civiltà contadina, almeno è rimasta quella che i saggisti chiamano ruralità. Ed è la consapevolezza di non essere padroni del mondo, ma semplici esseri legati alla natura, in un rapporto, non lo dico da uomo che scrive ma da pensatore, di sacralità. Siamo forse a una svolta epocale, quella che ci fa rivedere tutto il nostro vivere, sovrastati come siamo da pericoli immani, che ci fanno dubitare che la Terra possa conservare a lungo la sua abitabilità. Per colpa dell'uomo, che ha preferito seguire affannosamente i falsi miti dell'abbondanza e dello sviluppo, e ora rischia un suicidio collettivo in tempi ravvicinati.

«Ciò che dobbiamo ricuperare è in fondo quello che già appartiene alla civiltà contadina, un abbraccio sacrale fra tutto ciò, piante e animali, che vive con noi sulla madre Terra».

Dalle visioni apocalittiche alla scienza-poesia, dulcis in fundo, con Jacques Brosse, vincitore del premio internazionale. Un'aureola di capelli grigi corona la sua asciutta eleganza, mentre ascolta in piedi — per sottofondo il brusio della platea alle prese con un celestiale «pete di peruz e coculis» innaffiato da un Pirus rubino — Mario Soldati, che si sbraccia per esaltarlo «scienziato ma artista» e per testimoniare d'averlo letto, a 83 anni, con l'«entusiasmo di una rivelazione».

Naturalista, botanico, sociologo, geografo, viaggiatore, saggista, romanziere, ritrattista, di Brosse la giuria ha inteso premiare soprattutto l'autore de «L'ordine delle cose» e di «Storie e leggende degli alberi», di prossima traduzione in italiano: una «chiaroveggente testimonianza — dice la motivazione — degli esseri e delle cose dell'universo, ciascuno dei quali diventa, per lui e per i suoi lettori, un'introduzione al mondo».

Appena assurto al Pantheon del «Nonino» — che già ha consacrato scrittori quali Davide Lajolo, Mario Rigoni Stern, Leonardo Sciascia, Jorge Amado, Leopold Sedar-Senghor, Claude Lévi-Strauss, Herny Roth e Aron Gurevic — Jacques Brosse si dichiara assai lusingato di trovarsi in compagnia di scrittori grandissimi del nostro tempo, tutti accomunati dall'esaltazione di una civiltà contadina così gravemente insidiata nei valori che essa esprime e nei legami con la natura. «Ma qui, vedo, questa civiltà non è tramontata...».

MAYERLING / AUSTRIA

Quel duplice omisuicidio

... o suiomicidio, come lo definì Kraus - L'ultima «verità» del dottor Holler

Due immagini di Rodolfo bambinetto, da un album fotografico di proprietà di sua madre, la principessa Elisabetta (Sissi), andato recentemente all'asta. La spiegazione naturale della sua morte, data in un primo momento dalla corte imperiale, venne subito smentita e fu la corte stessa ad avallare la versione del suicidio, compiuto in un momento di obnubilamento mentale.

Servizio di
Luciano Cossetto

MAYERLING — Qualcuno, un turista italiano con tutta probabilità, ha trovato nel «juke-box» dell'osteria la marcia di Radetzky e, ovviamente, la gettona. Entra un gruppo di altri turisti (Cral Modena): «Insomma, dov'è questo cimitero?... Dicono che non si può entrare nella villa... Marinaa, tu che sai il tedesco, domanda un po'...». Un vecchio contadino si alza ed esce. I pullman continuano ad arrivare.

Succedeva un anno fa. Quest'anno, nel centenario, si ripeterà certo la stessa scena. Italiani, tedeschi, inglesi, francesi e anche ungheresi si avventureranno sulla bella ma infida strada (d'inverno) che da Baden porta alla Westautobahn, tagliando Vienna, per cercare di respirare almeno un pizzico di quel fascinoso mistero che, come una nuvola ferma da cent'anni, aleggia sull'ormai mitica casina di caccia dove il 30 gennaio 1889 Rodolfo d'Asburgo, altezza imperiale ed erede al trono, e la sua amante Maria Vetsera, baronessa diciottenne, vennero trovati morti.

E' da dire che le note della marcia di Radetzky per nulla si addicono al paesaggio e alla storia di quel duplice «omisuicidio» o «suiomicidio», neologismi coniati da Karl Kraus. Anche d'estate non c'è nulla che ispiri trionfali allegrie a Mayerling; forse d'autunno con le prede (cervi, fagiani, lepri) ben distese sul prato della riserva, le note della chiusura della caccia echeggianti nei boschi, le fiasche di «schnaps» che passano da una mano all'altra e da una bocca all'altra, forse d'autunno — dicevo — si può udire qualche risata, non sempre sincera.

Gli austriaci (salvo quelli che ci stanno, e sono pochi) non amano Mayerling e, con infinito buon gusto, non ne hanno fatto un monumento nazionale. Lascio all'immaginazione dei lettori cosa sarebbe successo se qualcosa del genere fosse accaduto in America.

Gli austriaci non amano Mayerling al punto di scoraggiare il turista sprovveduto e ignaro a visitarlo. Pochi cartelli stradali, due o tre trattorie, e gente assai poco prodiga di indicazioni. I vecchi del paese raccontano più volentieri mirabolanti storie di caccia; i testimoni d'allora sono tutti morti, e nei discendenti sopravvive, anche se qualcuno vota socialista, un atavico rispetto per i «signori», le «altezze», le «eccellenze», gente che non deve render conto a nessuno dei comuni mortali di ciò che combina, di giorno e di notte.

> *Sono reticenti anche gli atti degli archivi del Vaticano*

E che cosa hanno combinato «quei due amanti» la notte del 30 gennaio? Se lo domandano storici, dietrologi e vecchie cariatidi, figlie di altrettanto vecchie cariatidi. Gli austriaci di oggi pensano al centenario di Mayerling come a una spiacevole ricorrenza, sperabilmente da liquidare in poche righe di giornale o con qualche vecchio documentario televisivo.

Premono sulla repubblica problemi ben più seri. Il partito socialista è spazzato da fortissimi venti di crisi: due personaggi di spicco, il ministro degli interni Karl Blecha e il presidente del parlamento Gratz (uno dei più autorevoli candidati alla successione di Waldheim), hanno dovuto dare le dimissioni, travolti da voci non tanto campate in aria che li vogliono compromessi in storie assai poco edificanti.

Oh sì, forse uno «scoop» su Mayerling — l'ultimo? — potrebbe far dimenticare per qualche giorno la furibonda rissa fra «neri» e «rossi» (popolari e socialisti). Ma quale «scoop», se già è stato scritto tutto e il contrario di tutto?

Ha tentato di risvegliare un interesse, ormai limitato a qualche salotto polveroso del Kohlmarkt, il «mayerlinologo» dottor Gerd Holler, con un suo nuovo libro, «Mayerling, Neue Dokumente zur Tragoedie», uscito da pochi mesi per i tipi dell'Amalthea Verlag. Holler ha coronato il suo sogno quando, con la paterna raccomandazione del cardinale Koenig, è riuscito ad accedere all'Archivium Secretum del Vaticano e a copiare alcuni atti relativi ai rapporti fra la Segreteria di Stato e la Nunziatura apostolica a Vienna. Viene ripetuta la tesi secondo cui Rodolfo si uccise per non sopravvivere all'amante deceduta in seguito a un aborto.

«Era un uomo d'onore — scrive Holler, di sua altezza imperiale —, sano, non alcolizzato, non morfinomane, non aveva la sifilide come si è detto e scritto». Beh sì, si era beccato una volta la gonorrea e aveva infettato la moglie Stefania. Non c'erano, allora, né antibiotici né sulfamidici.

Niente di nuovo. Il telegramma di Francesco Giuseppe a papa Leone XII annuncia «l'improvvisa morte di mio figlio Rodolfo». Il papa manda la sua benedizione apostolica, ma già il primo febbraio, due giorni dopo la tragedia, il nunzio di Vienna, Luigi Galimberti, scrive a Roma che il conte Kalnoky, per incarico dell'imperatore, informa che Rodolfo si è suicidato e che professori e medici hanno dichiarato che le condizioni del cervello (di Rodolfo, ndr) fanno presupporre una malattia mentale.

Che il santo padre ne sia informato. E che ne tragga le dovute conseguenze: cioè assoluzione e sepoltura cristiana, visto che il suicidio non è stato compiuto in piena coscienza. Holler scrive anche che in Vaticano ci sono i risultati dell'autopsia del cadavere di Rodolfo, «che confermano, senza alcun dubbio, la tesi del suicidio».

Le note che potrebbero accompagnare questa storia non sono certamente quelle della marcia di Radetzky. Piuttosto, come dice una fanciulla romantica (di cuore se non di anagrafe) che accompagniamo su, a Heiligenkreuz, nel cimiterino di campagna dove riposa Maria Vetsera: «Sento la melodia della "Foglie morte" o quella di "Triste domenica", non è vero?».

Può essere. La Vetsera è su, in cima al cimiterino, una lapide con il suo nome e null'altro. Ci sono sempre fiori e la tomba è curata da lontani parenti di origine italiana, i Baltazzi, residenti a Baden.

Ha ragione la mia compagna. La domenica è triste e le foglie sono morte, a Mayerling.

MAYERLING / CRONACA

E il principe disse: «Aneurisma»

La morte di Rodolfo nei primi dispacci del «Piccolo»

«La morte del Principe Rodolfo»: con questo titolo «Il Piccolo» apriva l'edizione del 31 gennaio 1889. Le notizie sulla tragedia di Mayerling erano frammentarie, volutamente vaghe. Riportiamo alcuni passi di quei primi dispacci giornalistici.

VIENNA — L'arciduca Rodolfo erasi recato l'altro ieri al castello di caccia di Mayerling, accompagnato dal conte Giuseppe Hoyos, dal direttore di caccia Wodiczka e dal cameriere del corpo. Ieri il principe ereditario doveva essere di ritorno a Vienna per prender parte al pranzo di Corte. S. A. telegrafò pure che si sentiva indisposto e avrebbe pernottato a Mayerling.

Oggi alle 10 ant. giunse al conte Bombolles un dispaccio recante la notizia della morte del principe. Questi fu trovato stamane alle 6 giacente in letto, già cadavere. Siccome la salma era già fredda, pare che la morte sia avvenuta durante la notte.

In quell'ora di costernazione, il conte Bombolles recossi immediatamente dalla principessa ereditaria. La scena che avvenne nel salotto della principessa fu terribile, commoventissima. Bombolles telegrafò poscia la triste notizia all'imperatore.

La principessa Stefania, piangendo dirottamente, correva per i corridoi della Corte.

La principessa voleva subito partire per Mayerling, ma ne fu trattenuta dall'imperatore.

Bombolles, accompagnato da impiegati della Corte, partì alle 11 ant. per Mayerling.

La salma verrà trasferita stanotte a Vienna.

L'imperatore ha dato subito ordine di emanare la notizia alla popolazione. Immediatamente. Molti deputati, fra i quali Chlumetzky, Hohenwart e Suess, piangevano

(...) Al malessere di cui parlava ieri nel suo dispaccio il principe ereditario, nella famiglia imperiale non si diede alcun peso. Soltanto la principessa ereditaria fu colta da apprensione ed ebbe a dire: «Se entro oggi non va meglio, andrò a trovarlo!».

Stasera avrebbe dovuto aver luogo un pranzo al palazzo dell'arciduca Carlo Lodovico. Ieri dunque fu telegrafato al principe a Mayerling per chiedergli se sarebbe intervenuto.

Non si ottenne risposta. Oggi gli si telegrafò di nuovo. Rispose il principe di Coburgo che il principe Rodolfo era indisposto. Con altro dispaccio il principe Filippo annunciò che il malore si era aggravato. Il principe di Coburgo fece seguire un terzo dispaccio, nel quale annunciava la morte di Rodolfo, in seguito ad aneurisma (...).

LIRICA / TORINO

L'aria è pesante? Il teatro chiude

Annunciati nove mesi di paralisi del «Regio». (e dei suoi quasi 400 dipendenti). La ragione: il ripristino dell'impianto di condizionamento. Ma non sarà forse un pretesto per risolvere (nell'inerzia) un deficit annunciato di 11 miliardi e per risanare così il bilancio? E se gli enti lirici decidessero di adottare tutti questa «strategia»?

Servizio di
Gianni Gori

Qualche mese fa un pezzo del prezioso soffitto del Teatro Grande di Brescia — uno dei teatri più belli e gloriosi del mondo — si staccò, fortunatamente nottetempo, quando in sala non c'era nessuno, piombando sulle poltroncine della platea. Fosse capitato poche ore prima, sarebbe stata una strage. Enorme comunque il danno all'edificio e al teatro, subito ovviamente sprangato e reso inagibile. I giornali (neppure tutti) pubblicarono l'indomani una «breve», passata quasi inosservata. Poi, del teatro bresciano nessuno parlò più.

Adesso al «Regio» di Torino — uno dei meno belli, ma certo uno dei più moderni — si guasta l'impianto di condizionamento, e il sovrintendente Ezio Zefferi prontamente dispone la chiusura del teatro per nove mesi, dal 1.o luglio '89 al 30 marzo '90, per consentire i lavori di ripristino dell'impianto.

La polemica divampa: insorgono i rappresentanti sindacali dei lavoratori, i rappresentanti degli artisti (Zecchillo in testa), le forze politiche, il pubblico. Facendo eco, a distanza, allo storico discorso veneziano di Gavazzeni, si torna a chiedere la testa del ministro Carraro. Perché — si chiederà, per esempio, il paziente pubblico del nostro «Verdi», abituato a sudare le sette camicie in un teatro da sempre senza aria condizionata — perché si paralizza per un anno un'azienda forte di quasi 400 dipendenti, azzerando la produzione? E perché la decisione di Zefferi ha sollevato un polverone più alto della Mole Antonelliana? Perché evidentemente, si dice, l'impianto di aerazione è un comodo pretesto per risolvere, con una gestazione inerte di nove mesi, un deficit annunciato di 11 miliardi, e per partorire felicemente un bilancio così risanato.

E' noto che il tormentato progetto-Carraro prevede l'erogazione delle sovvenzioni pubbliche agli enti lirici fino al 1990, a prescindere dalla produzione artistica, destinata a diventare invece elemento primario di sovvenzione pubblica in avvenire. Che cosa avviene, sospendendo l'attività operistica e concertistica? Ministero, Regione e Comune concedono «comunque» il finanziamento previsto di 24 miliardi, il teatro ripiana il proprio bilancio, senza mettere in pericolo lo stato occupazionale dei dipendenti di ruolo. Poi, chi vivrà vedrà.

Ma gli interrogativi non finiscono qui. Non perderanno il posto gli «aggiunti» e i contrattisti a tempo limitato? E l'organico del «Regio» percepirà lo stipendio standosene con le mani in mano per un anno, in attesa di una ripresa, oppure subirà i disagi di un'attività artistica in spazi alternativi, d'emergenza, e in condizioni di precariato? E ancora: città e Regione, come potranno sopperire a un vuoto culturale così macroscopico, a fronte di una crescente domanda di musica e di spettacolo? Ma il «colpo di scena» preoccupa soprattutto per un paventato principio di fondo: è facile chiudere un teatro, difficilissimo riaprirlo! Di qui i legittimi timori dell'azienda per la propria professionalità.

Quello che maggiormente preoccupa è tuttavia il rischio che la soluzione-Zefferi possa innescare un meccanismo perverso per sanare una situazione dissestata. Che succederebbe se l'aria condizionata del «Regio» diventasse il «precedente» di un'aberrante e rovinosa strategia? In parole povere, che cosa succederebbe se, per ripianare con analogo provvedimento i loro conti in rosso (tra i 10 e i 18 miliardi), chiudessero di fila, l'uno dopo l'altro, per lavori di straordinaria amministrazione, l'Opera di Genova, l'Opera di Roma, il San Carlo di Napoli? Condizionata o no, l'aria che tira negli enti lirici non è certo salubre. Occorre fare ogni sforzo (cercando soprattutto di smorzare la conflittualità a salvaguardia del teatro) per evitare la soluzione torinese. La lezione vale per tutti.

LIRICA

Butterfly proletaria

LONDRA — E' una Butterfly proletaria quella che la regista Nuria Espert ha messo in scena al Covent Garden, col soprano Yoko Watanabe nelle vesti della protagonista e il tenore italiano Mario Malagnini in quelle di Pinkerton. L'opera di Puccini è ambientata in un caseggiato popolare; Butterfly, più che una bambola, è una donna piena di rabbia e di dispetto, e Pinkerton è un gradasso egoista. Per esempio, sulla battuta «Ti piace, cara, la nostra casetta?», indica con un ghigno ironico il sordido casermone abitato dai senzatetto, come a dire che quella sistemazione va fin troppo bene per una concubina «di colore». E neppure quando Butterfly fa harakiri, lui si commuove; anzi, con protervia, strappa il figlio dalle braccia della povera geisha morente.

LIRICA

Un «Ballo» svedese

BOLOGNA — Al Comunale di Bologna fervono le prove del «Ballo in maschera» di Verdi, che andrà in scena il 5 febbraio nella versione librettistica cosiddetta svedese; sul podio salirà Gustav Kuhn, maestro tra i più congeniali al melodramma italiano, mentre la compagnia di canto riunirà le voci di Luciano Pavarotti (cui si alternerà Taro Ichihara), Maria Chiara (con Susana M. Pierson come sostituta), Paolo Coni (in alternanza a Wolfgang Brendel). L'allestimento arriva dall'Opera di San Francisco, il più «europeo» dei teatri lirici statunitensi, ed è firmato da John Conklin per scene e costumi e da Sonja Frisell per la regia. Quest'ultima è nota in Italia, dove ha lavorato a lungo, in particolare alla Scala.

TEATRO

Ma ha ragione «lei»

«Berretto a sonagli»: le novità di Massimo Castri

Servizio di
Giorgio Polacco

MODENA — «Pirandello tra realismo e mistificazione» s'intitolava, qualche anno fa, un pungente e dissacratorio saggio del giovane Roberto Alonge (edito allora da Guida, a Napoli, e oggi pressoché introvabile).

A molti anni dalla feroce stroncatura di Gramsci al «Berretto a sonagli», dove si parlava di una «parentesi nel teatro di Pirandello» e addirittura di «un residuo delle altre commedie», questi personaggi pirandelliani — portati alla ribalta da Angelo Musco e dallo strabiliante Eduardo e, in tempi più recenti, da Turi Ferro e Paolo Stoppa — ritornano con esiti più schietti, generosi e favorevoli in una corretta «traduzione» italiana.

Un regista teatrale molto attento da sempre (direi fin dalla sua tesi di laurea) alla filologia e a quella parte di interpretazione teatrale vista legittimamente sotto il segno della semeiotica più aggiornata, e cioè Massimo Castri, affronta al Teatro Storchi di Modena (per conto dell'Associazione Teatri Emilia Romagna) questo «Berretto» che Sandro d'Amico non esita a definire «il primo capolavoro uscito dalla penna del drammaturgo».

In sintesi, Castri ha inteso fare — mi sembra — un Pirandello né troppo «siciliano» e neppur troppo «napoletano» (alla Eduardo, per intenderci): ha cercato addirittura di ambientarlo in una chiave quasi «europea» che smitizza e insieme esalta il «diritto alle corna» così disinvoltamente e direi radicalmente incastrato della medio-alta borghesia d'epoca. Forse, si è un po' troppo costretti, sulle pagine del libretto di sala, a convincersi che non sia affatto Ciampa, l'umile scrivano che accetta di essere tradito dalla moglie con il suo superiore (purché la cosa rimanga, beninteso, segreta), il vero protagonista della vicenda: forse — sottolineo il forse — sarebbe lei, Beatrice, se non l'alter-ego, addirittura la protagonista del testo.

> *Per Beatrice, l'ottima Crippa, un grande ruolo da protagonista*

Secondo Castri, potrebbe essere lei, donna peraltro di rilievo fortissimo, a fargli accettare il suo ruolo istituzionalizzato di cornuto, ininterrottamente in scena dall'apertura del sipario alla fine: sola contro tutti a vincere le tentazioni e le tentatrici, sola di fronte agli uomini di legge, che sono soprattutto amici di famiglia.

Contro il suo «entourage», Beatrice lotta con madre e serva, rinnegando l'etica della sottomissione «totale» all'uomo. Ma chi è, poi, quest'«onorato» marito? «Prima lo svergogno e poi ci separiamo. Perché non si dica che il torto è mio. Voglio lo scandalo, e grosso. L'ha da vedere, il paese, chi è questo cavaliere che tutti rispettano!».

Castri, da regista fine e causticamente caparbio quale tutti lo conosciamo, ha srotolato — capovolgendola — la massa del «pirandellismo» costruito da Tilgher. Il regista ha dato a Maddalena Crippa una sequenza di micidiali, tragiche grida furibonde: occhialuta, imberrettata, strapazzata, tremebonda.

Mentre per Tino Schirinzi, interprete in superba progressione attorale e critica, ha sollevati i toni del grottesco, dallo scarmigliato furorale di Ciampa a una visione di stampo prettamente espressionistico. «Vi crede — gli fa dire stridente, con accenti ambigui —. Non c'è più pazzo al mondo di chi crede di aver ragione».

Uno spettacolo pensato e studiato, ma che è parso alquanto incerto e involuto. Molto ben recitato (dai suoi due protagonisti), avvolto nelle scene di Maurizio Balò, in fin dei conti, in questo beneamato e apprezzatissimo «revival» critico (Macchia docet), Castri sembra segnare — nel suo lungo percorso pirandelliano — un momento di stanca. Quasi indeciso fra la verosimiglianza e l'immagine astratta. E il sofisma non suscita vero dramma. Ad aspetti diversi, preferisco di gran lunga, in questi giorni, il Rosso di San Secondo di «Marionette, che passione!» di Sepe-Innocenti-Nuti.

JAZZ

Festival a Bologna

BOLOGNA — Il batterista Max Roach, in coppia con il pianista Cecil Taylor, inaugurerà questa sera «Jazbo», il Festival bolognese di jazz che si svolgerà fino a martedì 31 (organizzato dal Comune) al Palazzo dei congressi. Domani sera secondo appuntamento, con il gruppo «M'boom Re-Percussion», formato dallo stesso Roach, che conta otto percussionisti. Roach, 65 anni, ha esordito giovanissimo al fianco di Charlie Parker.

CONCERTO: GORIZIA

Tanti auguri, Mozart E tutti in musica

Servizio di
Fedra Florit

GORIZIA — Duecentotrentatrè anni... ma non li dimostra! Parliamo di Mozart, o meglio di Amadeus, e del suo compleanno, festeggiato il 27 gennaio (per iniziativa del Club Musica Viva) in una trentina di città italiane, come il compleanno di un amico, di un fratello. La cosa potrà sembrare a tutta prima un po' curiosa, ma è certo che solo per Mozart si poteva arrivare a tanto. «Il ricordo della sua musica — che ci accompagna costantemente e che meglio di ogni racconto o lettera lo descrive — mette voglia di fargli festa. E' un simpaticone, Mozart, che ci invita a passare del tempo in sua compagnia, in compagnia di una persona «viva», fantasiosa e brillante, che non è mai morta nei nostri cuori.

Ed è proprio a un «fratello» sempre presente che è stata indirizzata la lettera immaginaria dell'Associazione goriziana «La Musica e il Tempo», capitanata da Gianni Gori, e letta per l'occasione dalla calda voce di Mario Licalsi: poche cartelle giocate sul filo arguto dell'ironia amabile e affettuosa, un simpatico omaggio di buon gusto.

In apertura di serata il pianista Stefano Malferrari — chiamato a esibirsi poi assieme al violinista Domenico Nordio in un concerto di musiche mozartiane e schubertiane — ha eseguito il «solfeggio» in fa dedicato da Mozart alla moglie Costanza, una breve pagina che ha assunto per l'occasione il ruolo di sigla in tutte le sedi concertistiche in procinto di festeggiare il compleanno.

E ora passiamo al concerto vero e proprio: musiche di Mozart e Schubert, come accennavamo sopra, offerte da due giovani concertisti. Giovanissimo il diciassettenne violinista Domenico Nordio — un nutrito curriculum, in cui spicca la vittoria '87 del primo premio al Concorso internazionale «Viotti» di Vercelli —, che si è presentato in duo con il bolognese Malferrari, altrettanto dotato di un buon biglietto di presentazione quanto a corsi di perfezionamento, concerti e concorsi.

Ciò che ha subito colpito della loro esibizione è senz'altro l'affiatamento, l'assieme preciso «da duo», ancor più fondamentale e «scoperto» in pagine trasparenti come quelle proposte. Questa disciplina, sostenuta da un'indubbia chiarezza tecnica, si sposava poi a un'esuberanza tipica della giovane età, comprensibile e giusta se mantenuta entro certi limiti; e proprio i limiti sono difficilissimi da rispettare nelle Sonate schubertiane.

Certo è che l'estroversione di Nordio e Malferrari, la loro voglia di dare, ha portato ad alcune esagerazioni non in tema con il sottile profumo viennese che nutre questa musica; alcune forzature di vibrato, poco controllato nei tempi lenti, hanno sporcato il bel suono e la buona intonazione di Nordio, rendendo passionale ciò che dovrebbe invece giocare sulla suggestione discreta.

La prima e la terza Sonata di Schubert sono state complessivamente affrontate con una lettura improntata a un'ottima efficienza strumentale e colorita da una vivacità sempre briosa e precisa; più interessante la resa della Sonata in sol minore, nonostante qualche carenza di «nuances» nella contabilità pianistica. Numeroso pubblico, ottimo successo con l'esecuzione finale di due bis decisamente fuori tema ma applauditissimi: Kreisler e De Falla.

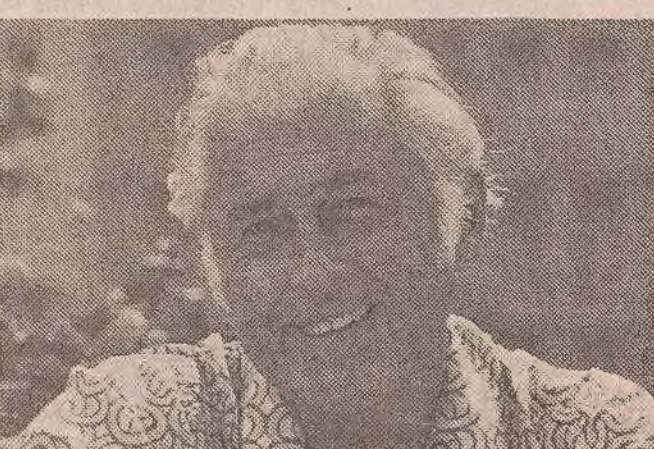
RAIUNO

8.30 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
9.00 Cani, gatti & C. Piccoli passi, grandi affetti. Condotto da Rosanna Vaudetti.
10.00 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli. 1.a parte.
11.00 Santa Messa dalla chiesa di San Galdino in Milano.
11.55 Parola e vita: le notizie. A cura di Carlo De Biase.
12.15 Linea verde. 2.a parte.
13.00 Tg l'una. Rotocalco della domenica a cura di Beppe Breviglieri.
13.30 Tg 1 - Notizie.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... Programma di G. Boncompagni e I. Ghergo, con Marisa Laurito.
14.20 Notizie sportive, a cura di Paolo Valenti. Domenica in...
15.20 Notizie sportive. Domenica in...
16.20 Notizie Sportive. Domenica in...
18.10 90.o minuto.
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Uomo contro uomo». Sceneggiato in due parti con Barbara De Rossi, Christopher Rhode, Ray Lovelock. Regia di Sergio Sollima. (1.a parte, sottotitolato per non udenti alla pagina 777 di Televideo).
22.05 La domenica sportiva. Vail (Colorado): Sci alpino, Campionati del mondo, slalom speciale femminile (combinata) sintesi.
24.00 Tg1 - Notte - Che tempo fa.
0.10 Il libro, un amico.

RAIDUE

3.00 In collegamento via satellite con Vail (Colorado), sci alpino, Campionato del mondo, cerimonia di apertura.
8.30 Patatrac. Varietà per ragazzi.
10.35 Matinée al cinema. «I casi del dott. Kildare e gli umori del dott. Gillespie». «IL DOTT. KILDARE SI SPOSA» (1940).
12.00 Video Weekend. Il cinema in casa.
12.30 Autonomia. Sulla strada con sicurezza.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.20 Tg 2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Sandra Milo presenta: «Piccoli e grandi fans» (1.a parte).
15.15 45.o minuto.
15.25 «Piccoli e grandi fans» (2.a parte).
15.45 Vincennes, ippica, G. prix d'Amerique.
16.20 Cavalese, sci, Marcialonga.
17.25 Da «Fate il vostro gioco», Chi c'è... c'è. Parentesi domenicale ideata da Giancarlo Nicotra.
18.30 Tg 2 Sport. Pont-Chateau, ciclocross, campionato del mondo professionisti.
18.50 Calcio Serie A.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.00 Tg 2 Domenica sprint.
20.30 L'ispettore Derrick «Il fascino delle Bahamas».
21.30 La Rai presenta: Videocomic.
21.55 Tg 2 Stasera. Meteo 2.
22.10 Mixer, il piacere di saperne di più. Di Giorgio Montefoschi.
23.20 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
23.50 L'aquilone, settimanale di arte, letture, scienze, spettacolo.
0.50 Vibostar.
2.00 Naumachos. Telefilm.

RAITRE

9.00 Domenica sul Tre.
9.50 Tg 3 Domenica.
11.30 Mai dire mai. Con Isa Barzizza, Fabio Fazio, Giampiero Mughini.
13.05 Professione pericolo. Telefilm.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Va pensiero. Un programma di Andrea Barbato.
16.45 «LA FRUSTATA» (1956) Film. Regia di John Sturges, con R. Widmark, D. Reed.
18.10 Schegge.
18.35 Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio serie B.
20.30 «SUPERGIRL, LA RAGAZZA D'ACCIAIO» (1982) Film. Regia di Jeannot Szwarc.
22.15 Schegge. Acquario.
23.00 Appuntamento al cinema.
23.05 Tg 3 Notte.
23.20 Rai regione: calcio.

Stewart Granger

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.27, 22.57.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale del Gr1; 8.40: Tra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sotto tiro; 14.30-16.30: Carta bianca stereo; 15.25: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Tuttobasket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera; 20.30: Radiouno serata domenica: stagione lirica, «Mayerling», opera in tre atti e cinque quadri di B. Gimanna; nell'intervallo (ore 21.08 circa) Saper dovreste, quiz a premi; 22.30: Il bis del concertista; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Cartabianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 18.20: Gr1 sportuttobasket; 19: Gr1 sera; 19.20, 23.59: Ondaverdeuno; 19.20, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.26, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 22.30.
6: Così vedevano l'Italia; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Quando si cantava l'amore; 9.35: Ora d'aria; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.10: Mille e una canzone; 14.30-16.30: Domenica sport; 15.25-17.15: Stereosport; 20: L'ora della musica, di Laura Padellaro; 21: Uomini, cavalli e corse (5): la forza costretta dal rigore; 21.30: Lo specchio del cielo, autoritratti segreti; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, uno scienziato e la sua terra: Giuseppe Montalenti; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30, 16.30: Domenica sport; 15.20, 16.17, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverde due; 15.25: Stereosport; 16.20, 18.30: Gr2 notizie; 19.30: Gr2 radiosera; 20, 23.59: Gr2 radiosera; 20, 23.59: Fm musica notizie e dischi di successo; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 radionotte; 23: D.j. mix chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 12: Uomini e profeti (3); 12.30: Divertimento: test, svaghi e danze in musica; 13.15: I classici: Johann Wolfang Goethe; 14-19.35: Antologia: un itinerario in forma di radio; 17.30: Stagione sinfonica 1988-89 dell'accademia nazionale di Santa Cecilia; 20: Concerto barocco; 21: Dall'Auditorium di Torino della Rai: Antidogma musica 1988; 22.10: S. Prokofiev; 22.25: Autori del '900, «Avventura a Campo de' Fiori» di G. Vigolo; 22.50: Robert Schumann (14); 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Tuttosanremo; 4.06: Divertimento per orchestra; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: El campanon; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: El campanon; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia.
Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pavle Zidar: «Sogni all'asta», racconto; 15.05: Domenica pomeriggio; 15.30: Sport; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

9.30 Film: «3 RAGAZZE VIENNESI». Con Carol Hohn, Lucie English. Regia di Hubert Marischka, Giuseppe Fatigati.
11.30 Viaggiando (ultima puntata).
12.00 News: Rivediamoli. Presenta Fiorella Pierobon.
13.00 Superclassifica show.
14.00 Film: «CHIAMATE NORD 777». Con James Stewart, Richard Conte. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1945). Giallo.
16.15 Telefilm: Laverne e Shiley. «Il matrimonio combinato».
16.45 Telefilm: Fox. «Finchè morte non vi separi».
17.45 Telefilm: Love boat. «La modella dell'anno».
19.45 Gioco: Tra moglie e marito album.
20.30 Film: «QUANDO MORIRE». Con Raquel Welch, Michael Gross. Regia di Paul Wendkos. (Usa). Drammatico.
22.25 News: Dossier: paure di fine secolo. A cura di Guglielmo Zucconi. «Quando morire».
23.10 «La Nit». La grande notte della lirica.
0.10 Film: «TRAPPOLA PER UN TESTIMONE». Con Charles Tingwell, Elaine Lee. Regia di Kevin Dobson. (Usa 1976).

8.30 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
10.30 Telefilm: Bomber cane intelligente.
11.00 Telefilm: Automan. «Vacanza d'élite».
11.55 Telefilm: I ragazzi del computer.
12.50 Sport: Grand prix. Settimanale motoristico.
14.00 Film: «ZORRO ALLA CORTE D'INGHILTERRA». Con Spyros Focas, Carol Wells. Regia di Fortunato Misiano. (Italia 1969). Avventura.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Cartone animato: Animated classics.
19.00 Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
19.30 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.30 Show: «Emilio». Presentano Gaspare e Zuzzurro.
22.20 Sport: Coppa Pelè 1989. Dal Caninde Stadium di San Paolo (Brasile): Italia-Inghilterra.
0.20 Film: «UOMINI COCCODRILLO». Con Beverly Garland, Bruce Bennett. Regia di Roy Del Ruth. (Usa 1959). Fantascienza.

8.00 News: Il mondo di domani. (Rubrica religiosa).
8.30 Documentario.
10.30 Sport: Il grande golf (replica).
11.30 News: Parlamento in (replica).
12.15 News: Big bang (replica).
13.00 Telefilm: Arabesque. «Ricatti al computer».
14.00 Show: Domenica più. Condotto da Rita Dalla Chiesa.
17.00 Telefilm: Longstreet. «I due superstiti».
18.00 Telefilm: New York New York. «Le regole del gioco».
19.00 Telefilm: Alfred Hitchock presenta: «Orologio a cucù».
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «INFERNO BIANCO». Con Stewart Granger, Wendell Corey. Regia di Andrew Marton. (1952). Avventura.
22.25 Telefilm: Spenser. «Diventare adulti».
23.25 Sport: Il grande golf. «Germania Master».
0.25 Telefilm: Vegas. «La vittima».
1.25 Telefilm: Missione impossibile. «Illusione».

ANTENNA—TMC

10.00 Snack, cartoni animati.
12.00 Angelus, benedizione di S. S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo: «TEMPO DI RIDERE», commedia.
14.00 «SVEGLIAMI QUANDO E' FINITO», commedia.
16.00 «NEBBIE SULLA MANICA», commedia.
17.50 Sci, campionato del mondo, in diretta da Vail, slalom femminile (1.a manche).
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Sci, campionato del mondo, in diretta da Vail, slalom femminile (2.a manche).
21.00 Matlock, «Tutti contro Matlock».
23.30 Pianeta azzurro, documentario, «La vita nel Mar Morto».

RETE A

14.00 Teleromanzo: «Victoria». Con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
17.00 Teleromanzo: «L'indomabile». Con Arturo Peniche e Leticia Calderon.
19.30 Telefilm: Una donna. «Un posto per Maria».
20.25 Speciale teleromanzo: Cuore di pietra. Con Lucia Mendez.
22.00 «L'altalena dei vip». Spettacolo, varietà e retroscena.

ODEON TV-TRIVENETA

9.15 Sit. com.: Mary Hartman.
10.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet New.
13.00 Odeon news. Top motori (replica).
13.30 Film: «IL TEMPO DEL TRIONFO» (1986). Con Patty Duke, Joseph Bologna.
15.45 Il mastino di Baskerville. Film a cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Weekend in giallo. Telefilm.
20.30 Film commedia (1982). «La SAI L'ULTIMA SUI MATTI». Regia di Mariano Laurenti. Con Anna Maria Rizzoli, Enzo Cannavale.
22.15 Film favolistico (1983). «CONQUEST». Con Jorge Rivero, Andrea Occhipinti. Regia Lucio Fulci.
24.00 Tf. Un salto nel buio.
0.30 The Cat.
1.00 Sit. com.: Mary Hartman.
1.30 Film: «PASQUALINO CAMMARATA CAPITANO DI FREGATA».

TELEQUATTRO

18.45 Roberta Pelle.
19.25 Fatti e Commenti.
19.35 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis.
20.00 Perugia Pelle.
0.20 Fatti e Commenti.
0.30 Telequattro Sport Notte.

ITALIA 7 — TELEPADOVA

7.30 I difensori della terra, cartoni.
8.00 Lupin, cartoni.
8.30 Sempre insieme, presenta Giovanna.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità.
14.00 «COWBOY DILETTANTE», film, regia di G. Brackett Seitz, con Mickey Rooney e Lewis Stone.
16.00 Andiamo al cinema, rubrica.
16.30 «EL CONDOR», film, regia di John Guillermin, con Jim Brown e Lee Van Cleef.
18.00 Brothers, telefilm.
18.30 Poldark, sceneggiato.
19.30 Shannon, telefilm.
20.30 «CLASSE MISTA», film, regia di Mariano Laurenti, con Gianfranco D'Angelo e Alvaro Vitali.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.30 «UNA DONNA ALLO SPECCHIO», film, regia di Paolo Quaregna, con Stefania Sandrelli e Giovanni Moretti.
1.15 Brothers, telefilm.

TELEFRIULI

19.00 Telefriuli Sport.
20.30 «L'ORRIBILE SEGRETO DEL DOTTOR HITCHCOCK», film.
22.00 «Lo sceriffo del Sud», telefilm.
23.00 Telefriuli Sport.
24.00 Side: proposte per la casa.
01.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.45 «Noi la domenica». Programma contenitore di sport e spettacolo a cura di Cesare Cadeo e Paolo Ziliani. All'interno della trasmissione: Tennis. Australian Open. In differita da Melbourne: finale singolo maschile.
17.50 Sci. Campionati mondiali. In diretta da Vail (Colorado): slalom di combinata femminile, prima manche.
20.20 Sci. Campionati mondiali. In diretta da Vail (Colorado): slalom di combinata femminile, seconda manche.
21.00 «A tutto campo». In diretta dallo studio: filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva.
22.30 Tennis. Australian Open. Finale singolo maschile (sintesi).

TVM

15.00 Cartoni animati.
17.05 «LE QUATTRO PIUME», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo, rubrica.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «GOLLIAT E LA SCHIAVA», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 «LA RIVALE DI MIA MOGLIE», film.

TELEPORDENONE

7.00 «Gigi la trottola», cartoni animati
7.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
8.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
8.30 «Tardegas», cartoni animati.
9.00 «Cocinella», cartoni animati.
9.30 «IL RICHIAMO DELLA FORESTA», film.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Tardegas», cartoni animati.
16.00 «Cocinella», cartoni animati.
16.30 «Magic story», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Interbang», telefilm.
18.00 «La battaglia del deserto», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.00 «Pattuglia del deserto», telefilm.
19.30 «Marina», telenovela, riassunto.
20.30 «LA REGINA CRISTINA», film.
22.00 «NINO TICTAN», film.
23.30 «Ironside», telefilm.
24.00 «Superman», telefilm.

RAIUNO

In Calabria con paura

Su Raiuno, alle 20.30, va in onda stasera la prima delle due puntate di «Uomo contro uomo», una storia di «'ndragheta», con la regia di Sergio Sollima. La seconda puntata sarà trasmessa domani sulla stessa rete, alle 20.30. Con una tematica che ricorda in parte quella della «Piovra», il film propone le vicende di Maria Madeo (Barbara De Rossi), una giovane insegnante calabrese che, stanca di continuare a vivere con i suoi familiari da troppo tempo coinvolti in una sanguinosa faida mafiosa, decide di allontanarsi da casa.
Quello di Maria vorrebbe essere un addio definitivo a un passato di violenza. A trattenerla interviene il fratello minore Nino (Christopher Rhode), un giovane incapace di sottrarsi all'influenza della madre, la quale lo spinge alla vendetta. Maria, proprio per l'affetto che nutre nei riguardi del fratello, fa di tutto per salvarlo. Una situazione difficile da risolvere, perché il ragazzo è ormai irrimediabilmente coinvolto nella spietata catena delle vendette. Grazie però all'aiuto del padre di un suo alunno, il sostituto procuratore Carini (Ray Lovelock), Maria non si trova più sola a combattere la «'ndrangheta».

Raitre, ore 20.30

«Supergirl» con Faye Dunaway

«Supergirl. La ragazza d'acciaio» è l'unico appuntamento cinematografico serale proposto oggi dalla Rai (e si tratta di una replica). E' un film del 1984 che racconta le gesta della cugina di Superman, interpretata da Linda Lee. «Supergirl» deve recuperare una pietra che dà l'energia ad Argo, la sua città, situata in una galassia lontana. La sfera è caduta sulla Terra e così l'eroina dai poteri soprannaturali arriva in missione vestendo i panni di una studentessa.
Si troverà ad affrontare una perfida e affascinante donna, interpretata da Faye Dunaway. Nel cast ci sono anche Brenda Vaccaro, Peter O'Toole e Mia Farrow.

Raidue, ore 22.10

Anche «Mixer» intervista Pippo Baudo

«Durante l'anno trascorso lontano dal video ho avuto spesso paura di non riuscire a rientrare, volevo tornare alla Rai ma il Palazzo mi respingeva. Il direttore generale Biagio Agnes era ancora arrabbiato per il mio passaggio alla Fininvest, ma io continuavo a sentirmi tranquillo, perché non ho mai pensato di essere un traditore». E' uno dei passaggi del «faccia a faccia» che Pippo Baudo ha sostenuto con Giovanni Minoli e che sarà trasmesso stasera a «Mixer».
L'intervista tocca tutti gli argomenti che hanno trasformato la vicenda professionale di Baudo, e in particolare il suo recente ritorno alla Rai, nel fatto del giorno delle cronache televisive: dai rapporti con Berlusconi alle trattative per il «ritorno», dal ricordo delle sue esperienze passate alle paure per l'imminente confronto con il pubblico televisivo,

Canale 5, ore 20.30

Un film sull'eutanasia

Il tema proposto dalla seconda puntata del «film dossier» di Guglielmo Zucconi dedicato alle «paure di fine secolo» è quello dell'eutanasia. Lo illustra un drammatico film-tv interpretato da Raquel Welch e Michael Gross, «Quando morire» e un dossier (alle 22.25) firmato da Donata Rivolta. Nella finzione cinematografica si racconta la vicenda di Emily Bauer, colpita dal morbo di Gehrig, ricoverata in ospedale senza speranza, ripiegata su se stessa nel ricordare la sua vita e costretta, alla fine, a chiedere al marito di aiutarla a morire. Il successivo servizio affronta invece il tema dell'eutanasia sotto i più svariati profili: etico, morale, religioso, scientifico.

Raitre, ore 14.10

Claudio Magris a «Va' pensiero»

Claudio Magris, saggista e germanista ma ormai anche «scrittore» nel senso più largo del termine, prende parte oggi a «Va' pensiero», il programma di Andrea Barbato. Parlerà del suo testo teatrale, «Stadelmann». Tra gli altri ospiti, il commissario Cee Filippo Maria Pandolfi e Little Tony.

APPUNTAMENTI

Oratorio di Natale a favore della Sogit

TRIESTE — Oggi alle 20.30, nella Chiesa del Sacro Cuore (via del Ronco 12), l'Orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini e il Coro «Città di Trieste», diretto da Maria Semeraro Susovski, saranno protagonisti dell'annunciato concerto a favore della Sogit. In programma l'ouverture dall'Oratorio «Il Messia» di Haendel, e l'Oratorio di Natale op. 12 per soli, coro e orchestra di Camille Saint Saens.

Teatro Verdi

Sesta Butterfly

TRIESTE — Oggi alle 16 al Teatro Verdi va in scena la sesta rappresentazione di «Madama Butterfly». Turno di abbonamento S per ogni ordine di posti.

«Scuola di musica 55»

Erika Segrè

TRIESTE — Oggi alle 18 nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10) si terrà un concerto della cantante Erika Segrè, accompagnata al piano da Silvio Sirsen. In programma, canzoni di Gershwin e degli anni Trenta.

Teatro Cristallo

«Duello» di Shaffer

TRIESTE — Da oggi alle 16.30 fino a domenica 5 febbraio al Teatro Cristallo si replica «Duello» di Shaffer. Regia di Gianfranco De Bosio.

Teatro dei fabbri

Quartetto Baermann

TRIESTE — Oggi alle 11 nel Teatro dei Fabbri, per «Momento di musica», si terrà un concerto del Quartetto di clarinetti «Baermann», composto da Diego Donda, Flaviano Martinello, Angelo Portelli e Paolo Spincich. Musiche di Diabelli, Keldorfer, Uhl, Tomasi, Takacs, Ferneyhough.

Monfalcone

Leo de Berardinis

MONFALCONE — Giovedì 2 e venerdì 3 febbraio al teatro Comunale di Monfalcone Leo de Berardinis presenta «Quintett», testi e regia dello stesso de Berardinis.

Teatro in dialetto

«I rusteghi»

TRIESTE — Oggi alle 16.30 nella sala di via Ananian, per la rassegna Teatro in dialetto dell'Armonia, la compagnia «Quelli de Il Lumicino» replica, fuori abbonamento, «I rusteghi» di Goldoni. Regia di Sidonia Santini Socal.

Società dei Concerti

Chamber Orchestra

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà la «Chamber Orchestra of Europe».
In programma il Kamerkonzert di Berg e la Kammersymphonie op. 9 di Schoenberg.

Monfalcone

«Vecchio mondo»

MONFALCONE — Domani alle 20.30 al Teatro comunale di Monfalcone la Contrada di Trieste presenta «Vecchio mondo» di Aleksej Arbuzov, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Regia di Francesco Macedonio.

«Scuola di musica 55»

Trio rock-blues

TRIESTE — Domani alle 20, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), si terrà un concerto del trio rock-blues formato da Mario Bocchi, Franco Ghietti e Franco Toro.

Gorizia

«La bella Vida»

GORIZIA — Domani e martedì al Kulturni dom di Gorizia il Teatro Stabile Sloveno di Trieste presenta «La bella Vida» di Ivan Cankar per la regia di Meta Hocevar.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **16** sesta (turni S) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del teatro. Mercoledì alle ore **20** settima (turni H).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **20** seconda (turni B) de «La magia di Nino Rota». Direttore Guerrino Gruber, coreografie di Gino Landi. Giovedì alle ore **20** terza (turni C).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'1 al 3 febbraio recite per le scuole. La Compagnia de «I piccoli di Podrecca» presenta «Varietà». Informazioni: segreteria del Teatro Stabile, tel.: 567201.
SOCIETA' DEI CONCERTI. Domani sera alle **20.30** al Politeama Rossetti concerto della Chamber Orchestra of Europe. Verranno eseguiti il Kammerkonzert di Alban Berg e la Kammersymphonie op. 9 di Arnold Schoenberg.
SALA TEATRALE G. VERDI - MUGGIA via S. Giovanni 4. Ore **20**: ballo con la Muja Doc Band e il complesso Tono.
TEATRO V. ANANIAN. Ore **16.30** L'Armonia presenta quelli de «Il lumicino» in «I Rusteghi». Spettacolo fuori abbonamento. Ampio parcheggio. Prevendita biglietti Utat.
TEATRO STABILE SLOVENO - via Petronio 4. Oggi alle ore **16** per il turno di abbonamento C «La bella Vida» di Ivan Cankar. Regia di Meta Hocevar. Replica: mercoledì 1 febbraio alle ore **20.30** turno di abbonamento D.
TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** la Pro.Sa Compagnia Giordana/Zanetti presenta: «Duello» di A. Shaffer, regia di Gianfranco De Bosio, con Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti.
ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Tucker - Un uomo e il suo sogno» di F. F. Coppola prodotto da George Lucas, con Jeff Bridges, Martin Landau, Joan Allen, Frederic Forrest, Dean Stockwell. A ritmo di jazz l'emozionante avventura industriale di Preston Tucker, geniale inventore negli anni '40 della mitica auto «Torpedo Tucker» (la macchina di James Dean in «Gioventù bruciata»). Candidato agli Oscar '89. Technicolor Dolby Stereo.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: «La bionda e la bestia 2» con Marina Frajese. V. 18.
AZZURRA. 16.30, 18.15, 20, 21.45. Soltanto per pochi giorni «L'orso», il capolavoro di Jean-Jacques Annaud, una grandiosa ed emozionante avventura nel film amato dal pubblico di tutte le età.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: Incantesimi, 400 effetti speciali in una fiaba di nani, fate, giganti, come in un catalogo di sogni ad occhi aperti. Ai confini della meraviglia, questo è «Willow». Firmato da G. Lucas e Ron Howard.
MIGNON. 15, ult. 22.15: «Fantozzi va in pensione».
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.15, 22.15: «Homeboy». Una storia dura, violenta, spettacolare. L'ultima straordinaria interpretazione di Mickey Rourke con Christopher Walkern e Debra Feuer. Con la stupenda colonna sonora di Eric Clapton in Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere. 2.o mese.
NAZIONALE 3. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «Il dubbio degli dei». Una mattina Milly si svegliò con il... pisello! E da quel giorno la sua vita cambiò completamente! Dal regista di «American college» un film ancora più divertente. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Il matrimonio di Lady Brenda». Ad eccezionale richiesta prosegue ancora per pochi giorni il nuovo capolavoro del cinema inglese. Con J. Wilby, A. Huston, A. Guiness. 3.a settimana.
CAPITOL. 16 ult. 22.10: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Una commedia esplosiva splendidamente recitata da Carmen Maura, vincitrice del Ciak d'oro a Venezia. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «Labirinto mortale» di Peter Yates, con Jeff Daniels («La rosa purpurea del Cairo») e Kelly Mc Gillis («Top Gun»). Il giallissimo dell'anno da non perdere e da vedere dall'inizio.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530, via Flavia n. 9). Ore **15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22:** «Cenerentola» il più amato capolavoro di Walt Disney. Domani «Balle spaziali».
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **10** e **11.30** «Cenerentola» di Walt Disney. Prezzi normali.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **15.30, 17.40, 19.50, 22.10:** Un film di classe eccezionale: «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi. «Leone d'oro» 1988 a Venezia. Eccellenti interpreti Anthony Quayle, Rutger Hauer. Un film di qualità.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Profonde visite». Super-porno con Marina Lotar. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89. Ore **16, 18, 20, 22:** «Giochi nell'acqua» di Peter Greenaway con Bernard Hill, Joan Plowright.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/89. Martedì 31 gennaio ore **20.30** concerto del Coro «Gottardo Tomat» di Spilimbergo diretto da Giorgio Kirschner. Musiche di autori italiani del '500.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/89. Giovedì 2 e venerdì 3 febbraio ore **20.30** Leo de Berardinis in «Quintett» con Elena Bucci, Francesca Mazza, Gino Paccagnella, Marco Sgrosso, regia di Leo de Berardinis.
TEATRO COMUNALE: stagione di prosa '88/89. Domani 30 gennaio ore **20.30** La Contrada presenta «Vecchio mondo» di A. N. Arbuzov, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Biglietteria del Teatro ore **10-12, 17-19.**

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «U2 Rattle and Hum». Ore **18.30** primo spettacolo; sabato e domenica dalle **15.**
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Red & Toby nemiciamici». Ore **16** primo spettacolo. Sabato e domenica dalle 15.
CASA DELLO STUDENTE. «Good Morning Vietnam». Ore **16** e **18.**
CINEMAZERO - Aula Magna: «Un mondo a parte». Ore **18, 20** e **22.**
CINEMAZERO - Aula Magna: «Asterix contro Cesare». Ore **14** e **16.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «L'orso». Ore **18.30** primo spettacolo; sabato dalle **16.45**, domenica dalle 15.
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA. «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **19.30** nei feriali; nei festivi dalle 15.
CINEMA MODERNO. «Moonwalker». Ore **19.30.**

IL FORUM DI DAVOS

Vertice «G7» in dirittura

Camdessus (Fmi): «Bisogna tagliare il deficit di bilancio Usa»

Fervono gli incontri preparatori in forma riservata in vista della riunione di Washington. L'intervento dell'on. De Michelis

DAVOS — Affinché i maggiori Paesi industriali portino gli squilibri dei pagamenti internazionali a «livelli più sostenibili, senza innescare una recessione o riaccendere l'inflazione», il deficit di bilancio degli Stati Uniti dovrà subire ulteriori, sostanziali tagli. Lo ha dichiarato il segretario generale del Fmi, Michel Camdessus, in un discorso al World Economic Forum di Davos in Svizzera, impostando quello che, secondo molti osservatori, sarà anche il tema di fondo della prossima riunione del «G-7» a Washington in cui accanto ai ministri delle Finanze e ai governatori delle banche centrali di Usa, Germania, Giappone, Inghilterra, Italia, Francia e Canada, siederà lo stesso Camdessus.

I Paesi del «G-7» hanno intanto già effettuato una riunione preparatoria in vista dell'incontro a livello ministeriale convocato per gli inizi di febbraio a Washington: lo ha dichiarato il viceministro giapponese delle Finanze, Toyo Gyohten, in una intervista all'agenzia Ap Dow Jones a margine dei lavori del Forum in corso a Davos. Il ministro non ha voluto rivelare la sede della riunione limitandosi a dire che si è svolta «recentemente» in Europa.

Quanto alla riunione di febbraio, Gyohten ha detto di prevedere un «incontro di routine» in cui i ministri e i governatori delle banche centrali valuteranno la situazione economica di ciascun Paese. Gyohten non ha escluso la possibilità che in tale contesto si discuta anche la situazione dei mercati valutari. Come si sa, la Banca centrale del Giappone è stata la grande assente nei recenti, ripetuti interventi delle maggiori banche per raffreddare il dollaro.

Nel suo intervento al Forum di Davos, il sottosegretario al Tesoro Usa David Mulford ha detto da parte sua che la riunione del «G-7» non è stata convocata per discutere gli ultimi sviluppi valutari ma per fare il punto sulla situazione economica in generale. Mulford ha peraltro sottolineato che la riunione avrà tra i suoi principali obiettivi quello di consentire agli esponenti dei Paesi del gruppo di conoscere l'opinione della nuova amministrazione Bush e del neo ministro delle Finanze giapponese Murayama.

Il sottosegretario ha confermato che al termine della riunione di Washington non ci saranno comunicati e ha precisato che essa non è destinata a rimpiazzare quella di routine già prevista per aprile.

Tornando al discorso di Camdessus, i Paesi industriali in attivo sul piano dei pagamenti internazionali hanno — secondo il segretario del Fmi — ancora spazio di manovra, attraverso aggiustamenti economici strutturali, per puntare a tassi di crescita più rapidi senza innescare pressioni inflazionistiche. I maggiori Paesi — ha ammonito — devono rafforzare l'attuale meccanismo di coordinamento in politica economica non solo per facilitare gli aggiustamenti economici internazionali ma anche per evitare «la trappola di conseguenze potenzialmente enormi sui mercati finanziari altamente integrati di oggi».

Nel suo intervento a Davos, l'on. Gianni De Michelis ha osservato che nell'Europa del 1992 i Paesi del Sud saranno destinati a svolgere un ruolo ancora più importante di quello attuale. Al potenziale di sviluppo costituito dalle loro risorse umane non utilizzate e dalla vivace dinamica delle loro economie, si aggiungerà infatti — con l'attuazione del mercato unico — uno spostamento verso il Meridione del centro di gravità del continente, spostamento che ridisegnerà, secondo nuovi equilibri, la carta geopolitica dell'Europa.

PROPOSTA A DAVOS

Agenzia per il debito

«Rimborso collegato alle capacità»

DAVOS — Il Presidente eletto del Venezuela, Carlos Andreas Perez, ha proposto ieri la convocazione di una conferenza internazionale sul debito, che porti alla creazione di un'agenzia multilaterale incaricata, sotto gli auspici della Banca mondiale o del Fmi, di collegare i rimborsi alle capacità individuali dei singoli Paesi debitori.

Parlando davanti al simposio economico internazionale di Davos, in Svizzera, Perez ha tracciato un quadro drammatico della situazione in America Latina.

L'ammontare del debito dei Paesi della regione — ha detto — è passato da 300 miliardi di dollari nel 1982 a 400 miliardi, e ciò è accompagnato da una dinamica perniciosa dei trasferimenti di risorse finanziarie verso il Nord. Negli ultimi cinque anni questi trasferimenti hanno raggiunto i 180 miliardi di dollari, cioè un tributo quotidiano di 100 milioni, pari al 4 per cento del prodotto interno lordo del continente.

Al colloquio di Davos il problema del debito è stato oggetto di un largo dibattito. In particolare, il ministro dell'Economia della Germania Federale, Helmut Haussmann, ha criticato l'atteggiamento dei Paesi industrializzati, sostenendo che i Paesi debitori in via di sviluppo dovrebbero avere un più largo accesso ai mercati del mondo progredito.

Dal canto suo il governatore della provincia argentina di Cordoba, Eduardo Angeloz, candidato radicale alle prossime elezioni presidenziali, ha detto che il debito eccede le possibilità di rimborso dei governi latinoamericani. E' quindi necessario, ha aggiunto, trovare una nuova strategia che permetta di negoziare il rimborso del debito adattandolo alle capacità dei singoli Paesi.

LONTANE LE PARTI

Sulla vertenza porti pochi gli spiragli

TRIESTE — Continua il clima di tensione nei porti italiani. La situazione è meno critica a Trieste, dove si continua a lavorare tre turni su tre, anche se si sciopera un paio d'ore per turno. Domani mattina si riunirà la segreteria unitaria sindacale, che preparerà i temi da sottoporre all'assemblea dei portuali che avrà luogo martedì.

Anche a Trieste si attendono novità da Roma: per mercoledì è stato dichiarato uno sciopero nazionale della categoria, martedì pomeriggio forse s'incontreranno Prandini e i sindacati.

Nel porto triestino si segue con attenzione quanto avviene negli scali tirrenici e si esprime peroccupazione per il radicalizzarsi della situazione.

Il ministro della Marina mercantile, Prandini, ha intanto ribadito ancora una volta «la sua più ampia disponibilità a tenere, senza pregiudiziali, incontri con le segreterie confederali finalizzati alla riforma legislativa degli ordinamenti portuali». Lo si rileva in una nota del ministero, nella quale si aggiunge che alle forze sociali il ministro «chiede di dare un determinante contributo all'approfondimento delle complesse tematiche del lavoro portuale attualmente in corso da parte del Parlamento».

«Il presidente De Mita — prosegue la nota — in occasione della seduta del Consiglio dei ministri di venerdì ha espresso apprezzamento per la coerenza dell'azione fin qui perseguita dal ministro per conseguire l'obiettivo di adeguare all'Europa il sistema portuale italiano».

Il ministero ricorda quindi che con le deliberazioni assunte dal comitato del Consorzio del porto di Genova sono state recepite nell'ordinamento del porto stesso i recenti provvedimenti del ministro in materia di lavoro portuale. «Tale fatto — si rileva infine — conclude la prima fase del processo di modernizzazione e pone le premesse per la riforma dell'intero sistema portuale».

Fino a domani a mezzogiorno il porto di Genova rimarrà bloccato dallo sciopero e dalla sospensione delle prestazioni di lavoro straordinario. Intanto ieri picchetti di soci della compagnia dei portuali hanno impedito la movimentazione delle merci deperibili sui traghetti disattendendo le norme di autoregolamentazione che saranno ripristinate domani. I passeggeri hanno comunque potuto imbarcarsi o sbarcare con le auto al seguito.

Intorno allo scalo genovese la situazione rimane tesa. Il presidente degli agenti marittimi (l'associazione più numerosa con i suoi 140 aderenti), Marcello Cignolini, ha dichiarato che sussistono possibilità di accordo fra utenza, compagnia, sindacati e consorzio sull'attuazione del nuovo regolamento di lavoro. Una trattativa sarebbe improntata a un pragmatismo che Cignolini ritiene utile per tutti.

Il viceconsole della compagnia dei portuali, Matteo Fusaro, a sua volta, ha sottolineato che «se si dovessero applicare le norme imposte da Prandini, alla compagnia resterebbe solo la possibilità di impiegare i suoi uomini sulle navi tradizionali e non più sulla gran parte del traffico, che è specializzato. L'utenza avrebbe dovuto manifestare la disponibilità a trattare accogliendo l'invito del sindaco di Genova a sospendere i decreti ministeriali e aspettare l'intervento di possibili accordi».

ASSICURAZIONI

Una banca «targata» Ras

Il progetto ormai in fase avanzata - Il 25% andrà all'Allianz

Al «via» intanto tre nuovi fondi specializzati in titoli esteri

MILANO — Il gruppo assicurativo Ras costituirà una banca. L'annuncio è stato dato da Umberto Zanni, vicepresidente e amministratore delegato della compagnia assicuratrice controllata dalla tedesca Allianz, a conclusione del convegno nazionale della Dival, la società di distribuzione di servizi finanziari del gruppo Ras.

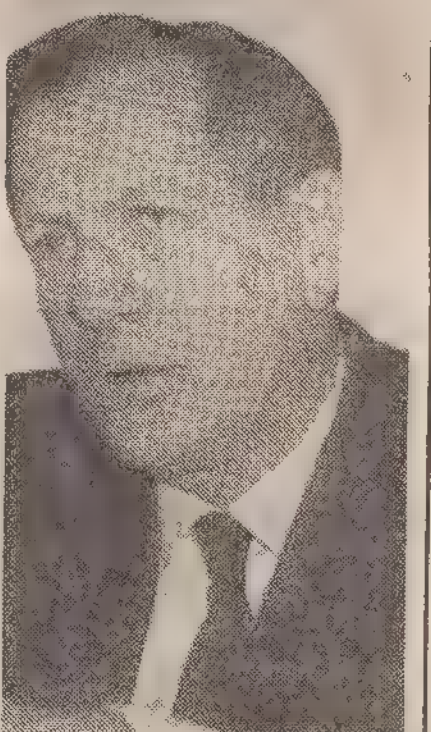
Il progetto di costituzione di un nuovo istituto di credito, del quale l'Allianz deterrà una quota pari al 25 per cento del capitale, è già in fase di avanzata realizzazione avendo ricevuto, secondo quanto affermato da Zanni, la prima autorizzazione da parte della Banca d'Italia.

La nuova banca, tra i cui obiettivi figura la razionalizzazione dei flussi finanziari che riguardano il gruppo anche sotto il profilo assicurativo — ha detto l'amministratore delegato della Ras — si specializzerà nell'intermediazione di valori mobiliari soprattutto all'estero e si avvarrà di accordi di collaborazione con importanti istituzioni creditizie straniere.

Nel corso del convegno, Zanni, insieme a Giulio Baseggio, amministratore delegato della Dival, ha annunciato anche l'istituzione di tre nuovi fondi comuni di investimento di indirizzo internazionale specializzati in investimenti per aree geografiche.

Per quanto riguarda l'attività svolta nell'88 dagli otto fondi comuni del gruppo Ras, le gestioni individuali hanno presentato una raccolta complessiva di 1194 miliardi a fronte di riscatti per 2556 miliardi, con un saldo negativo di 1362 miliardi, e il patrimonio netto si è attestato a 7562 miliardi.

Sempre in tema di assicurazioni, aumento di capitale in vista per la Bavaria Vita, una nuova compagnia di assicurazioni controllata dalla Bavaria Assicurazioni del gruppo Ferruzzi: la decisione sarà presa il 10 febbraio prossimo dall'assemblea degli azionisti della società, convocata per il 10 febbraio prossimo (il 15 febbraio in eventuale seconda convocazione).

L'aumento di capitale — da due a sette miliardi — sarà accompagnato dalla costituzione di un «fondo di avviamento» di tre miliardi di lire.

Umberto Zanni, amministratore delegato della Ras.

PERSO IN UNA SETTIMANA L'1,93%

Questa Borsa troppo nervosa

Gli speculatori vendono per poter poi ricomprare a prezzi inferiori. Ma fanno bene?

Servizio di
Maurizio Fedi

Ma c'è anche un drappello di titoli andato in su

MILANO — In settimana la Borsa ha perso l'1,93% in un contesto di scambi di poco inferiore a un controvalore medio giornaliero di 250 miliardi. Molto nervosismo ha fatto da cornice a tutte e cinque le riunioni, sull'ultima delle quali ha pesato in modo più accentuato del solito il ritorno di fiamma dei ribassisti. Speculatori e investitori faranno bene a vendere, forti del convincimento che hanno di poter ricomperare, domani, a prezzi più bassi?

Per cercare di rispondere esaurientemente alla domanda occorre tornare su quanto sta succedendo in campo politico ed economico in Italia, ovvero su quante probabilità hanno le nostre autorità di vincere la difficile guerra contro il disavanzo pubblico.

Nonostante il governatore della Banca d'Italia abbia recentemente spezzato una lancia in favore di un possibile quanto effettivo risanamento del disavanzo statale, i recenti impegni assunti dal governo sul drenaggio fiscale («fiscal drag») subito dai lavoratori dipendenti hanno allontanto questa eventualità. Da qui il ribasso di venerdì, che qualcuno teme possa diventare più pesante alla riapertura dei mercati.

Le critiche rivolte al governo rappresentano tuttavia una casellina e niente più del mosaico che contiene le infinite variabili del reale, nel quale affondano le aspettative degli operatori. Qualcuno, ad esempio, ritiene che il traballante andamento del titolo Fiat (-3,2% nella settimana, rispetto a un aumento dell'utile lordo consolidato che ha superato il 15% nel 1988) sconti le favorevoli aspettative di crescita del gruppo venutasi a creare nel passato.

Sarà vero? Il dubbio sulle Fiat, ignorato peraltro da quanti vedono negli ordini di vendita impartiti dai fondi il fattore destabilizzante per eccellenza, ripropone sotto un'altra angolazione l'attuale momento attraversato da piazza degli Affari.

In altre parole: sino a che punto il mercato azionario può essere condizionato dai fattori esterni alla realtà delle società quotate? Ecco allora emergere, poco per volta, la parzialità e relatività di tutte le previsioni borsistiche (un mese fa si sprecava il numero degli ottimisti circa la tendenza del 1989), che sono inevitabilmente influenzate dal presente e dalle medie. Basti pensare che anche durante i periodi bellici i mercati azionari di tutto il mondo hanno continuato a funzionare — con ovvi vantaggi per le imprese che producevano materiale da guerra — per rendersi conto di quanta poca importanza eserciti, almeno nel breve periodo, la problematica connessa alla nostra politica fiscale.

Il vero problema, all'interno di un mercato che vive delle iniziative messe in atto dagli operatori professionali, è caso mai quello della prolungata assenza del risparmiatore. Un tipo di clientela che, oltre a risentire dell'incertezza legata alle modalità di tassazione delle sue rendite finanziarie che non siano Cct o Btp, non può certo venire invogliato dalla perenne litigiosità dei politici a fare acquisti sul listino di piazza Affari.

Eppure, se si dà uno sguardo alle variazioni dei prezzi intervenute nella settimana, è possibile rendersi conto che un drappello non indifferente di titoli si è ugualmente mosso all'insù. E' il caso, ad esempio, della quotazione di molti titoli dallo scarso flottante, tra cui Abb Tecnomasio (+16,3%), Cartiere di Ascoli (+10,4%), Calcestruzzi (+8%), ma anche di tutti valori del gruppo Romagnoli. Come a dire che la Borsa non generalizza mai le difficoltà del presente.

DOPO L'ACQUISTO DA PARTE DEI SOTTOSCRITTORI

L'Europrogramme fa sempre gola

Riecco l'aspirante compratore americano all'indomani del nuovo assetto proprietario

DAL TESORO

14 banche multate

ROMA — Per non aver rispettato diverse disposizioni previste dalla legge bancaria, il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha «multato» 14 istituti di credito e casse rurali e artigiane con una serie di decreti. Ai vertici (presidenti, direttori generali, consiglieri d'amministrazione e sindaci) Amato ha inflitto pene pecuniarie che, in alcuni casi, raggiungono i due milioni di lire. Le multe sono state irrogate in seguito a ispezioni e accertamenti compiuti dalle autorità di vigilanza tra il 1986 e il 1987.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — All'indomani del nuovo assetto proprietario dell'Europrogramme, si è rifatto vivo l'aspirante compratore americano del fondo. E' l'immobiliarista di New York Arthur Cohen con il suo socio Kames Demstrakis, che da un anno circa è in trattativa — tramite l'avvocato milanese Francesco Penta — con il liquidatore svizzero del fondo Claudius Alder.

Nonostante la sorpresa per l'ultima mossa di Bagnasco, che ha ceduto Europrogramme alla Cise Spa, fondata da un gruppo di risparmiatori del Veneto, l'uomo d'affari americano (proprietario della catena di alberghi Penta e immobili negli States) è tornato alla carica proprio ieri, rinnovando la sua offerta.

Venerdì Bagnasco ha detto di aver consegnato ai risparmiatori un patrimonio di 700 miliardi, più 50 miliardi di liquidità. Gli americani sono disposti a partire da questa cifra, riservandosi però il diritto di far eseguire una controperizia con tecnici di loro fiducia, nel tempo massimo di 6 mesi.

Secondo la lettera d'intenti indirizzata ieri all'avvocato Alder, nel frattempo il liquidatore potrebbe vendere singoli immobili riservando il diritto di prelazione al gruppo Cohen. Il saldo dovrebbe avvenire nell'arco di tre anni, con un primo acconto pari al 30% del totale stabilito. L'unica divergenza riguarda il tasso di sconto da applicare alla parte rimanente da saldare. La Ifi-Interfininvest ha chiesto il 5%, il gruppo Cohen è arrivato a offrire il 3,5%.

Intanto c'è da registrare la reazione dei sottoscrittori Europrogramme di Benevento al colpo di scena di Bagnasco. «Stiamo all'erta perché subodoriamo un nuovo raggiro», dice per il comitato Fernando Maietta. I sottoscrittori campani da molto tempo sostengono una battaglia legale contro Bagnasco e i liquidatori svizzeri del fondo.

Il loro giudizio è fortemente critico: «Perché, secondo noi, questo tentativo si intreccia con i precedenti. In quest'ultimo ha una parte rilevante il comitato del Veneto che è da tempo una pedina di Bagnasco», dicono i risparmiatori campani.

Sull'argomento hanno inviato una corposa documentazione al giudice istruttore milanese Maurizio Grigo, titolare dell'inchiesta su Europrogramme, che dovrà decidere se accettare o meno le richieste di proscioglimento fatte recentemente dal sostituto procuratore Edoardo Monti.

Il rappresentante della pubblica accusa ritiene infatti (come aveva fatto il suo predecessore Alfonso Marra nella prima inchiesta su Europrogramme) che non sono state commesse irregolarità nella gestione del fondo immobiliare di diritto svizzero e che le sue sfortune sono dipese dalla crisi del settore sopravvenuta alla fine del 1983.

In attesa delle decisioni della Consob, alla quale la Cise si è rivolta per chiedere il permesso di estendere l'ingresso nella società agli altri portatori di quote, è possibile stimare che almeno il 60%-70% dei sottoscrittori aderirà alla Cise Spa che ha rilevato da Bagnasco il controllo del 100% della Ifi-Interfininvest, la società di gestione del fondo.

Tanti sono infatti i risparmiatori associati nel comitato veneto che è animato da Luigi Pretin. Il professionista di Venezia è molto vicino a Orazio Bagnasco, tanto che, dal 28 febbraio 1985, è il tramite ufficiale tra la Interprogramme Holding S.A. di Lugano e i risparmiatori italiani. Un incarico che, almeno nel 1985, veniva retribuito con nove milioni al mese più Iva.

LA MOSTRA AGRICOLA DI UDINE

Agriest prepara il terreno

UDINE — E' stata presentata ieri a Udine la 24.a edizione di «Agriest», mostra agricola nazionale di macchine e prodotti per l'agricoltura, che si svolgerà dal 4 al 12 febbraio nel quartiere fieristico del capoluogo friulano.

«Agriest '89» — ha rilevato il presidente dell'Ente fiera «Udine Esposizioni», Bruno Damiani — avrà 222 espositori, per poco più della metà del Friuli-Venezia Giulia, mentre gli altri provengono da tutta Italia. Non manca una rappresentanza austriaca. A inaugurare la rassegna sarà il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino.

La superficie espositiva del quartiere, dove continuano i lavori di miglioria, supera i 25.000 metri quadrati, di cui 15.000 coperti. Le ditte rappresentate saranno 730. La preminenza sarà anche in questa edizione del settore della macchine e delle attrezzature agricole, con circa 200 case rappresentate.

Gli altri settori riguarderanno irrigazione, attrezzature zootecniche, macchine per giardinaggio e forestali, sementi, mangimi, fertilizzanti, edilizia rurale e animali da cortile. Mediamente, la rassegna richiama oltre 35.000 visitatori dal bacino dell'Alpe Adria.

«Agriest» — ha detto Damiani — oltre che un importante momento di aggiornamento professionale «è una tribuna per dibattere i problemi del settore, che sono delicati e complessi, dal momento che dipendono per la maggior parte dalle decisioni comunitarie».

In questa ottica, il programma collaterale della rassegna comprende anche una serie di convegni, il primo dei quali riguarderà l'apicoltura e le sue interrelazioni con l'agricoltura, il 5 febbraio. Lo stesso giorno si parlerà anche dell'«attualità dell'azienda agricola familiare», mentre il 6 febbraio il Centro regionale di sperimentazione agraria illustrerà i propri programmi per lo sviluppo della montagna.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. [illegible]

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Prese d'assalto le farmacie americane

La pomata della giovinezza

NEW YORK, 27/01/89 — La fila dei patiti della giovinezza davanti alle farmacie americane, vista a metà agosto, è ricomparsa prepotente davanti alle stesse farmacie di New York e degli Stati Uniti a metà gennaio, dopo l'apparizione sulla stampa americana di ulteriori notizie riguardanti la pomata cosmetica antirughe a base di retinolo.

All'inizio dello scorso anno, l'interesse intorno al retinolo era diventato altissimo in seguito alla scoperta della potenzialità antirughe dell'acido transretinoico. Anche se appartenenti alla stesa famiglia, le due sostanze sono diverse, soprattutto per quel che riguarda gli effetti collaterali. Gli utilizzatori di acido transretinoico (di utilizzo farmaceutico adoperato negli USA l'anno scorso) lamentavano arrossamenti e irritazioni, che non sono stati rilevati durante l'impiego cosmetico antirughe del retinolo.

Il prof. Puschmann, di Amburgo, ha condotto una ricerca utilizzando un preparato cosmetico con retinolo allo 0.034% e ha dimostrato che questa sostanza riduce il numero e la profondità delle rughe visibilmente.

La crema cosmetica al retinolo si chiama Anti-Age Retard ed è della multinazionale Korff; alcune farmacie in Italia ne sono provviste ed è formulata per classi di età: da 25, da 35 e da 45 anni in avanti.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE referenziata offresi due, tre volte settimana. 040-768008. 51359

PRESTASERVIZI pratica offresi per le mattine. Tel. 040/51318 - 307671. 51329

SIGNORA per pulizia offresi. Telefono 040-773554. 51346

SIGNORA referenziata offresi per qualsiasi lavoro domestico, solo pomeriggi. Telefonare 040/773772. 51332

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice familiare referenziata disponibile cucinare amante piccolo cane lungo servizio ottimo trattamento, telefonare 040-392556 dopo ore 20. 51321

CONIUGI in Sanremo cercano seria domestica fissa, senza impegni familiari. Scrivere a Mariani, via Fratelli Asquasciatti, 72 - Sanremo, oppure telefonare Milano 02/806702. 50079

UOMO solo cerca a Monfalcone prestaservizi 1 giorno alla settimana per 4 ore. Anche da Trieste o Jugoslavia. 0481/480945. 51310

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A. SIGNORA intarsiatrice offresi a società per intarsio artistico 1 ora e mezzo al mattino. Scrivere a cassetta n. 6/S Publied 34100 Trieste. 51124

BABY-SITTER referenziata pluriennale esperienza offresi. Tel. 040-811074. 51358

CERCO lavoro come apprendista panettiere in provincia di Gorizia. Tel. prima mattina 0481-391622. 54

CUOCO esperto offresi per alberghi ristoranti. Tel. 040-821105 14-15. 51281

GIOVANE 23enne volonteroso con patente D cerca qualsiasi impiego. Tel. 040/571881.

IMPIEGATA 29enne, pratica lavori ufficio, computer, videoscrittura, cerca impiego zona Monfalcone. Scrivere casella postale 34 Ronchi dei Legionari 34077. 25

IMPIEGATA pratica lavori ufficio offresi a seria ditta. Tel. 040/823903. 51245

MAGAZZINIERE esperto autoricambi cerca lavoro telefonare allo 040/42345. 51123

MAGAZZINIERE esperto autoricambi cerca lavoro telefonare al n. 421345/040. 51123

PERITO aziendale, inglese, tedesco, computer, esperienza campo assicurativo, offresi impiegata massima serietà. Tel. 040/823389. 51242

RAGAZZA 18 offresi come impiegata o baby sitter. Telefonare 040/212309. 51147

RAGAZZA 26enne già esperta offresi come stiratrice presso famiglie o enti pubblici. Massima serietà. Telefonare ore pasti 040/942114. 51256

RAGAZZO 15 anni offresi come apprendista panettiere. Telefonare 040/944222. 51170

SIGNORA offresi banconiera o aiuto per trattoria buffet part-time. Telefonare 040/870278 ore 12-14 e 20-22. 51249

23.ENNE maturità classica, max serietà, bella presenza, cerca impiego anche part-time. Tel. 040/302184. 51377

24ENNE offresi militesente passaggio diretto triennale esperienza manutenzione-programmazione fresatici C.M.C. Tel. 040-363057 oppure scrivere a cassetta n. 16/M Publied 34100 Trieste. 59235

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. ESATTORI venditori anche part-time o pensionati giovani assume Istituto Geografico De Agostini. Guadagno assicurato anche senza esperienza da provvigioni incassi in zone delimitate di Trieste città su clienti già acquisiti e da eventuali vendite. Requisiti indispensabili età minimo 30 max 50 aspetto curato automobile propria minimo mattina o pomeriggio libero. Tel. 040/825127, via Roncheto 71/1 598

A. ME direzione TS-GO assume personale qualificato automunito settore commerciale e amministrativo per fiere, mostre, party. Garanzia carriera aziendale, fisso e incentivi. Presentarsi lunedì ore 8.30-14 c/o Fiera di Trieste sig. Miriello sala piano terra. 601

A. AZIENDA telefonica operante territorio regionale, assume per nuova filiale di Monfalcone impiegata massimo 28 enne. Si richiede: conoscenza contabilità di base, spigliatezza rapporti interpersonali, capacità operare in autonomia. Manoscrivere curriculum a Cassetta n. 27/S Publied 34100 Trieste. 546

A Trieste e Monfalcone cercasi urgentemente ambosessi max 22enni alla prima esperienza di lavoro telefonare lunedì ore 8-13 allo 040-578041 oppure presentarsi presso Discount Card via Roma 13 II piano ore 8-19 stesso giorno. 51341

ADDETTI/E commerciali diplomati, minimo 27enni, organizzazione immobiliare regionale seleziona quali responsabili funzione. Richiedesi: immagine, capacità comunicazione, realismo, autorganizzazione. Offresi: assunzione o equivalente base economica, provvigioni produzione, premi obiettivo mensile. Telefonare 040/631512. Massima riservatezza. 552

AFFERMATA ditta import Modena cerca impiegato/a ragioniere anche neo diplomato da inserire nell'ufficio di Trieste. Presentarsi lunedì 30-01-89 in via Coroneo 31/1 ore 16. 51232

AFFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arcom, casella postale 17183 (20170) Milano. 36233

ASSUMIAMO prontamente esperto barista e pratica banconiera con esperienze di pasticceria per bar-pasticceria centrale. Telefonare Help 040/361361. 51386

AZIENDA dolciaria cerca 1.o pasticciere ed operaio pasticciere con curriculum. Massima riservatezza. Scrivere a cassetta n. 22/S Publied 34100 Trieste. 517

AZIENDA operante settore autotrazione ricerca personale cui affidare promozione vendita in esclusiva provincia Trieste-Gorizia. 0434/978483. 021

BANCONIERE capace cercasi. Tel. 040/68128. 51354

CARPENTIERE meccanico cercasi per azienda metalmeccanica. Scrivere a cassetta n. 29/S Publied 34100 Trieste. 514

CERCANSI apprendisti lavoranti parrucchieri. Scrivere a cassetta n. 5/S Publied 34100 Trieste. 51121

CERCASI apprendista carrozziere escluso primo impiego tel. 040/390390. 587

CERCASI commesso 24/35enne esperto abbigliamento uomo. Scrivere a cassetta n. 4/S Publied 34100 Trieste. 455

CERCASI coppia per servizio portierato e patentino conduzione caldaia con obbligo abitativo in appartamento. Scrivere a cassetta n. 13/S Publied 34100 Trieste. 489

CERCASI operaio meccanico volonteroso per lavoro interessante. Presentarsi in via Piccardi 48. 543

CERCASI per centro sportivo massaggiatore/trice fisioterapista orario da concordare. Telefonare 303636 ore 19-20. 596

CERCASI ragazzo solo se esperto vendita e montaggi autoradio con conoscenza lingue slave. Tel. 040/305236. 508

CERCASI urgentemente coppia o ragazzi gelateria Germania conduzione familiare. 0432/26040. 013

CERCHIAMO personale per gelateria in Germania, assicuriamo trattamento familiare ottima retribuzione per periodo marzo ottobre. Telefonare ore pasti 0434/646020/647772. 17

DITTA Portas cerca falegname o tappezziere capace milite esente. 0481/76435. 26

DITTA cerca operaio specializzato termoidraulico. Telefonare lunedì allo 040-775156 dalle ore 09 alle 13, dalle 17 alle 19. 548

FABBRICA affida ambosessi ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel, via Gaetano Mazzoni 27, 00166 Roma. 23631

FABBRO nave con esperienza cercasi per industria meccanica. Scrivere a cassetta n. 29/S Publied 34100 Trieste. 514

FIGURELLA cerca per il suo centro di Trieste personale femminile bella presenza con esperienza vendita. Telefonare 040/360930 dalle 10 alle 20.

FRESATORE cercasi per industria meccanica. Scrivere a cassetta n. 29/S Publied 34100 Trieste. 514

ICEP Spa per espansione sua struttura commerciale seleziona ambosessi minimo 24enni, buona cultura, dinamici et ambiziosi da avviare carriera manageriale. Solo se liberi subito telefonare lunedì orario ufficio allo 040-732370 per colloquio con dirigente incaricato. 576

IMPORTANTE società di informatica cerca per sede Trieste tecnico hardware che abbia maturato esperienza quinquennale settore mini e personal computer. Conoscenza sistemi operativi. Offronsi ottime prospettive economiche, carriera. Scrivere a cassetta n. 3/T Publied 34100 Trieste.

LIBERO professionista seleziona per proprio studio giovane segretaria. Bella presenza, predisposizione contatti umani, dattilografia, conoscenza lingua inglese, disponibilità viaggiare costituiscono requisiti preferenziali. Inviare curriculum manoscritto a Cassetta n. 26/S Publied 34100 Trieste

OFFICINA elettromeccanica Gorizia cerca giovane volonteroso militesente abitante in provincia di Gorizia. 0481/33834. 21

OPERATORE su computer pratico import/export conoscenza tedesco-inglese. Tel. 040/69073. 495

PER ampliamento organico ditta operante nel settore personal computer cerca personale tecnico amministrativo. Presentarsi lunedì 8.30-9.30 via Fortunio 1/A. 538

PERITO industriale con specializzazione in elettronica o in elettrotecnica o titolo equipollente per laboratorio di ricerca ente parastatale. Telefonare n. 040/5603375 ore 10-11. 384

PRIMARIO centro di fotocomposizione cerca pronta assunzione esperto/a desktop Pulishing - Ventura tel. 040/362839 9-12. 515

PROGRAMMATORE e addetto al funzionamento di elaboratori elettronici e alla gestione di software, in possesso di diploma di scuola media superiore per attività di ricerca ente parastatale. Telefonare n. 040/5603375 ore 10-11. 384

PROGRAMMATORI basic anche prima esperienza società seleziona. Possibilità part-time. Telefonare allo 049/662133. 039

RINOMATA gelateria vicino Monaco di Baviera cerca una cameriera e una aiuto cucina vitto e alloggio retribuzione da concordarsi. Per informazioni tel. 755420 dopo ore 17. 51208

SOC. commerciale import/export cerca impiegata 25-35 anni disponibile se necessario viaggi estero, perfetta conoscenza lingua serbo-croata, libera impegni predisposizione relazioni pubbliche. Tel 040/731400 signora Marirosa 568

SOCIETA' internazionale di servizi ricerca collaboratori per le seguenti posizioni: a) esperienza operativa su personal computer per lavori ufficio, elaborazione documenti per attività in Trieste; b) personale con esperienza avviamento impianti siderurgici (meccanici ed elettrici) per cantieri all'estero. Dettagliare curriculum vitae a cassetta n. 18/S Publied 34100 Trieste. 507

SOCIETA assume prontamente segretaria, corrispondente tedesco/inglese gradita terza lingua. Proveniente ramo spedizioni o import/export. Compenso adeguato. Tel. 040/362669. 495

Continua in 16.a pagina

IN UN'INTENSA DOMENICA DI CALCIO A RIPOSO LA C1 E LA C2

Tutti i fari puntati su Bergamo

La sfida nero-azzurra potrebbe ravvivare il campionato - Il ritorno di Maradona

Classifica Serie A

INTER	25
NAPOLI	21
SAMPDORIA	19
ATALANTA	19
JUVENTUS	17
MILAN	16
ROMA	15
FIORENTINA	15
LAZIO	12
COMO	12
VERONA	11
PISA	11
ASCOLI	10
BOLOGNA	10
PESCARA	10
CESENA	10
LECCE	10
TORINO	9

Prossimo turno

ASCOLI-MILAN
BOLOGNA-FIORENTINA
COMO-CESENA
INTER-TORINO
JUVENTUS-PESCARA
LECCE-ATALANTA
PISA-NAPOLI
ROMA-VERONA
SAMPDORIA-LAZIO

Classifica Serie B

GENOA	29
BARI	25
UDINESE	24
CREMONESE	22
AVELLINO	21
COSENZA	20
REGGINA	20
MESSINA	19
EMPOLI	19
CATANZARO	19
PADOVA	19
ANCONA	19
PARMA	19
BRESCIA	16
BARLETTA	16
PIACENZA	16
MONZA	15
LICATA	15
TARANTO	15
SAMBENEDET.	12

Prossimo turno

PARMA-BARI
COSENZA-BRESCIA
PADOVA-CATANZ.
MONZA-CREMON.
LICATA-EMPOLI
REGGINA-GENOA
PIACENZA-MESSINA
ANCONA-SAMB.
BARLETTA-TARANTO
AVELLINO-UDINESE

Napoli - Ascoli

Napoli		Ascoli
Giuliani	1	Pazzagli
Ferrara	2	Rodia
Carannante	3	Gori
Fusi	4	Carillo
Corradini	5	Fontolan
Renica	6	Arslanovic
Crippa	7	Agostini
De Napoli	8	Dell'Oglio
Careca	9	Giordano
Maradona	10	Giovannelli
Carnevale	11	Cvektovic

Arbitro: Amendolia di Messina

Andreas Brehme

Atalanta - Inter

Atalanta		Inter
Ferron	1	Zenga
Contratto	2	Bergomi
Pasciullo	3	Brehme
Fortunato	4	Baresi
Barcella	5	Ferri
Progna	6	Mandorlini
Stromberg	7	Verdelli
Prytz	8	Matteoli
Evair	9	Berti
Nicolini	10	Matthaeus
Bonacina	11	Serena

Arbitro: Longhi di Roma

Fiorentina - Roma

Fiorentina		Roma
Landucci	1	Tancredi
Bosco	2	Gerolin
Carobbi	3	Sala
Dunga	4	Manfredonia
Battistini	5	Ferrario
Hysen	6	Andrade
Salvatori	7	Renato
Cucchi	8	Massaro
Borgonovo	9	Voeller
Baggio	10	Giannini
Di Chiara	11	Policano

Arbitro: Lo Bello di Siracusa

Verona - Sampdoria

Verona		Sampdoria
Cervone	1	Pagliuca
Bonetti	2	Mannini
Volpecina	3	Carboni
Iachini	4	Pari
Pioli	5	Vierchowood
Soldà	6	Pellegrini
Bruni	7	Salsano
Bortolazzi	8	Cerezo
Galderisi	9	Vialli
Troglio	10	Mancini
Gasparini	11	Dossena

Arbitro: D'Elia di Salerno

Lazio - Juventus

Lazio		Juventus
Martina	1	Tacconi
Monti	2	Favero
Beruatto	3	De Agostini
Pin	4	Galia
Gutierrez	5	Brio
Piscedda	6	Tricella
Rizzolo	7	Marocchi
Icardi	8	Barros
Di Canio	9	Altobelli
Acerbis	10	Zavarov
Sosa	11	Laudrup

Arbitro: Magi di Bergamo

Milan - Pisa

Milan		Pisa
G. Galli	1	Grudina
Mussi	2	Cavallo
Maldini	3	Lucarelli
Colombo	4	Faccenda
Costacurta	5	Boccafresca
Baresi	6	Bernazzani
Evani	7	Cuoghi
Rijkaard	8	Gazzaneo
Van Basten	9	Incocciati
Gullit	10	Been
Virdis	11	Severeyns

Arbitro: Paparesta di Bari

Cesena - Lecce

Cesena		Lecce
Rossi	1	Terraneo
Gelain	2	Maggiano
Chiti	3	Vanoli
Bordin	4	Enzo
Calcaterra	5	Baroni
Jozic	6	Nobile
Chierico	7	Conti
Piraccini	8	Barbas
Agostini	9	Pasculli
Domini	10	Benedetti
Holmqvist	11	Vincze

Arbitro: Quartuccio di T. Annunziata

Torino - Como

Torino		Como
Lorieri	1	Paradisi
Rossi	2	Annoni
Ferri	3	Colantuono
Comi	4	Invernizzi
Benedetti	5	Maccoppi
Cravero	6	Albiero
Sabato	7	Didonè
Edu	8	Centi
Muller	9	Giunta
Zago	10	Milton
Bresciani	11	Simone

Arbitro: Luci di Firenze

Pescara - Bologna

Pescara		Bologna
Gatta	1	Sorrentino
Camplone	2	Luppi
Bergodi	3	Demol
Ferretti	4	Pecci
Junior	5	De Marchi
Ciarlantini	6	Monza
Pagano	7	Poli
Marchegiani	8	Stringara
Zanone	9	Marronaro
Gasperini	10	Bonetti
Caffarelli	11	Alessio

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore

Serie C1 - Girone A

Arezzo-Carrarese
Derthona-Modena
Livorno-Montevarchi
Lucchese-Virescit
Mantova-Prato
Reggiana-Centese
Spal-Trento
Venezia M.-Spezia
Vicenza-Triestina

Classifica: Spezia 26; Triestina 24; Reggiana, Prato, Modena 23; Carrarese 22; Lucchese, Montevarchi 21; Derthona 19; Centese 18; Trento, Mantova 17; Arezzo, Virescit, Venezia M. 16; Vicenza 14; Spal, Livorno 13.

Serie C1 - Girone B

Cagliari-Giarre
Casertana-Monopoli
Catania-Brindisi
Foggia-Casarano
Frosinone-Torres
Ischia-Vis Pesaro
Palermo-Salernitana
Perugia-Francavilla
Rimini-Campobasso

Classifica: Foggia 25; Cagliari, Brindisi, Palermo 24; Perugia, Casertana 22; Torres, Giarre 20; Casarano, Frosinone 19; Ischia 18; Campobasso, Vis Pesaro 17; Catania, Salernitana, Francavilla 16; Rimini 12; Monopoli 11.

Serie C2 - Girone B

Chievo-Novara
Forlì-Ravenna
Juvedomo-Pordenone
Legnano-Pergocrema
Ospitaletto-Pro Sesto
Sassuolo-Carpi
Suzzara-Treviso
Telgate-Giorgione
Varese-Orceana

Classifica: Carpi, Novara 27; Chievo 26; Sassuolo 25; Forlì, Pro Sesto 21; Telgate, Pordenone 19; Legnano, Varese 17; Juvedomo, Ravenna, Suzzara 16; Treviso, Pergocrema 14; Orceana, Ospitaletto, Giorgione 13.

Interregionale - Girone 2

Miranese-Conegliano
Montebell.-Bassano
Opitergina-San Donà
Pievigina-Gemeaz
Pro Gorizia-Caerano
Sacilese-Pasianese
Tombolo-Mira
Unionci-Monfalcone
V. Veneto-Cittadella

Classifica: Cittadella 28; Montebell. 22; Pro Gorizia, Bassano 21; Tombolo, Caerano 20; Mira, Opitergina, Monfalcone, Conegliano 19; Unionci, San Donà, Pievigina, Gemeaz 18; V. Veneto 16; Pasianese 15; Sacilese 14; Miranese 7.

Dilettanti - Promozione

Cordenonese-Sanvitese
Cormonese-Manzanese
J. Casarsa-C. Mobile
Lucinico-Fontanafr.
Maniago-Buiese
S. Giovanni-I.S. Marco
Sevegliano-Cussignacco
Trivignano-Tavagnà F.

Classifica: C. Mobile 23; Fontanafr. 21; S. Giovanni 19; Cormonese, Trivignano, Manzanese, I.S. Marco 18; Cussignacco, J. Casarsa 17; Buiese 16; Sevegliano 15; Sanvitese, Maniago 13; Lucinico 12; Cordenonese 9; Tavagnà F. 7.

I Categoria - Girone A

Julia-Fiumignano
Lauzacco-Maianese
Ponziana-Percoto
Pro Fagagna-Sangiorgina
San Daniele-Gemonese
San Sergio-Serenissima
Spilimbergo- Fortitudo
Valnatisone-Cividalese

Classifica: Serenissima 25; Fiumignano, Gemonese 21; Cividalese, Pro Fagagna, Percoto 18; Julia, Lauzacco 16; San Sergio 15; Fortitudo, Maianese, San Daniele 14; Ponziana 13; Spilimbergo, Valnatisone 12; Sangiorgina 7.

I Categoria - Girone B

Cervignano-Torviscosa
Codroipo-Porcia
Gradese-Costalunga
Palmanova-Lignano
Portuale-Sangiorgina
Primorje-Spal
San Canzian-Ronchi
Tamai-Azzanese

Classifica: Palmanova 24; Codroipo 23; Gradese, Tamai 22; Sangiorgina 20; San Canzian, Torviscosa 17; Costalunga 16; Ronchi, Azzanese 15; Primorje 14; Porcia, Spal 12; Portuale, Cervignano 11; Lignano 3.

II Categoria - Girone D

Bertiolo-Indipend.
Gonars-Zaule R.
Kras-Varmo
Maranese-Castionese
Morsano-Olimpia Ts
Mortegliano-Flambro
Pecenia-Rivignano
S. Marco S.-Latisana

Classifica: Varmo 22; S. Marco S. 20; Gonars, Maranese 19; Rivignano, Castionese 18; Flambro, Mortegliano, Olimpia Ts 17; Indipend. 16; Pocenia, Zaule R. 14; Latisana, Kras 13; Bertiolo 11; Morsano 6.

II Categoria - Girone E

Aquileia-S. Maria
Architrave-S. Vito
C.G. Stud.-Vesna
Fiumicello-Paviese
Isonzo T.-Opicina
Muggesana-Pieris
Porpetto-Staranzano
Ruda-Fincant. M.

Classifica: Ruda 25; Fiumicello, Vesna, S. Maria 21; Muggesana 18; Pieris 17; Porpetto, Staranzano 16; Paviese, C.G. Stud. 15; Aquileia 14; Opicina, Fincant. M. 12; Isonzo T., Architrave 11; S. Vito 9.

II Categoria - Girone F

Campi Elisi-Giarizzole
Fogliano-S. Luigi
Juventina-Medeuzza
Natisone-Mariano
Piedimonte-Villesse
Pro Romans-Capriva
S. Nazario-Mossa
Villanova-E. Adriat.

Classifica: S. Nazario 23; Capriva, Fogliano 19; Natisone 18; Juventina 17; Piedimonte, Mossa, Mariano, Villanova 16; E. Adriat. 15; S. Luigi, Pro Romans, Medeuzza 14; Giarizzole 13; Villesse, Campi Elisi 12.

SERIE B - Così in campo

Udinese - Reggina

Udinese		Reggina
Garella	1	Rosin
Paganin	2	Bagnato
A. Orlando	3	Attrice
Manzo	4	Armenise
Storgato	5	Sasso
Lucci	6	Mariotto
Pasa	7	Toffoli
Minaudo	8	M. Orlando
De Vitis	9	De Marco
Zannoni	10	Guerra
Branca	11	Onorato
A disposizione		
Abate	12	Dadina
Galparoli	13	Visentin
Susic	14	Danzè
Catalano	15	Cotroneo
Vagheggi	16	Marino
Sonetti	all.	Scala

Le partite in Serie B

Bari-Ancona
Brescia-Piacenza
Catanzaro-Licata
Cremonese-Barletta
Empoli-Monza
Genoa-Cosenza
Messina-Parma
Samb.-Padova
Udinese-Reggina

BASKET

Pescaresi a Gorizia

Basket Serie A1

Alno-Scavolini
Enichem-Paini
Ipifim-Philips
Snaidero-Wiwa
Divarese-Allibert
Hitachi-Phonola
Riunite-Knorr
Arimo-Benetton (g. ieri)

Classifica: Philips Milano, 24; Enichem Livorno, 22; Benetton Treviso, Knorr Bologna, Snaidero Caserta, Scavolini Pesaro, 20; Allibert Livorno, Wiwa Cantù, 18; Divarese, Arimo Bologna, Paini Napoli, 16; Riunite Reggio E., Ipifim Torino, Hitachi Venezia, Phonola Roma, 10; Alno Fabriano 6.

Basket Serie A2

Standa-Fantoni
Roberts-Annabella
Irge-Sharp
Jollycolombani-Kleenex
Glaxo-Filodoro
Teorema-Marr
S. Benedetto-Caripe
Braga-Sangiorgese

Classifica: Standa Reggio C., 24; Braga Cremona, 22; Roberts Firenze, Irge Desio, 20; Filodoro Brescia, Marr Rimini, Jollycolombani, 18; Glaxo Verona, S. Benedetto Go., 16; Kleenex Pistoia, Fantoni Udine, Sharp Montecatini, Annabella Pavia, 14; Sangiorgese, Teorema Arese, 10; Caripe Pescara, 8.

Basket Serie B1

Roseto-Faciba
Imola-Campobasso
Montegranaro-Coop Ferr.
Pordenone-Rieti
Ragusa-Sassari
Mestre-Siena
Modena-Trapani

Classifica: Stefanel Trieste 30; Ranger Varese 24; Conad Siena, Numera Sassari 22; Coop Ferrara, Racine Trapani, Mar Rosetoo, Benati Imola 18; Sebastiani Rieti, Inalca Rieti, Full Mestre 16; Docksteps Montegr., Virtus Ragusa, Delizia Campobas. 14; Electrolux Pord. 10; Faciba Busto A.

Cantarello era impegnato ieri sera con la Stefanel a Varese nell'anticipo del campionato di B1.

Standa - Fantoni

Standa	Fantoni
Sevenberger	Maran
Attruia	Mastroianni
Caldwell	King
Tolotti	Zampane
Spataro	Valerio
Santoro	Crow
Avenia	Bettarini
Savio	Seebold
Brienza	Milani
Vignone	Natali
Zorzi A.	Piccin

S. Benedetto - Caripe

S. Benedetto	Caripe
Gnecchi	Gaddy
Zaban	Merlitti
Borsi	Iardella
Ardessi	Capisciotti
Aleksinas	Cecchini
Vitez	D'Alberto
Esposito	Berry
Hordges	Petriceli
Salvatori	Santilli
Marega	Paolini
Bosini A.	Perazzetti

CALCIO / LA DOMENICA IN SERIE A

Atalanta, pensaci tu!

E' una piccola Inter che può fermare il panzer di Trapattoni

Sembra tutto facile per il Napoli, con Maradona contro l'Ascoli - E' dura la trasferta della Sampdoria a Verona - Imprevedibile il risultato della partita Fiorentina-Roma - Il Torino già all'ultima spiaggia

ROMA — Il campionato che, guardando la classifica, comincia a dubitare di sé stesso e del proprio fascino tanto è soffocato dallo strapotere dell'Inter, sembra già cercare pericolosi e maliziosi diversivi da bar sport: le polemiche di metà settimana. A Napoli e a Roma sembra che le partite più furiose si giochino il mercoledì o il giovedì. E quando non basta più la vecchia storia fra Bianchi e Maradona, quando non affascina più la diatriba perenne fra Viola e Liedholm, neppure se condita da inchini ufficiali e coltellate nei corridoi, ecco il calcio scommesse. Fa capolino, fa venire brividi e voltastomaco, ma fa anche vendere migliaia di copie questo argomento buono per tutte le stagioni, quindi anche per un febbraio che si annuncia bollente dopo le sparate di un Giordano contro la sua ex squadra e di un giornale della capitale contro la rettitudine dei calciatori della Roma nell'ultimo derby.

Il vento della truffa non spira su Milano e dintorni, dove ristagna un inquinamento da Città del Messico che ha indotto Gullit a chiedere di andarsene dal residence dorato messo a disposizione da sua emittenza Berlusconi. Il tulipano nero vorrebbe rifiorire in una zona più vivibile, magari sul lago di Como dove se la godono molto meglio Diaz, Brehme e Matthaeus. Chissà che lo scudetto non sia anche questione di aria?

Per l'Inter tira un'insinuante brezza da trappola oggi a Bergamo, nell'incontro forse più difficile del girone d'andata, contro l'unica squadra che la eguaglia in rendimento e credibilità: l'Atalanta di D'Artagnan Mondonico, non brillante ma grintosa, non spettacolare ma concreta, fotocopia nel modulo (anche se non nelle caratteristiche peculiari) del panzer di Trapattoni.

Sul terreno di Bergamo l'Inter rischia moltissimo contro il centrocampo più duttile ed efficace di tutta la serie A. E se Berti, Matthaeus e Matteoli non riusciranno a nascondere la palla a Stromberg, Pritz, Nicolini e Fortunato, questa sera il campionato potrebbe anche ricominciare.

Il Napoli non dovrebbe infatti faticare a superare l'ostacolo Ascoli, reso insidioso più dalle scaramucce verbali di metà settimana che dalle effettive qualità della squadra di Bersellini, impegolata come non mai nella lunga e durissima lotta per sopravvivere. Nel Napoli rientra Maradona. Manca, Francini, squalificato. Ma soprattutto gioca (in quale stato psicologico?) Giordano, il Coriolano di turno che, dopo aver segnato due gol alla sua ex squadra in Coppa Italia, si è sentito in diritto di sparare a zero su Bianchi, sulla società partenopea e anche sulla dirittura morale di qualcuno dei suoi vecchi compagni di cordata.

Scorrendo le proposte della quindicesima di andata, si può notare come soltanto il Napoli ha quasi in tasca i due punti, che il terzo incomodo Sampdoria dovrà invece guadagnarsi sudando sul campo del disastroso (ma non ancora arrendevole) Verona, vessato da crisi tecniche e societarie ancor prima che dalla classifica. Un punto potrebbe andar bene a entrambe, e lo stesso ragionamento fanno di sicuro anche Lazio e Juventus, che si sfidano all'Olimpico in un incontro che potrebbe riservarci sorprese spettacolari, viste le caratteristiche delle due formazioni, entrambe reduci da sconfitte evitabili ed entrambe votate al gioco più che alla rottura.

Un Milan con la maschera antigas (sempre per via dell'inquinamento) vede neroazzurro e trema. Sinora a San Siro, contro quelle maglie, ha raccolto soltanto pernacchie, quindi anche un Pisa può far paura. Anconetani spera vivamente che le attitudini cromatiche facciano classifica, ma è difficile che ciò accada perché c'è la sensazione diffusa che il diavolo sia stufo di rimanere all'inferno e, anzi, abbia una voglia matta di diventare il «guastatore del campionato». Se Gullit e Van Basten giocano come a Roma sette giorni fa, per il Pisa non c'è scampo.

Fiorentina-Roma, che conclude l'elenco degli incontri cosiddetti nobili, è partita senza etichette e senza pronostico. Può accadere di tutto, anche che Baggio e Borgonovo si addormentino e che Giannini e Voeller decidano di guidare la Lupa fuori da acque perigliose. Due squadre meno affidabili per la schedina non ci sono.

Passando al lotto di formazioni proletarie, i tre incontri che le vedono impegnate in sfide dirette non fanno fatica ad assumere il ruolo di spareggi. Troppo presto per attribuire questo valore a Cesena-Lecce e a Pescara-Bologna (anche se tutte e quattro zoppicano a 10 punti), mentre per il Torino che aspetta il Como è proprio ultima spiaggia. Se perde anche oggi, o soltanto pareggia, c'è da scommettere che in settimana ci sarà un altro terremoto (torna Radice?). E se vince?. Allora comincia a tremare anche Marchesi e l'agonia del Toro è solo rinviata. A queste latitudini, il tempo cambia tre volte al giorno.

[g. g.]

CALCIO

Violenza ad Amman

AMMAN — Due invasioni di campo e un assalto all'arbitro sono lo sconcertante bilancio di Giordania-Qatar, giocatasi venerdì ad Amman, valevole per le qualificazioni al mondiale di «Italia '90», gruppo uno asiatico e conclusasi in parità con il risultato di 1-1.

Al termine dei 90' regolamentari, l'arbitro indiano Sayyed Hakin ha recuperato, a causa delle continue interruzioni durante il gioco, ben venti minuti. Già durante il primo tempo era stato colpito con un calcio sferrato da un componente d'un gruppo di dodici persone che aveva invaso il campo dopo l'annullamento d'una rete, per fuorigioco, alla Giordania.

Al termine della partita, per poter uscire dal campo l'arbitro ha dovuto essere scortato.

CALCIO / NAPOLI

Fastidiosa polemica

Giordano? Solo una turbativa

NAPOLI — Il Napoli stigmatizza. Dopo il comunicato dell'altro giorno, la società partenopea ha poc'altro da aggiungere alla vicenda Giordano. L'impressione che si tratti di una manovra turbativa, alla vigilia dell'incontro in programma oggi al San Paolo con l'Ascoli, è forte.

Seccati dalle «frecciate» dell'ex compagno di squadra, i giocatori partenopei si sono imposti un black-out sull'argomento, dando comunque chiara l'impressione di non aver gradito la sortita del centravanti ascolano.

Ieri al Centro «Paradiso» di Soccavo, sembrava una giornata normale, anzi più che normale. Bianchi e Maradona addirittura... a correre insieme, l'uno vicino all'altro, per eseguire una serie di esercizi e scambiarsi allo stesso tempo qualche opinione; solo Dia sa su chi.

Gli altri invece ad allenarsi tranquillamente compreso lo stesso Crippa sulla cui condizione fisica era stato posto qualche dubbio. La cosa comunque certa è che oggi pomeriggio l'argentino sarà regolarmente in campo e il Napoli potrà dunque contare sulla sua migliore formazione.

Una gara, quella con l'Ascoli, che doveva quasi passare inosservata, ma che alla luce degli ultimi episodi ha riacceso l'interesse di tutti. I tifosi vogliono vederci chiaro ed è giustificata la loro presenza massiccia, così come la società che ha agevolato la venuta dei due responsabili dell'ufficio inchieste.

Martedì come si sa è in programma il confronto tra Giordano e il presidente del Napoli Ferlaino da Consolato Labbate, capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio. Almeno per il momento dunque i tristi giorni della rivolta di maggio sembrano allontanati. Per oggi il programma dovrebbe prevedere solo calcio giocato...

TENNIS / INTERNAZIONALI D'AUSTRALIA

Steffi è imbattibile

In poco più di un'ora vince la finale con la Sukova

MELBOURNE — La tedesca occidentale Steffi Graf ha vinto la finale del singolare donne dei campionati internazionali d'Australia di tennis battendo la cecoslovacca Helena Sukova per 6/4 6/4.

Altri risultati della giornata.- **Doppio uomini, finale:** Rick Leach-Jim Pugh (Usa) B. Darren Cahill-Mark Kratzmann (Aus) 6/4 6/4 6/4 6/4. **Doppio misto, finale:** Jim Pugh-Jana Novotna (Usa-Cec)/Sherwood Stewart-Zina Garrison (Usa) 6/3 6/4. **Singolare ragazzi, semifinali:** Nicklas Kulti (Sve)/Johan Anderson (Aus) 6/1 6/3; Todd Woodbridge (Aus)/Jamie Morgan (Aus) 7/5 2/6 6/2. **Singolare ragazze, semifinali:** Andrea Farley (Usa)/Eva Sviglerova (Cec) 7/6 7/5; Kim Kessaris (Usa)/Kristin Godridge (Aus) 6/4 5/7 6/4.

Come prima, più di prima, la tedesca occidentale Steffi Graf ha conservato il titolo del singolare donne dei campionati internazionali d'Australia battendo in finale la cecoslovacca Helena Sukova dopo un confronto durato appena un'ora e 11 minuti. Graf ha così cominciato il 1989 come il 1988 nel corso del quale è divenuta la terza giocatrice a chiudere il Grande Slam vincendo i titoli australiano, francese, britannico e americano.

Ha vinto a Melbourne il suo quinto grande torneo consecutivo firmando a 19 anni il sesto successo nel Grande Slam. Il primo titolo lo vinse nel 1987 in Francia. «E' bello cominciare l'anno con questa vittoria — ha detto dopo la finale Steffi Graf — dà fiducia per i prossimi mesi. Non chiedetemi però se il mio obiettivo è realizzare un nuovo Grande Slam. Non faccio progetti: affronto i tornei uno dopo l'altro».

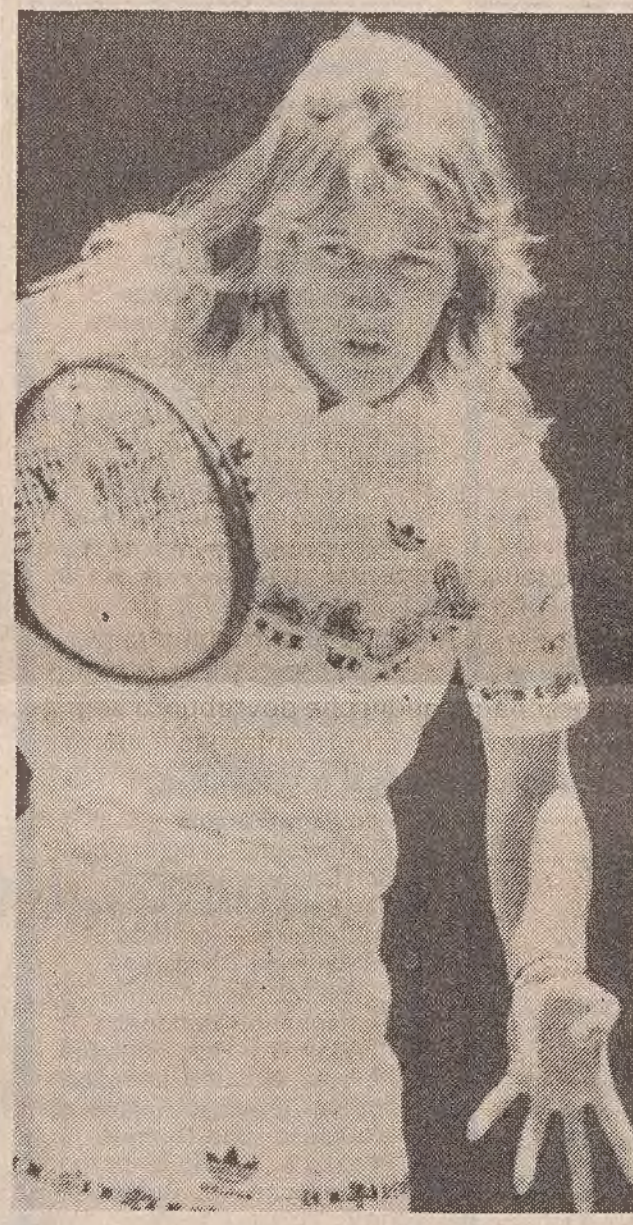
Come nei sei confronti precedenti la Graf si è imposta senza perdere un set rieditando la sua prestazione del 1988. Ha nettamente dominato la rivale cecoslovacca che non è mai riuscita a mettere in discussione la superiorità della tedesca in questa finale disputatasi con un caldo torrido (37 gradi, 62 sulla superficie del campo) sopportabile per via di un leggero vento.

Graf non ha disputato il suo miglior confronto anche perché il suo diritto non è stato efficace come in altre occasioni ma è stata essenziale contro una rivale che, dopo aver eliminato nei quarti l'americana Martina Navratilova, si è dimostrata all'altezza della finale con un efficace servizio e buon gioco a rete.

Sukova è così riuscita a strappare il servizio alla Graf per portarsi sul 3-3 e persino a condurre 4-3 nel primo set. La campionessa olimpionica, però, ha velocizzato il proprio gioco infilando sette «games» consecutivi. Sul 4-0 per la Graf nella seconda partita, Sukova ha avuto una reazione portandosi sul 4-5 per la tedesca che poi si è aggiudicata il set al decimo gioco con un passante diritto.

«Non penso di aver giocato bene — ha poi detto la Graf — ho giocato per vincere. Faceva molto caldo. Sukova ha un buon servizio ed è imprevedibile. Rispetto allo scorso anno ho migliorato il servizio e il passante di rovescio che oggi ha funzionato». Con il successo di Melbourne la Graf ha vinto un assegno di 135 mila dollari. Alla Sukova è toccata la metà di questa somma.

Al termine del confronto il padre di Steffi Graf, Peter, ha rivelato che la figlia ha sofferto di un risentimento al ginocchio sinistro, malanno affiorato nel torneo olimpico di Seul. Il dolore, secondo papà Graf, la disturba soprattutto nel servizio. La tedesca è ripartita per la Germania, dove conta di riposare qualche giorno e di consultare un medico per conoscere la natura del dolore prima di tornare alle competizioni nel torneo di Detroit.

Per Steffi Graf, alla sua ottava finale consecutiva in un torneo del Grande Slam (ha perso contro Navratilova nel 1987 a Wimbledon e a Flushing Meadow), è stata la nona vittoria contro Helena Sukova che solo una volta si è imposta alla tedesca (1983 a Brisbane).

Steffi Graf

Helena Sukova

FLASH

Grand Prix d'atletica

JOHNSON CITY — Principali risultati della prima giornata della riunione di atletica leggera indoor a Johnson City e valida per il Grand Prix nordamericano: gare maschili: 100 metri: 1) Emmit King 10''45; 200 m: 1) Kevin Braunskill 20.98; 400 m: 1) Antonio McKay 45''95; 55 m ostacoli: 1) Arthur Blake 7'.06; miglio: 1) Marcus O'Sullivan (Irl) 3'57''60; lungo: 1) Ralph Spry 7,92; alto: 1) Jake Jacoby 2,30; gare femminili: 55 m: 1) Gwen Torrance 6''76; 200 m: 1) Terry Dendy 23''81; 400 m: 1) Sandra Farmer Patrick 53''28; 55 m ostacoli: 1) Kim McKenzie 7''59; miglio: 1) Paula Ivan (Rom) 4'32''51.

Mercoledì la Ferrari '89

MODENA — La presentazione della nuova Ferrari F1/1989 è programmata per mercoledì alle 11 a Maranello, sulla pista di Fiorano. Lo ha annunciato l'ufficio stampa della Ferrari precisando che, oltre allo staff tecnico, saranno presenti anche i piloti Gerhard Berger e Nigel Mansell.

Assemblea delle bocce

TORINO — Si è svolta a Torino l'assemblea nazionale delle società di bocce della sezione «volo». Alla presenza del presidente dell'Unione bocciofila italiana, Sandro De Santis, sono stati premiati i vincitori dei numerosi titoli mondiali ed europei conquistati negli ultimi due anni dai boccisti azzurri: Sturla, Lino Bruzzone, Piero Amerio e Riviera (campionati del mondo a coppie in Cile); Suini e Aghem, campioni d'Europa a Saluzzo, e il c.t. Cortigiani; gli «Under 23» Quaggia, Caligero, Littardi, Guaschino e D'Agostini, con il c.t. Pizzorini; gli «allievi» Schianto, Ballabene, Risso e Borca con il c.t. Paletto e Righetti.

CALCIO / AL FRIULI UDINESE - REGGINA

Non si tocca la squadra che vince

Sonetti conferma gli undici che hanno battuto il Catanzaro: oggi due punti d'obbligo

CALCIO

Il torneo di Viareggio

VIAREGGIO — Questi i risultati delle partite di ieri del Torneo giovanile di Viareggio.

Gruppo uno: Torino-Pumas 2-0; Parma-Porto 1-0.

Gruppo due: Napoli-Milan 1-0; Deportivo-Cska 4-0.

Gruppo tre: Inter-Dukla 3-0; Roma-Aberdeen 2-0.

Gruppo quattro: Stoccarda-Fiorentina 2-1; Lazio-Tokyo 3-0.

Classifiche.

Gruppo uno: Torino e Parma p. 2, Porto e Pumas p. 1.

Gruppo due: Napoli 4, Deportivo 3, Milan 1, Cska 0.

Gruppo tre: Inter 4, Roma 3, Dukla 1, Aberdeen 0.

Gruppo quattro: Lazio 4, Fiorentina e Stoccarda 2, Tokyo 0.

Il programma del torneo di Viareggio prevede che quattro partite della terza giornata si giochino lunedì alle ore 15. Gruppo uno: Torino-Parma (Viareggio); Porto-Pumas (Gavorrano, Grosseto).

Gruppo due: Milan-Cska (Massa); Napoli-Deportivo (Signa, Firenze).

Le altre quattro partite si giocheranno martedì.

CALCIO

Una finale a Losanna

ZURIGO — L'Uefa ha ufficialmente designato la città di Losanna come sede della finale della Coppa delle Coppe di calcio. Lo stadio della città elvetica, in osservanza alle direttive emanate dall'Uefa dopo i tragici fatti dell'Heysel, è stato recentemente ristrutturato, e la sua capienza è stata ridotta da 38.000 a 25.000 posti. Sarà la prima volta che la finale di una coppa europea di calcio viene disputata in uno stadio così piccolo, e per questo gli organizzatori raccomandano la teletrasmissione della partita in diretta su schermo gigante nelle città delle due squadre finaliste. Questo per evitare un'invasione di tifosi che poi non potrebbero assistere all'incontro.

Frattanto l'Uefa ha comunicato tre giornate di squalifica al calciatore del Napoli Fernando De Napoli, espulso per scorrettezze durante la partita d'andata degli ottavi di finale della Coppa Uefa, Bordeaux-Napoli dello scorso 23 novembre.

Infine la commissione disciplinare, in relazione alla pertita Inter-Bayern, dello scorso 7 dicembre e valevole per gli ottavi di finale della Coppa Uefa, ha multato l'Inter per una somma pari a 125.000 franchi svizzeri (21 milioni e mezzo di lire). La motivazione è: lancio di fumogeni che hanno causato anche un principio d'incendio e il comportamento «estremamente scorretto» dei giocatori interisti durante tutto il match.

UDINE — Ed ecco la Reggina. Sonetti non ha dubbi: gli servono i due punti. A tutti i costi. E non può, di conseguenza, dar troppo peso ai ricordi in amaranto: il passato è passato e poi non è stata proprio la «sua» Reggina a regalargli il primo dispiacere della stagione, l'11 settembre scorso? Dunque, Udinese d'attacco. Anche se, va aggiunto subito, con qualche problemino. Recuperato fisicamente Marco Branca, non si sa quanto invece sia recuperato psicologicamente De Vitis. Le critiche che il mister ha reso pubbliche domenica scorsa sembrano averlo ferito profondamente. Non si cerca abbastanza palloni, gli aveva rimproverato, parola più parola meno, il tecnico. E lui, il De Vitis re dei marcatori della cadetteria, nel giovedì amichevole di Codroipo è quasi scomparso dal campo (insieme, comunque, a tutta la squadra).

Ma torniamo alla formazione anti Reggina: senza troppe sorprese, sarà più o meno la stessa di otto giorni fa, quando i bianconeri liquidarono il Catanzaro. Dunque, sono recuperati alla causa anche Manzo e Storgato, mentre al centro della linea offensiva, a dirigere le operazioni sarà ancora Zannoni. Catalano, superfluo quasi ricordarlo, va in panchina. Il suo rientro? Tentiamo un pronostico, per nulla casuale peraltro: a meno di sorprese dell'ultima ora (e quindi a meno di una sua presenza in squadra già questo pomeriggio) rientrerà nello «starting eleven» nella gara casalinga con il Piacenza. Al momento, dunque, si accontenti di sedere al fianco del mister. E in difesa? Conferma piena per il pacchetto formato da Orlando, Storgato e Paganin con Lucci libero. Galparoli e Susic saranno in panchina.

Che partita sarà quella di questo pomeriggio al «Friuli»? Di certo, una gara non facile da leggere per l'Udinese. E' infatti, quella calabrese, squadra che fonda sul moto continuo, sul pressing ostinato (e anche forsennato) il suo gioco. E quanto i bianconeri soffrano siffatte avversarie è arcinoto. Dunque, vedremo una Udinese lanciata in avanti sin dall'inizio, tesa a cercare di sbloccare quanto prima il risultato. Una volta in vantaggio, poi, tutto risulterebbe, è ovvio, più facile. I bianconeri non possono permettersi il lusso di gettare al vento un'occasione così. Banale dirlo, forse, ma è così. Devono vincere, insomma: non hanno alternative. Dopo aver sconfitto in casa nell'ordine Cosenza (2-0) e Catanzaro (1-0), è quindi la volta della terza calabrese. Non c'è molta scelta per Storgato e compagni: l'ambiente, comunque, è sufficientemente caricato, motivatissimo nel raggiungere l'obiettivo.

Dunque, bianconeri chiamati a cogliere i due punti per sfruttare al massimo il turno casalingo mentre anche Genoa e Bari giocano in casa. I liguri non dovrebbero avere difficoltà a mantenere inalterato il loro larghissimo vantaggio lasciando per una domenica fermo il Cosenza, mentre i pugliesi dovranno dimostrare di essere usciti dal tunnel di una «semi crisi» nella quale sembrano essere incappati nelle ultime giornate. Ma con particolare interesse i friulani attenderanno le notizie provenienti da Cremona (tutto facile con il Barletta?) e da Taranto, dove l'Avellino rischia di incontrare un ambiente non certo facile, dopo i piccoli terremoti (ma di alcun effetto pratico) della settimana. L'ennesima opportunità, quindi, per il quartetto di testa per allungare il passo e per tentare l'allungo decisivo. Un'occasione da non sprecare.

[Guido Barella]

ANTICIPO

Il Ponziana ko in casa

1-2

MARCATORI: Ermacora al 32', Bravi al 34', Voljc al 46'.
PONZIANA: Marsich, Tommasini, Pisani (80' Meshetz), Norbedo, Campagna, Kosir, Bergamasco (46' Damiani), Budicin, Mauro, Pacor, Voljc.
PERCOTO: Di Giorgio, Visentini, Rinaldi, Colautti, Cattivelli, De Cecco, Ermacora, Beltrame, De Agostini (87' Petris), Bravi, Puzzolo (73' Paravano).
ARBITRO: Chiopris di Gorizia.

Tonfo casalingo per il Ponziana, ad opera di un Percoto deciso ed equilibrato. Gli ospiti non hanno rubato nulla, hanno deciso la gara nel primo tempo e poi hanno amministrato.

BOXE / GLI ITALIANI E LA WBO

Mondiale, quale?

MILANO — Maurizio Lupino, il peso gallo di Chivasso (Torino), combatterà per il nuovo titolo mondiale Wbo sabato prossimo 4 febbraio a Caracas, contro il venezuelano Ismael Contreras. La notizia l'ha data lo stesso presidente della «World Boxing Organization», l'avvocato Ramon Pina Acevedo, intervenuto alle operazioni di peso per il mondiale dei pesi piuma fra Stecca e Nolasco. Subito dopo l'ha confermata il procuratore di Lupino, Salvatore Cherchi.

Il pugile torinese, ieri, è già partito per Caracas. Nel pasticciaccio crescente causato dal proliferare di sigle, si inserisce dunque anche la vicenda di Lupino, onesto lavoratore del ring, campione d'Italia ma di modesta caratura internazionale: al suo attivo ha, infatti, una... sconfitta di misura quando a Cagliari nell'ottobre 1987, tentò la scalata al titolo europeo. E', quella, una delle dodici che figurano sul record di Lupino, un record che, come giustamente sostiene Cherchi, è stato «macchiato» con eccessiva frequenza nei primi anni di attività quando il torinese, per guadagnare, accettava i più pericolosi avversari che c'erano in giro, estero compreso.

Ma anche se è cresciuto negli ultimi tempi, sembra davvero eccessivo il n. 3 nelle classifiche mondiali che la Wbo gli ha riconosciuto (il suo avversario addirittura n. 1). Oltretutto, Lupino rischia la squalifica. La Federboxe non riconosce la Wbo, chi combatte per questa sigla — a parte l'eccezione per Stecca, perché il match era già programmato — verrà deferito.

Questa è la sorte che attende il torinese anche se il suo procuratore minaccia resistenze legali, «Perché non si può impedire a un professionista di lavorare, a maggior ragione in un caso come questo, dove può guadagnare, se tutto va bene, fra i 35 e i 40 mila dollari, e dopo quattro mesi di preparazione sprecati perché il match per il titolo tricolore che doveva fare con Picard è saltato». Tuttavia, ecco l'ulteriore stranezza, Lupino combatterà con il nullaosta tecnico della Federazione, rilasciato per un combattimento sulle 12 riprese, che è distanza sulla quale si combatte solo con titoli in palio...

Il discutibile match Contreras-Lupino è specchio dell'incertezza in cui si dibatte la Wbo, che annovera nelle sue classifiche pugili di chiara fama (come Thomas Herns) ma anche illustri sconosciuti e, soprattutto, molti italiani. L'avvocato Acevedo, 66 anni, uno dei più illustri legali di Santo Domingo, ex vicepresidente della più nota Wba, dalla quale si è staccato, con altri membri, «con l'intenzione di fare un lavoro serio e profondo per riconquistare credito al pugilato mondiale», ha detto di non essere affatto infastidito da questi squilibri tecnici e che le valutazioni e i giudizi sono del comitato classifiche, presieduto dal costaricano Manuel Tuckler. «Agisce in piena autonomia, io non impongo alcuna volontà. Quanto alla presenza di tanti italiani, è perché ci sono dei buoni pugili. Sono gli altri, piuttosto, che adoperano strani meccanismi di classifica».

Nolasco co-challenger di Stecca, pur con un record personale molto fumoso, adesso Lupino, designato avversario di Contreras: per assegnare i primi titoli dei pesi piuma e gallo non sembra ci sia stata quella credibilità auspicata. L'avvocato Ramon Pina Acevedo agita le mani con due anelli giganteschi e se la cava con una battuta che, tradotta, è più o meno così: «Il milione comincia dalle 5 lire...».

Ma quattro sigle non vanno contro quella credibilità di cui si diceva? «Ritengo un'osservazione legittima che quattro sigle siano troppe ma non per questo dobbiamo rinunciare a fare pulizia». E ricorda che la scissione dalla Wba (che ritiene prossima a fondersi con il Wbc) è venuta per le «troppe irregolarità».

■ **STECCA MONDIALE.** Maurizio Stecca ha conquistato il titolo mondiale dei pesi piuma versione Wbo battendo ieri sera a Milano il dominicano Pedro Nolasco per abbandono a 2'55'' della sesta ripresa.

B1 UOMINI

La Stefanel sconfitta

91-84

RANGER VARESE: Biganzoli, Zanzi 6, Hottejan 8, Gualco 6, Sciacca 5, Brignoli 20, Chiatti 9, Pagani 17, Della Fiori 20, Coerezza. All.: Passera.
STEFANEL: Procaccini 3, Pilutti 8, Bonino 6, Bianchi 26, Colmani 2, Lokar 7, Cantarello 8, Zarotti 5, Maguolo 18, Sartori 1. All.: Tanjevic.
ARBITRI: Frabetti e Chiezzi di Napoli.
NOTE: tiri liberi: Ranger 45 su 54; Stefanel 30 su 38. Tiri da tre punti: Ranger 2 su 7 (Zanzi 0/1, Sciacca 1/3, Gualco 0/1, Brignoli 1/1, Della Fiori 0/1); Stefanel 4 su 16 (Procaccini 0/2, Pilutti 2/6, Bonino 0/3, Bianchi 2/4, Lokar 0/1). Usciti per cinque falli: Zarotti, Maguolo, Hottejan. Fallo tecnico a Colmani, fallo tecnico ed espulsione a Procaccini. Infortunio a Bianchi al 39'41''.

A2 DONNE

Il derby va alla Crup

55-82

MONTESHELL: Zettin 4, Lagatolla 8, Osti 7, Bessi 23, Klobas, Vecchiet, Surez 5, Tracanelli 6, Amadei, Almerigotti 2. Tiri liberi 17 su 29.
CRUP: Diviacco 4, Apostoli 13, Pavone 13, Ramani 4, Gori 12, Meucci 15, Trampus 20, Borghi, Verde 1, Colomban. Tiri liberi 20 su 25.
ARBITRI: Tonon di Torino e Piai di Alessandria.

MUGGIA — La Crup non ha avuto difficoltà a superare il MonteShell nella stracittadina di A2 femminile di basket. Già nel primo tempo, conclusosi sul risultato di 44-27 in loro favore, le biancoverdi avevano ipotecato il successo finale. Bessi e Trampus, rispettivamente nelle file delle padrone di casa e in quelle della Crup, hanno fatto la parte del leone a referto.

SCI / CAMPIONATO MONDIALE

Apertura a Vail, artificiale e perfetta

Suggestiva, come di consueto, la cerimonia di inaugurazione - Gli atleti (appartati) preparano le gare

SCI — I giorni di gara

OGGI — Slalom femminile per la combinata (prima manche diretta Tv ore 17.50 Capodistria e Montecarlo; seconda 20.20 Capodistria e Montecarlo).
DOMANI — Slalom maschile per la combinata (prima manche ore 17.55 Rai 3, Capodistria e Montecarlo; seconda 20.30 Capodistria, Montecarlo).
GIOVEDI' 2 — Discesa femminile per la combinata (ore 18.55 Capodistria e Montecarlo).
VENERDI' 3 — Discesa maschile per la combinata (ore 18.55 Rai 1, Capodistria e Montecarlo).
SABATO 4 — Discesa maschile (ore 18.55 Rai 1, Capodistria e Montecarlo).
DOMENICA 5 — Discesa femminile (ore 20.55 Capodistria e Montecarlo).
LUNEDI' 6 — Slalom femminile (prima manche 17,55 Rai 3, Capodistria e Montecarlo; seconda 20.25 Capodistria e Montecarlo)
. **MARTEDI' 7 — SuperG maschile** (ore 18.55 Rai 1, Capodistria e Montecarlo).
MERCOLEDI' 8 — SuperG femminile (ore 18.55 Rai 2, Capodistria, Montecarlo)
. **GIOVEDI' 9 — Slalom gigante maschile** (prima manche ore 17.55 Rai 3, Capodistria e Montecarlo; seconda 20.25 Rai 1, Capodistria, Montecarlo).
SABATO 11 — Slalom gigante femminile (prima manche ore 17.55 Rai 3, Capodistria e Montecarlo; seconda 20.25 Rai 1, Capodistria e Montecarlo).
DOMENICA 12 — Slalom maschile (prima manche ore 16.55 Rai 2, Capodistria e Montecarlo; seconda 19.25 Rai 1, Capodistria e Montecarlo).

VAIL — Con una regia che punta al kolossal si svolgerà stasera alle 19, ora locale (in Italia saranno le 3 del mattino) la cerimonia d'apertura dei XXVIII Campionati del mondo di sci alpino. In realtà, quando prenderà il via la cerimonia d'apertura, le gare avranno già avuto inizio. Infatti in mattinata, sulle nevi di Beaver Creek è in programma la gara di slalom femminile valevole per la combinata.

Alla mega-cerimonia si dice dovrebbero assistere ventimila spettatori, con ospiti d'onore, l'ex Presidente Gerald Ford, il presidente della Fis (la Federazione internazionale di Sci) Marc Hodler, e George Gillet, presidente della potente «Vail Association» titolare del business promozionale della zona.

Il via verrà dato, quasi alla rambo, con 800 colpi di cannone. Qui lo chiamano il «big bang», cui farà seguito una fantasmagoria di fuochi d'artificio, luci e suoni, accompagnati da particolari effetti laser da guerre stellari.

Nel mentre saliranno verso il cielo circa seimila palloncini colorati, la banda dell'Us Air Force Accademy terrà il suo concerto, a conclusione del quale il più popolare dei cantanti country del Colorado, John Denver, canterà il «National Anthem», l'inno nazionale.

A questo punto è sperabile che, con la cerimonia d'apertura, si comincino a vedere anche i protagonisti di questi campionati, cioè i concorrenti. Fin qui, sono risultati introvabili, sia in questo lungo budello di hotel, botteghe, residence, case, che si estende per quasi 7 km in un'orribile architettura metropolitana che è Vail (si salva soltanto il vecchio centro che ha conservato il fascino d'altri tempi), sia sulle centinaia di piste che convergono verso la vallata.

Secondo il «Denver Post» la spiegazione di questo mimetismo dei concorrenti è data dal fatto che la loro prima occupazione è stata quella di nascondersi ai giornalisti che vengono paragonati ai «romani che guardano i barbari al di là del fiume». Secondo l'ufficio stampa, i giornalisti sarebbero 400; i fotografi 250, e 350 tra radiotelecronisti e tecnici.

Gli svizzeri, con Pirmin Zurbriggen, si sono, invece, rifugiati nella più tranquilla Copper Mountain, che dista una ventina di minuti d'auto da Vail.

A Vail, dove molti alloggi risultano sfitti per gli alti prezzi praticati (e lo stesso accade a Beaver Creek) con i proprietari che cominciano a dar segni di nervosismo, sono alloggiati anche gli italiani. Si sono sistemati al Manor Vail, a East Vail, dove squadre di operai stanno allestendo anche «Casa Italia».

I giornali americani danno naturalmente grande risalto alla presenza degli italiani, memori delle gesta di Zeno Colò che nei primi mondiali di Aspen conquistò le medaglie d'oro nella libera e nel gigante, e quella d'argento nello speciale, ma anche affascinati dal «personaggio Tomba». L'autorevole «Magazine Ski» ha dedicato la copertina al grande campione italiano, e Phil Mare, che fu medaglia d'oro nello slalom di Sarajevo, nell'84, in un articolo ne tenta un confronto con Stenmark, Thoeni e se stesso.

Tomba, scrive Phil Mare, «è fiammeggiante quando è nell'occhio del pubblico. Thoeni, Stenmark e io non desideravamo tanta pubblicità, ma lasciavamo parlare i risultati da soli». E ancora: «Tomba è veramente forte nelle gambe; più forte di nessun altro. Ha un grande fisico e tecnicamente e tatticamente è al massimo». Del carattere del bolognese dice che «ama tutto ciò che sta facendo» e Phil Mare dice che i fans italiani «pensano che Tomba è la cosa più grande dopo la pasta».

Mare ricorda, infine, che il campione di sci tipico italiano ha una discendenza germanica e proviene da piccoli villaggi del Tirolo del Sud, come Thoeni, mentre Tomba viene da una grande città come Bologna. «Questo campione — sottolinea — tecnicamente sta riportando indietro l'orologio, ma la ragione per cui mette fuori combattimento tutti è che fa lavorare gli sci e non flagella le porte con la parte superiore del corpo».

Adesso per vedere se davvero Alberto Tomba, che anche qui chiamano «la bomba» sarà in grado, come lo fu a Calgary, di mettere fuori combattimento tutti gli avversari, bisogna aspettare quando affronterà la sua prima gara dei campionati, il supergigante.

Una foto di Alberto Tomba vincitore alle Olimpiadi di Calgary: un gesto che tutti gli italiani, sciatori e no, sperano si ripeta (e più volte) anche a Vail.

SCI / MONDIALI

Le speranze azzurre

Due soprattutto: Tomba e Mair

Analisi di
A. Cappellini

Oggi si iniziano i Campionati mondiali di sci alpino, ovvero quell'avvenimento che ha determinato e condizionato, nel bene e nel male, o meglio nel positivo e nel negativo la Coppa del mondo 1988-89. Un'intera preparazione stagionale programmata in funzione di un ben definito appuntamento, di un ben preciso periodo, molto spesso condiziona prestazioni e risultati.

In altro senso per molti atleti, soprattutto per quelli incapaci di mantenere a lungo situazione di forma eccellente, l'appuntamento mondiale rappresenta un'occasione troppo importante per essere trascurata. L'arrivo inatteso di personaggi fino a ieri sconosciuti, il recupero di altri «dati ormai per dispersi» possono trovare in ciò una sia pur parziale spiegazione. E possono, al tempo stesso, rendere ancora più problematici ed aleatori pronostici e previsioni.

Ma volendo (e dovendo) comunque affrontare questa non semplice impresa, non resta che affidarsi a quanto visto, e a quanto hanno detto le gare di Coppa dei due mesi passati. I favoriti, quindi, balzano immediatamente agli occhi e contro di essi dovranno «combattere» gli azzurri per giustificare, in modo dignitoso, la loro presenza in Colorado.

E ciò che, nonostante tutto, si è costretti a constatare è che la speranza di medaglia non è, in «casa» italiana, così bassa come sembrerebbe in superficie. Sicuramente i nomi ai quali si può fare appello sono pochi, non esistendo, almeno in relazione a quanto si è visto fino ad oggi, un complesso efficiente di squadra.

Alberto Tomba, per esempio, potrebbe tornare dall'America con un bottino più che sostanzioso: non creerebbero, certamente, clamori piazzamenti da podio (e perché non vittorie) in tutte e tre le specialità alle quali parteciperà: dal superG (forse la gara che oggi meglio s'adatta alle condizioni fisiche dell'atleta) al gigante e allo stesso slalom. Né potrebbero meravigliare in eccesso prestazioni eccellenti di Barcella nel gigante o di Polig nel superG.

La pista di discesa libera di Vail, tra l'altro, è stata costruita in modo da favorire gli scivolatori, gli atleti di peso: il Mondiale americano è un'occasione che Michael Mair non dovrebbe lasciarsi sfuggire. Un primo assoluto è, senza dubbio, alla portata degli sci del «Much» nazionale. Non solo, la specialità libera potrebbe riservare la lieta sorpresa di un Runggaldier deciso a passare da promessa a realtà.

Previsioni, comunque, difficili, come si diceva. Troppo spesso è avvenuto che quanto ottenuto e dimostrato nel passato perda ogni significato in gare, in avvenimenti senza appello, che si bruciano in brevi minuti. Non solo, ma a quanto detto s'aggiunge l'incognita di un intervallo abbastanza lungo dall'ultimo impegno agonistico. Un riposo obbligato che non sempre è fatto positivo e che non sempre è ben digerito da tutti gli atleti.

SCI / I PROTAGONISTI

Un faccia a faccia fra Marc e Pirmin

Il lussemburghese punta a cinque medaglie

Fra coloro che dovrebbero recitare il ruolo di protagonista fra gli uomini il primo piano spetta, senza dubbio a Marc Girardelli. Il lussemburghese, soprattutto nelle gare di Coppa disputate a gennaio, ha dimostrato una superiorità tecnico-fisica eccezionale. A Vail il suo obiettivo massimo sono cinque medaglie: nelle sua gambe vi è anche la possibilità di cinque affermazioni assolute.

Il suo antagonista principe è Pirmin Zurbriggen. Lo svizzero ha ceduto, nelle due ultime settimane, sotto gli strali di una debilitante influenza. Ma è uomo di tale classe, di tale «durezza» fisica, da poter recuperare (e l'intervallo fra gare di Coppa e mondiali dovrebbe essere servito proprio a questo scopo) e da poter tornare ad essere il mattatore di sempre.

Sono questi due personaggi quelli che dovrebbero segnare (Tomba permettendo) con le proprie imprese il mondiale americano.

SCI / DONNE

Schneider sopra tutte

Già oggi in gara nella combinata

VAIL — Oggi, alle 10 del mattino, ora locale (alle 18 del pomeriggio in Italia), entrano in scena le slalomiste che concorrono al titolo della combinata. La gara è prevista sulla pista allestita a Beaver Creek, e favorita d'obbligo è la venticinquenne svizzera Vreni Schneider, insidiata soltanto dall'americana Tamara McKinney, dalla francese Carole Merle e dalla svizzera Michaela Figini.

La McKinney, 26 anni, considerata la più tecnica delle sciatrici del Circo bianco, fino all'avvento del fenomeno Schneider, nutre speranze di medaglia in combinata, slalom e discesa.

La Merle, che ha 25 anni, è solida in gigante e potrebbe anche vincere in supergigante. La svizzera Figini, l'anno scorso, vinse la coppa del mondo, ma alle Olimpiadi di Calgary fu solo nona, mentre la sua connazionale Walliser, bella come un'attrice, si infortunò lo scorso anno ad Aspen.

Continuaz. dalla 12.a pagina

SOCIETA' commerciale cerca giovani collaboratori. Ottimo guadagno. Presentarsi domani via Machiavelli 20 9.30-13 14.30-18. 51305

SOCIETA commerciale cerca ragioniera referenziata pratica contabilità esperienza computer Ibm. Scrivere a Cassetta n. 28/S Publied 34100 Trieste . 549

SOCIETA europea in espansione seleziona per le province di Trieste - Gorizia due persone minimo 22 anni, dinamiche e volOnterose che desiderino raggiungere dopo 4 mesi una posizione di responsabilità. Per la selezione telefonare allo 049/662094. 039

SOCIETA provincia Gorizia cerca ragioniere per gestione autonoma problematiche contabili amministrative, esperienza computer. Inviare curriculum e referenze: cassetta 12/S Publied 34100 Trieste. 19

SOFTWARE House cerca diplomati/e militesenti con esperienza programmazione elaboratori elettronici. Inviare curriculum a cassetta n. 11/S Publied 34100 Trieste. 485

STUDIO notarile cerca giovane laureato in giurisprudenza per collaborazione continua. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 24/S Publied 34100 Trieste. 521

STUDIO notarile cerca veloce stenodattilografa possibilmente con conoscenza ufficio. Scrivere a cassetta n. 24/S Publied 34100 Trieste. 521

VENDITORE ramo auto e fuoristrada cerca Barcolauto. Telefonare per appuntamento 040/410769. 571

«SPECIALE Moda» siamo a Trieste per la ricerca di nuovi volti copertina, di aspiranti fotomodelle, fotomodelli e indossatrici, indossatori da inserire nel mondo della moda. Per informazioni Hotel Savoia Excelsior Palace Riva del Mandracchio 4 Trieste, i giorni dal 16 al 30 corrente, dalle ore 15 alle 19. 3

5 *Rappresentanti Piazzisti*

A Trieste, Monfalcone cercasi ambosessi esperti vendita possibilità retribuzione 20.000.000 annui. Telefonare lunedì ore 8-13 allo 040-578041 oppure presentarsi stesso giorno alla Discount Card via Roma 13 II piano. 51341

CERCASI agenti ambosessi, possibilmente introdotti per vendita vini, birre, dolciumi, generi alimentari di largo consumo di primarie ditte, per province Gorizia e Trieste. Offresi discreto portafoglio clienti. Manoscrivere a cassetta n. 17/S Publied 34100 Trieste. 509

CERCHIAMO agenti, subagenti, calze collant donna introdotti grossisti e dettaglianti triveneto. Abbinabile anche con introdotti solo intimo donna. Telefonare 040/631007. 487

DEPOSITARIO autoricambi cerca rappresentante per Friuli-Venezia Giulia anche in abbinamento. Specificare precedenti esperienze: cassetta n. 2/H Publied 35100 Padova. 0038

DITTA Portas cerca rappresentante offresi buon incentivo e portafoglio clienti. 0481/76435. 26

SOCIETA italiana con sedi Italia ed estero assume agenti di vendita da inserire settore servizi. Richiedesi: 23-40 anni, automunito, buona dialettica, presenza, volontà, entusiasmo. Offresi: mensile, rimborso spese, assistenza nella vendita, premi economici e morali. Per primo colloquio telefonare allo 049/662189. 014

UNA breve fase istruttoria di addestramento teorico-pratico sarà in grado di vagliare i migliori agenti per l'occupazione nel settore servizi didattici. Offresi: 1 milione più rimborso spese, più premi economici. Lavoro in provincia di residenza. Auto propria. Telefonare allo 040/767561. 039

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A.A.A. A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, cantine. Acquistiamo pagando il massimo mobili e oggetti del passato. Tel. 748044-60450. 51379

A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Tel. 040/755192 947238. Via Rigutti 13/1. 574

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. 560

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 560

A.A. STUFE Kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 040/771032. 51389

EDIL Service esegue qualsiasi tipo di manutenzione di uso civile di piccola o grande entità su appartamenti in provincia di Trieste. Tel. 0431/68270. 51383

MURATORE esegue restauri appartamenti facciate tetti poggioli armatura propria. Tel. 040/726848. 51247

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre applicazioni carte parati. Telefono 040/755603 . 51226

RIPARAZIONE/RESTAURO mobili, sedie, tavoli anche domicilio esegue ditta Causero. 0432-759980. 27

SGOMBERO abitazioni cantine soffitte ritiro mobili soprammobili ogni epoca, telefonare 040/765347-730061. 51280

TRASPORTI di ogni genere con autocarro portata 17 ql. Prezzi modici. Tel. 040/51939. 51268

8 *Istruzione*

A. TRIESTE sono aperte le iscrizioni ai corsi di recupero per scuole medie maestre d'asilo e maestre elementari ragioneria geometri. Per informazioni: Ispa viale Europa Unita 35 Udine 0432/501932. 022

APERTE le iscrizioni a Trieste ai corsi di arte e pittura a olio, acquarello, tempera, disegno artistico, affresco, disegno pubblicitario. Per informazioni: Ispa - Viale Europa Unita 35, Udine, 0432/501932. 022

9 *Vendite d'occasione*

MACCHINA scrivere elettrica Olivetti seminuova con tavolo, lampada, sedia vendesi. Tel. 040/61689. 51171

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16, Trieste. Tel. 767914. 188

PELLICCERIA Rosy via S. Lazzaro 19, riparazioni confezioni giacche opossum puzzola rat prezzi convenienti tel. 040-630859. 51340

VENDO 2 amplifon per sordità seminuovi. Tel. 040-747400. 51284

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. 483

FUMETTI, Figurine, Soldatini, Orologi, Occhialetti, Giochi latta carta, Pubblicità, Fotografie epoca, Oggetti Collezione acquista NONSOLOLIBRI, piazza Barbacan 1, tel. 040/631562, abitazione 040/759556. 44

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A.A. LEGGETE acquisto mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19 040/412201 ab. 040/43038. 51250

PIANOFORTE tedesco perfetto 1.400.000 con trasporto e accordatura 0431/93383. 01

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 98

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050001

13 *Alimentari*

DI.BE.MA. «Semel in anno licet insanire» offre sino all'11 febbraio Bellini 1.750, Coca Cola 1.550, Bracchetto Bersano 4.750, The Glen Livet 18.500, Gubana Vogrig 7.450, Amaretto Saronno 8.450, Illy caffè 5.950; in via Canova 9, Commerciale 27, Pagliaricci 2, oppure a casa vostra telefonando 040/569602-040/418762-040/728215. 539

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A.A.A.A. AUTOCCASIONI Emauto via Fabio Severo 65 tel. 54089 Suzuki Vitara nuove. Uno Fire S nuove, Alfa 33 1.5 seminuova, Regata 70 S, Golf GTI 1800, Giulietta 1.8 ultima e tante altre. 602

A.A.A.A.A. TRIESTE automobili concessionaria Fiat, via Giacinti n. 2, Roiano. Aperto domenica. Usato con garanzia «Sus»: 126 Personal 79, Panda 30 CL 85, Uno 45 83, Uno 55 S 5 porte 85, Uno 45 S Fire 86, Uno Sting 87, Uno CS 88, Ritmo 60 80, 131 Supermirafiori 78 81, Croma CHT 86 88, Croma I.E. 88, Mini 90 80, Mini Tre 83, Alfetta 2000 82, Metro 82, Escort 1300 82, Ibiza 1200 85, Golf 1300 80. Veicoli commerciali fatturabili: Fiorino Furgone 85, 88, Promiscuo 83, Talbot Canguro furgone 80. Permute, rateazioni. Telefono 411950/50.

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 431

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel 040/566355. 460

AUDI Coupé GT 1986 unico proprietario metallizzato tel. 415096. 51240

AUDI coupè GT 1983 rosso met. 60.000 km orig. perfetta, qualsiasi prova, vendesi 040/61951-62679 9-13. 51391

BARCOLAUTO centro fuoristrada. Concessionaria Daihatsu. Vendita Toyota, Suzuki, Mitsubishi, Nissan. Assistenza, allestimenti e preparazioni per gare, tutti i tipi di accessori. Via del Cerreto 4/A. Tel. 040/422911-410769. 571

BARCOLAUTO. Lancia Autobianchi. Concessionaria Daihatsu. Usato garantito: Delta '83 - Prisma 4 WD '86 - 126 occasione - Uno '45 - Uno 60 '86 - Panda 30 '83 - Panda Young '88 - BMW 320 '85 aria cond. - Pajero '85 accessoriato - Toyota LJ 70 '88 pronto endurance. Via del Cerreto 4/A tel. 040/422911. 571

CITROEN Visa 650 secondo semestre '87, 12.000 chilometri come nuova privato vende. Tel. 040/52550. 51335

CONCINNITAS vendita assistenza Lancia Autobianchi vende Montecarlo Spider, Thema Turbo ABS '88, BMW 320 4 porte '85, Audi 80 E 1987, Uno SX '85, Y10 '88 bianca, Ritmo 65, e altre Negrelli 8. 040/307710. 570

DUAL vende Panda 30 '82, Panda 45 S '84, Uno Fire '85, Tipo '88, 126 P4 '81, A 112 E 79, Ibiza '87, R4 TL '83, R5 Turbo '86, Range Rover '79/'81 via S. Nicolò, 13 tel. 040/364444.

FEROZA. Il nuovo fuoristrada 1600 Daihatsu in anteprima assoluta. Visione e prova alla Barcolauto. Via del Cerreto 4/A tel. 040/422911. 571

GARAGE Ferrari sport cars 040/761863 autovetture garantite Mercedes 500 SE 85, 380, 450 SLC, 250 D, 190 16 valvole 87, Jaguar 4.2, Daimler 2.5, Lamborghini Jalpa 87. Porsche 3200 Carrera, Range Rover 80, Blazer 2800, Scout International, Golf Gti, Alfetta 82, 75 Turbo 88, Gamma coupè, altre. Permute, finanziamenti. 600

LANCIA Fulvia berlina, ottimo stato, vendo per lire 550.000. Gibilisco, via Cividale n. 10, Trieste, tel. 040/411840.

MERCEDES pulmino finestrato mod. 207 in perfette condizioni, 9 posti, diesel 1/2 tassa. Tel. 040/62857. 494

MINI 1001 rossa, motore, carrozzeria, gomme perfetti vendesi privato. Tel. 040 418862. 51313

OCCASIONI MY CAR Audi 18/E '88, 80/CD '84, GLS '81; Mercedes 190/E '84 accessoriata; Delta HF/Turbo ie '86; Escort CBR '85; Golf CBR '86. Senza anticipo, pagamento fino 60 mesi. Con garanzia. My Car, via F. Severo 122, Trieste, tel. 040/569119. 595

OCCASIONI MY CAR Regata 70/100-S '86/'85; Maserati BT '85; AR 33 QU. QO. 1.3 SW-4X4, anni '85/'87. Senza anticipo, pagamenti fino 60 mesi, con garanzia. My Car, via F. Severo 122, Trieste, tel. 040/569119

PRIVATO vende Bmw 635 CSI anno '81 full optional. Telefonare serali 040/573162.

RITMO 70 S, fine 1984, ottime condizioni, accessoriata, prezzo interessante. Privato vende, tel. 271663. 51267

SUZUKI 1.300 aperta, 5 marce, accessoriata, vendo tel. 040/62857 orario ufficio. 494

VENDO Panda 30 2.500.000, 126 1.500.000, perfette. Tel. 040/68064 pasti. 51243

Y10 Fire LX 88 km 25.000. Tel. 040/910557 62634. 51347

15 *Roulotte nautica, sport*

CAMPER: finalmente in esposizione il nuovo Adriatik e l'intera gamma roulotte 89. Confrontate qualità prezzi alla Nauticaravan Muggia. Tel. 271256. 18

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

A. CERCASI appartamento ammobiliato camera, cucina, bagno per funzionario non residente. Quattromura 040/773577. 555

ALVEARE 040/724444. Volete affittare il Vostro appartamento? Lo facciamo per Voi nel migliore dei modi, nessuna spesa per i proprietari. Abbiamo selezionate richieste di non residenti. 594

APPARTAMENTI anche piccoli da adibire a uso ufficio posizione centrale cerchiamo per nostra clientela selezionata, referenziata. Per informazioni telefonare Casapiù 040/60582. Nessuna provvigione. 07

APPARTAMENTO ben arredato cerca non residente referenziato in zona centrale tel. 040/410797. 561

CERCASI affitto locale commerciale fronte strada zona Perugino. Scrivere a cassetta n. 15/S Publied 34100 Trieste

CERCASI uso ufficio piccolo appartamento in affitto arredato scrivere a cassetta n. 14/S Publied 34100 Trieste. 492

CERCO in affitto per un anno appartamento o casa in Gorizia e provincia. Telefonare 0481/93163. 53

GRADO cerco in affitto appartamento 2, 3 settimane di luglio. Telefonare 040-578440. 51320

NON residente referenziato cerca appartamentino arredato in affitto tel. 040/55010. 561

REFERENZIATO non residente cerca arredato tel. ore pasti 040-942206. 599

URGENTEMENTE cerchiamo appartamento in affitto non residenti, referenziati. Studio Marchio 51154/51001. 592

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A.A. ECCARDI affitta appartamento centralissimo quattro stanze servizi. 040/732266. 567

A. QUATTROMURA Centrale vuoto, rifinitissimo, soggiorno, tre camere, cucina, bagni 1.200.000 mensili. Non residenti. 040/771740. 555

A. QUATTROMURA Rossetti paraggi camera, soggiorno, cucina, bagno, vuoto. 450.000 mensili. Non residenti. 040/771740. 555

A. QUATTROMURA San Luigi recente, panoramicissimo, soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazza, ammobiliato. Non residenti. 650.000 mensili. 040/771740. 555

A. QUATTROMURA San Vito vuoto soggiorno, due camere, cucinino, bagno, poggiolo. 600.000 mensili. Non residenti. 040/771740. 555

A. QUATTROMURA Servola camera, cucina, bagno, ammobiliato. 350.000 mensili. Non residenti. 040/771740. 555

A. QUATTROMURA Servola due camere, cucina, bagno, poggiolo, ammobiliato. 550.000 mensili. Non residenti. 040/771740. 555

A. QUATTROMURA ufficio centrale quattro camere, cucina, bagni. 600.000 mensili. 040/771740. 555

A. VIA Cologna appartamento arredato 3 stanze cucina bagno affittasi non residenti 500.000 mensili Amm.ne Argo 9-12/16-18 tel. 040/577044. 559

ABITARE a Trieste Conti box indipendente, acqua, luce. 170.000. 040-771164. 547

ABITARE a Trieste Flavia capannone 600 mq altezza metri sei, servizi, piazzale antistante. 2.000.000. 040-771164. 547

ABITARE a Trieste centralissimi uffici/ambulatori, tre, quattro, sette stanze. 040-771164. 547

ABITARE a Trieste negozio rionale circa 70 mq, vetrina, servizio, acqua, luce, gas. 600.000. 040-771164. 547

AFFITTASI (pressi) CARDUCCI LOCALE VUOTO mq 65 con wc. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. 563

AFFITTASI CENTRALISSIMI LOCALI USO UFFICIO. Riscaldamento 1, 2, 3 stanze, servizi. Informazioni ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. 563

AFFITTASI Roiano locale affari 130 mq grandi vetrine adatto qualsiasi attività, altro zona 3, 85 mq. Telefonare mattine geom. Marcolin 040/773185. 51378

AFFITTASI ammobiliato centrale bistanze servizi non residenti. Solario tel. 040/61061, orario 16-19. 572

AFFITTASI inizio Commerciale 90 mq perfettamente ammobiliati, 3.o piano ascensore solo funzionari, professionisti, ricercatori. Telelefonare mattine geom. Marcolin 040/773185 . 51378

AFFITTASI ufficio ammobiliato e accessoriato due stanze servizio con doccia mq 65 magazzino attiguo mq 135 ingresso indipendente informazioni telefono 040/60086. 527

AFFITTASI zona Farneto, locali commerciali mq 200 ca, in fase di costruzione avanzata. Informazioni dettagliate Agenzia Meridiana 040/733275. 469

AFFITTIAMO ammobiliati recentissimo cucinotto saloncino 500.000; S. Luigi panoramicissimo cucina soggiorno bicamere 750.000; S. Giacomo cucina matrimoniale 400.000 Spaziocasa 040-64266. 06

AFFITTIAMO ammobiliati recentissimo cucinotto saloncino 500.000; S. Luigi panoramicissimo cucina soggiorno bicamere 750.000; S. Giacomo cucina matrimoniale 400.000. Spaziocasa 040/64266. 06

AFFITTO ufficio Piazza S. Antonio I piano 6 stanze servizi. Altro Commerciale bassa 4 stanze, servizi 040/734257. 557

AGENZIA GAMBA 040/768702 affittasi arredato signorile stanza soggiorno cucinotto bagno non residenti. 523

ALPICASA Ospedale cucina 2 camere bagno arredato 550.000. 040/733209. 05

ALVEARE 040/724444 non residenti, arredato bene; Felluga vista mare soggiorno, cucina. bistanze, bagno. 594

CAMINETTO via Roma 13 affitta S. Luigi arredato panoramico soggiorno 2 stanze bagno ripostiglio balconi + mansarda con servizi ascensore non residenti tel. 040/69425. 561

CAMINETTO via Roma 13 affitta S. Vito appartamento vuoto non residenti 2 stanze tinello-cucina bagno ripostiglio balcone ascensore tel. 040/69425 561

CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti 6 mesi arredato Valmaura soggiorno 2 stanze cucina doppi servizi tel. 040/69425. 561

CASAPIU' 040/60582 Ippodromo arredato, soggiorno, cucinino, due stanze, bagno. Non residenti. 07

CASAPIU' 040/60582 affitta arredato cucina, soggiorno, matrimoniale bagno terrazzo autometano non residenti. 07

CASAPIU' 040/60582 centrale arredato cucina, due stanze, bagno. Non residenti referenziati. 07

CASAPIU' 040/60582 cerca per clientela selezionata non residente, appartamenti arredati, cucina, una/due stanze, bagno. Assicurasi massima serietà riservatezza. Nessuna provvigione per proprietari. 07

COMUNE di Trieste affitta locale mq 37, piazza Donota n. 1/A, visibile lunedì 30.1.1989. dalle ore 9 alle ore 10. 456

DOMUS affittiamo appartamento signorile, vuoto zona verde. Saloncino, cucina, due camere, due bagni, ripostiglio, terrazza, garage. Solo referenziando. 750 mila. 040/69210 . 01

DOMUS affittiamo appartamento vuoto zona Navali. Soggiorno, cucinino, due camere, bagno, ripostiglio, balcone. 600 mila. 040/69210. 01

DOMUS affittiamo appartamento vuoto zona Rive vista mare. Salone, cucina, due camere, cameretta, doppi servizi, solo contratto foresteria. 900 mila. 040/61763. 01

DOMUS affittiamo arredato in casa recente zona D'Annunzio soggiorno, due stanze, accessori. 500 mila. 040/61763. 01

DOMUS affittiamo locale con ufficio, magazzino, soppalco adatto negozio. Posizione di passaggio. Libero marzo 89. 040/61763. 01

DOMUS affittiamo ufficio rappresentativo bipiano, centralissimo, signorile. Dieci vani con servizi. Autometano. 040/61763. 01

DOMUS affittiamo uso ufficio in casa signorile, tre vani con servizio. Zona Roiano, primo piano, autometano, adatto anche ambulatorio. 500 mila. 040/61763. 01

DOMUS affittiamo uso ufficio stanze arredate con servizio di segreteria, telefono, telefax, traduzioni, stesura lettere ecc. Zona Canale stabile prestigioso. 1 milione. 040/62406. 01

DOMUS affittiamo uso ufficio via Diaz tre stanze, archivio, bagno. Signorile, primo piano. 1 milione. 040/61763. 01

DOMUS locale frontestrada zona Severo totali 20 mq con vetrina. 280 mila. 040/61763. 01

IMMOBILIARE BORSA affitta Opicina mobiliato signorile contratto annuale rinnovabile: soggiorno con cucinino, due stanze, bagno, terrazza 750.000 mensili. Telefono 040/68003. 558

IMMOBILIARE BORSA affitta Valmaura box auto 3.30x6.60 con acqua 180.000 mensili. Telefono 040/68003. 558

IMMOBILIARE BORSA affitta adiacenze Canova contratto annuale rinnovabile: soggiorno, due stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, 600.000 mensili. Telefono 040/68003. 558

IMMOBILIARE BORSA affitta inizio Strada di Fiume locale negozio di 60 metri quadrati con servizio 800.000 mensili. Telefono 040/68003. 558

IMMOBILIARE BORSA affitta via Battisti posto auto coperto con piccolo locale uso deposito 220.000 mensili. Telefono 040/68003. 558

LORENZA affitta: ammobiliati non residenti Cologna, signorile, salone, 3 stanze, cucina, servizi. Stuparich, stanza, cucina, bagno, 250.000 040/734257. 557

LORENZA affitta: locali uso deposito Piazza Garibaldi, mq 10, 120.000. Matteotti mq 12, 110.000. Belpoggio, mq 12, 110.000. Conti, seminterrato, mq 80, 150.000. Commerciale, mq 10, 110.000. 040/734257. 557

MULTICASA affitta Barcola fronte mare non residenti arredato 650.000 tel. 040-362383. 599

MULTICASA affitta zona Hortis non residenti arredato 500.000 tel. 040/362383. 599

Continua in X pagina